

L'Unità

1,20€ Giovedì 12 Maggio 2011 Anno 88 n. 129

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

«Milano di oggi non è certo un luogo dove si sostiene la cultura. E neanche il resto, date le condizioni di degrado ambientale in cui versa. Peccato, meriterebbe ben di più. Claudio Abbado»

la Feltrinelli  COMPRA ONLINE
-30% su tutti i Libri
solo fino al 12 maggio

www.lafeltrinelli.it

Ocse: in Italia salari bassi e fisco pesante

E Tremonti promette altri decreti per la «Crescita» → DI GIOVANNI ALLE PAGINE 18-19



IL DOSSIER

PD, 10 PUNTI PER UN VERO SVILUPPO

→ A PAGINA 21

Bce, Merkel apre a Mario Draghi

La cancelliera tedesca: stesse idee sulla stabilità

→ ALLE PAGINE 20-21

IL SINDACO DIFFAMA PISAPIA: «Un furto nel suo passato». Querelata



FACCIA A FACCIA
TU 2011
FACCIA A FACCIA
TU 2011
FACCIA A FACCIA

IL FANGO DI LETIZIA

Agguato in tv
Moratti innervosita dai sondaggi usa la menzogna contro lo sfidante

Bersani: si vince
Il leader Pd: è disperata, a Milano può cambiare tutto Berlusconi infuriato

L'EDITORIALE
VELENI E AUTOGOL
Oreste Pivetta
→ A PAGINA 2

Giuliano Pisapia rifiuta di stringere la mano a Letizia Moratti per le calunnie nel confronto televisivo a Sky

→ ALLE PAGINE 4-13

VOCI D'AUTORE

LA SARDEGNA SI SALVI DA SOLA

Michela Murgia

La manifestazione di oggi a Cagliari ha il gusto amaro delle cose previste. Le promesse alle quali si era ciecamente voluto credere (...)

→ SEGUE A PAGINA 2

IL CORPO DELLE DONNE

STRISCIA CONTRO IL MIO FILM

Lorella Zanardo

E sco, tolgo la catena alla bici, sono le 11 di sera, in giro non c'è nessuno. Le porte dell'auto parcheggiata davanti a me (...)

→ A PAGINA 41

Il Pdl minaccia gli insegnanti: tre mesi di stop se fanno «politica»

Proposta di legge di un deputato, è bufera

→ ALLE PAGINE 26-27

il Meteo
Meteo e Previsioni del Tempo

www.ilmeteo.it

ORESTE
PIVETTA

L'EDITORIALE

IL SINDACO
DEI VELENI

Non sappiamo se Milano con il voto segnerà una svolta per se stessa e per il Paese. Lo speriamo, vivendo ogni giorno questa città, vivendo in questo Paese. L'ultimo atto (per ora, perché, vista la piega, ci si potrà attendere di tutto) è stato quell'insulto in faccia a Giuliano Pisapia, una menzogna grave in sé, ma anche prova di una politica degenerata, frantumata, involgarita, un trabocchetto congegnato dalla Moratti per gettare fango, approfittando dell'ultimo minuto di un confronto televisivo impedendo persino la replica (dopo aver vantato "moderazione", per catturare qualche voto del Centro al ballottaggio evidentemente temuto). Letizia Moratti, la silenziosa comparsa nelle deliranti sceneggiate di Berlusconi, s'è ripresa la parola, pensosamente esibendosi nella conferma di ciò che abbiamo da tempo pensato: che sia stata il peggior sindaco di Milano, incapace di far fronte alle inevitabili trasformazioni di una città e di indirizzarle nell'interesse di tutti e del Paese intero, incapace di mobilitare le forze migliori, imprenditoriali, culturali, professionali, di costruire coesione, solidarietà, senso di comunità tra vecchi e nuovi cittadini, riconoscendo solo gli interessi di alcuni, per lo più interessi immobiliari, consentendo clamorosi, ma fragilissimi arricchimenti attraverso meccanismi finanziari, di rapina, la cui debolezza s'è rivelata di già, proprio a due passi da piazza del Duomo.

La Moratti si è ricandidata, rivendicando di dover chiudere proprio lei, trionfalmente, la vi-

ceda di Expo 2015. Si dovrebbe ricordare che a quell'appuntamento Milano potrà giungere grazie all'impegno solidale di tante istituzioni milanesi e di vario colore politico e del governo di centrosinistra presieduto da Prodi. Si dovrebbe ricordare che il seguito, dopo la designazione, fu la rottura di quel patto e fu il fuoco incrociato in un triangolo che vedeva a un vertice lei, all'altro il governatore lombardo Formigoni, all'altro ancora il ministro Tremonti (senza mai dialogo con le opposizioni, senza soprattutto mai tentare l'incontro con la città, che infatti nulla sa dell'esposizione).

La confusione e l'opacità del comando hanno intanto significato l'indebolimento dei progetti, hanno intaccato la credibilità (internazionale) dell'impresa e, per il futuro, quando si costruirà davvero, lasciano temere il peggio di infiltrazioni mafiose, in una regione largamente contaminata dalla criminalità organizzata, come denunciano tante vicende (anche quelle che vedono coinvolti politici e candidati del Pdl) e come denunciano poliziotti, magistrati, amministratori, e come non riconosce soltanto la Moratti, la cui maggioranza ha persino negato una commissione comunale antimafia (che Pisapia riproporrà).

Berlusconi, che sa come potrebbe cominciare a Milano la sua ritirata, dopo i comizi e dopo gli show clowneschi davanti a dieci sostenitori dieci in attesa di fronte al Palazzo di Giustizia, ha cercato di darle una mano anche con una accorata letterina ai milanesi, chiedendo voti per sé (è il primo della lista, poi ovviamente scomparirà da Milano, diviso tra Arcore e Roma), chiedendoli per Letizia, naturalmente mettendo in guardia dalla sinistra e dai suoi alleati che vogliono soffocare di tasse i milanesi, "vogliono la liberalizzazione delle droghe, le moschee nei quartieri, vogliono Milano città aperta ai clandestini e ai campi Rom". Siamo da capo: la menzogna e un'altra prova, firmata come la letterina, di una politica degenerata, frantumata, involgarita. ❖

Lorsignori
Milano, anche Cl
ora si preoccupa

Il congiurato

Sì, Milano innervosisce sempre più il Pdl. E ancor più Letizia Moratti, come dimostra il grave infortunio in cui è incorsa ieri col maldestro colpo basso che ha inferto a Giuliano Pisapia durante il faccia a faccia. L'agitazione sull'esito del voto di domenica e lunedì cresce e si diffonde un po' in tutto il centrodestra, fino a raggiungere gli uomini dell'organizzazione che domina incontrastata la Lombardia da quasi un ventennio: Comunione e liberazione.

Lo racconta chi, un tempo al governo, è andato a ricoprire da circa un anno, proprio su mandato di Cl, un incarico di peso in una delle grandi aziende di Stato nel campo dell'energia: «In effetti c'è molto nervosismo. L'Expo rappresenta per Milano una sfida epocale e Cl è pronta ad affrontarla al meglio, come al solito. Da un paio di settimane a questa parte, però, si son fermati: vogliono prima vedere come va a finire e con chi dovranno avere a che fare».

Ma se i ciellini, da bravi professionisti del consenso, non hanno messo in piazza le loro perplessità sulla Moratti, chi invece non si è affatto risparmiato nel seminare di incertezze la strada che separa il sindaco uscente da Palazzo Marino sono i leghisti. Non solo Maroni e Calderoli, ma anche chi, come la vicepresidente del Senato Rosy Mauro, appartiene alla cerchia ristretta dei fedelissimi di Bossi. «In questa campagna elettorale hanno toccato con mano quanto ormai la base del Carroccio non ne possa più dell'alleanza con Berlusconi», spiegano dalla carovana leghista.

In questo contesto, il «se cade Milano salta tutto» del Senaturo può essere apparso alla Moratti come un invito al "popolo padano" a non mobilitarsi per lei. D'altra parte è stata la Lega ad aver alimentato l'aspettativa di una "sorpresa" all'ombra del Duomo con i tanti "ma" fatti circolare sul sindaco uscente. E Letizia non si fida più. ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



Precari: assunzioni una bufala

Il Coordinamento precari scuola di Roma è stato ricevuto da due dirigenti del Miur. «Sono stati richiesti dal Miur al Mef 30.000 docenti e 37.000 Ata da immettere in ruolo dall'1 settembre del 2011. Ma il Mef ha autorizzato solo 10.000 assunzioni per i docenti e 6.500 per il personale Ata. Le 67.000 assunzioni sono solo propaganda politica».

Staino



LA SARDEGNA SI SALVI DA SOLA

VOCI D'AUTORE

Michela Murgia
SCRITTRICE



→ **SEGUE DALLA PRIMA**

si sono rivelate quello che erano: chiacchiere vuote. Pastori, commercianti, partite IVA e famiglie scendono in piazza per rabbia e per disperazione, per compiere un atto politico estremo contro qualcosa che di politico non ha più nulla, perché non si fonda su alcun patto civico di corresponsabilità. È un popolo di ingannati quello che regge i cartelli e grida gli slogan contro i politici, perché molti di quelli che adesso scendono in piazza contro questo governo lo hanno votato e stanno continuando a votarlo nelle sue estensioni territoriali, dove si presenta in tutte le consultazioni comunali ormai alle porte. Ma la situazione critica dell'economia sarda non la si risolve portando alla sbarra pubblica l'illusionista di Arcore e i suoi emuli locali. Richiede invece un cambio di mentalità radicale, che delegittimi i rapporti rappresentativi che sino a ora si sono rivelati inadeguati e trovi una risposta più dignitosa di quel "vi cacciamo coi forconi" che ha sconvolto l'Italia dagli schermi di *Anno Zero* la settimana scorsa. Non è l'aiuto governativo che farà la differenza per la mia terra. Non è l'ennesima richiesta di lavoro in cambio del voto che ci farà rinascere, né il prossimo industriale pronto a prendere i soldi pubblici per costruire fabbriche di veleno sui campi che non coltiviamo più. La speranza della mia generazione è che i sardi insieme ai quali scendiamo in piazza oggi siano gli stessi che domani avremo affianco quando si tratterà di compiere scelte di responsabilità collettiva, realmente politiche, senza affidamenti ciechi all'ennesimo salvatore di fuori o di dentro. Allora non accetteremo scuse né trattative di piccolo cabotaggio. O si lotterà insieme per l'autodeterminazione, o abbiamo già perso ieri, tutti. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Sa solo fare battute volgari

Non bastasse Minzolini, anche Floris è costretto ad aprire la puntata di Ballarò con Berlusconi che gesticola e sproloquia dal palco, per mettere sul tappeto tutta l'immondizia di giornata. Insulti ai magistrati, ai comunisti che non si lavano, perfino al presidente della Repubblica, pure lui indirettamente accusato di far parte dei congiurati che abusano del loro potere, togliendolo al premier eletto dal popolo. Inutilmente Floris si accanisce a domandare agli ospiti perché Berlusconi stia alzando di giorno in giorno il livello

delle offese e la volgarità delle battute. La risposta è ovvia. Lo fa perché ripete sempre lo stesso copione (promesse false e insulti) ma anche perché non sa fare niente altro che questo. Capacità di governo zero, come surrettiziamente rivela anche il 'fedele' Bossi, che borbotta di avere in mano l'Italia e, all'occorrenza, può pure fare il gran gesto di tollerare l'inno di Mameli e onorare il presidente Napolitano. Alla cui carica, in fondo, è positivo che Berlusconi voglia togliere potere, perché forse è il segno che almeno al Quirinale ci ha dovuto rinunciare. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Al confronto tv** con Giuliano Pisapia il sindaco lancia un'accusa falsa e ingiustificata

Milano, la destra è disperata

Anche Berlusconi non avrebbe gradito la performance del sindaco. Domenica prossima il premier si gioca la sua credibilità politica, se non vince al primo turno la sua maggioranza rischia il tracollo.

RINALDO GIANOLA
MILANO

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invita «al rispetto reciproco» i candidati alle elezioni amministrative di domenica prossima e cosa combina la signora Letizia Moratti, sindaco di Milano? Si presenta al dibattito televisivo a Sky con Giuliano Pisapia e, proprio come farebbe Silvio Berlusconi, al momento del gong, che dovrebbe esse-

re suonato in testa al conduttore Emilio Carelli, tira fuori una menzogna cosmica: accusa il candidato del centrosinistra di essersi salvato dall'accusa di furto di un'auto usata per un pestaggio solo grazie all'amnistia. È una balla colossale, Pisapia è stato assolto per non aver commesso il fatto. La vicenda risale a oltre trent'anni fa, ma si sa come vanno

queste cose: uno spara l'accusa in tv, un giornalista imbranato o connivente non concede la replica e così passa il falso nella testa dei telespettatori. Ma la scelta della Moratti è stata così sciocca, controproducente, che pare abbia fatto infuriare anche Berlusconi.

Il ricorso alla bugia del sindaco Moratti, comunque, è il segno della disperazione della destra e della radicalizzazione dello scontro imposta da Berlusconi che a Milano vuole trionfare al primo turno perché ha caricato sul voto nella sua città un valore politico nazionale, riproponendo la logica del referendum sulla sua persona, o con me o contro di me. Il premier vuole mantenere le mani sulla città e vuole che la Moratti vinca subito, non solo per una

La drammatizzazione

Il premier vuole vincere subito, al secondo turno può succedere di tutto

dimostrazione di forza, ma soprattutto perché non si fida dei suoi e se si andasse al ballottaggio potrebbe succedere di tutto. La maggioranza di centrodestra traballa. La Lega fa i fatti suoi in città e fuori dove in comuni importanti corre addirittura contro il pdl. Il consigliere leghista Salvini, che dovrebbe diventare vicesindaco a Milano sfrattando l'eterno secondo De Corato, stigmatizza il comportamento della Moratti. L'aria che tira è quella della resa dei conti: se il sindaco uscente va al ballottaggio Berlusconi rischia il tracollo, prima in città e poi nel Paese.



Foto Emblem

Chiedi il confronto (ma vero)

UN MOMENTO DEL DIBATTITO ■ Letizia Moratti, sindaco uscente, al centro di numerosi scandali, non ultimo quello che vede suo figlio indagato per abusivismo edilizio per aver

costruito in zona vietata, nel territorio amministrato dalla madre, discorre con Giuliano Pisapia, avvocato che subirà una vergognosa aggressione verbale in finale di trasmissione.

Per l'Expo nemmeno un mattone, per la casa di Batman del figlio coperture e aiuti



■ Expo: non è stato ancora presentato in Consiglio comunale il documento per definire l'indice di edificabilità dell'area dopo il 2015



■ Bat-casa: il figlio di donna Letizia, Gabriele Moratti, è indagato per violazione edilizia relativa al suo loft di lusso in stile Batman



■ Consulenze: 48 milioni spesi in consulenze, mentre sono rimasti a casa 480 agenti di polizia locale, e mancano all'appello 183 vigili di quartiere



■ Asili nido: Moratti (e Berlusconi) sostengono di aver azzerato le liste d'attesa, ma nel 2010 risultavano in lista 1600 bambini



→ **La vergognosa azione** del primo cittadino è il segno delle gravi difficoltà del centrodestra

Moratti usa la menzogna

Gli elettori leghisti, che non hanno mai amato la Moratti, ben difficilmente vanno a votare al secondo turno per sostenere un candidato non leghista e lo stesso Bossi ha avvertito Berlusconi: «Se non si vince al primo turno sono guai, è Silvio che ci ha messo la faccia...».

In questa situazione, con il governo criticato persino dalla Confindustria, con una maggioranza che si regge sulla proliferazione artificiale di «responsabili» e sottosegretari, Berlusconi ha bisogno di una vittoria per mantenersi in sella negli ultimi due anni della legislatura. Milano è la chiave di questa strategia. Il premier vuole trionfare nella sua capitale, nella città del «predellino», per riaffermare il controllo sul pdl, sul governo e sulla larga rete di interessi in città che si sentono tutelati

dalla destra. Berlusconi, e come si vede anche la Moratti, non ha scrupoli, usa tutti i mezzi. L'accusa di eversione ai magistrati di Milano, la benedizione al candidato della lista Moratti autore dei manifesti contro i pm-brigatisti, gli attacchi alla Costituzione e al Quirinale, tutto si tiene nella propaganda berlusconiana che tracima dal tg1 di Minzolini fino a San Siro con la festa annunciata proprio sabato prossimo, alla vigilia del voto, per lo scudetto del Milan.

Il voto di domenica è importante non solo per la scelta del sindaco, ma anche per capire se il blocco sociale e di interessi che si muove da vent'anni attorno a Berlusconi si può finalmente indebolire, frantumare. Il collante vero del berlusconismo è sempre quello dei soldi e degli affari, in una città leader di

un'area che genera il 20% del pil nazionale, dove ci sono più banche, più multinazionali, più manager donne, più lettori di libri e frequentatori di teatri di qualsiasi altra città italiana. Nei prossimi anni Milano sarà al centro di enormi interessi: l'Expo, il piano di governo del territorio, la gestione delle ricche municipalizzate (Sea, A2A, Atm). Berlusconi pensa a questo, oltre che alla sua sopravvivenza politica.

Di fronte a questa armata, Pisapia ha cercato di parlare dei problemi della città e dei cittadini, proponendo idee e raccogliendo consensi, nel solco di una campagna elettorale riformista. Ha fatto una bella battaglia e la menzogna della Moratti è il segno della forza delle sue argomentazioni e della sua politica. Se vince Milano e l'Italia voltano pagina❖

IL CASO

Indagato il candidato di Forza Nuova: aveva le mazze in casa

BRAVA GENTE C'è anche il candidato sindaco alle amministrative milanesi, Marco Mantovani, tra i dieci militanti di Forza Nuova le cui case sono state perquisite all'alba dalla Digos di Milano. Gli attivisti di estrema destra sono tutti indagati per una serie di reati - dalle lesioni alla violenza privata aggravata, dal porto di strumenti atti ad offendere al danneggiamento - commessi a Milano dallo scorso primo aprile a oggi in sei diversi episodi. Nell'abitazione di Mantovani trovate le mazze forse usate in via Lanzone contro i giovani di Casa Pound.

bolletta semplice, prezzi bloccati e zero vincoli di orario per la luce

Rugolo per eni

nuovo



con il pacchetto relax superSemplice puoi gestire senza pensieri il gas e la luce di casa grazie a:

- solo 3 voci di costo in bolletta per monitorare meglio le spese di gas e luce:
 - piccolo contributo fisso mensile di 5,99 euro per il gas e da 1,99 euro per la luce
 - corrispettivo su metricubi e chilowattora consumati
 - sconto sul corrispettivo a consumo del 15% per il gas e del 40% per la luce per i consumi annui che non eccedono quelli di una famiglia media italiana, pari a 1.200 Smc/anno e 2.700 kWh/anno
 - prezzi di gas e luce bloccati per due anni, comprensivi di tutte le voci di costo a esclusione delle imposte
 - stesso prezzo della luce sia di giorno sia di notte, senza preoccuparsi della tariffa bioraria
- In più, sottoscrivendo relax superSemplice entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli 3 caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore effettuata da un tecnico specializzato degli energy store eni.

eni gas e luce la soluzione più semplice

visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com



eni
eni.com

→ **La reazione di Pisapia:** «Ha fatto un'operazione di killeraggio mediatico, tutto falso».

→ **Bersani** «Si è sparata sui piedi, pagherà l'arroganza». Berlusconi s'arrabbia con il sindaco

L'«ultima» di Letizia non piace neanche a Feltri

Anche i suoi prendono le distanze, dalla Lega al Pdl: «Se errore si chiedi scusa». Veleno sulla coda della campagna milanese: a Sky Moratti accusa Pisapia di furto. Lui: «Mossa premeditata, killeraggio mediatico».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

E menomale che si era appena definita una moderata, per accattivarsi i voti degli impressionabili milanesi. L'attacco di Letizia Moratti a Giuliano Pisapia è arrivato subito dopo con la violenza di una ultras, cercando la schiacciata ad effetto e trovando la querela per diffamazione aggravata. «È una bugiarda, Milano non merita un sindaco così», dirà poi il candidato del centrosinistra. Persino i suoi la zittiscono, con il leghista in Regione Davide Boni che invita ad «abbassare i toni», il pdl Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, che ammette: «Se si è incorsi in un errore si chiede scusa». Lo stesso Berlusconi, del resto, sarebbe andato su tutte le furie per la sparata. E il direttore di Libero Vittorio Feltri, mai tenero col sindaco uscente, è *tranchant*: «La Moratti ha sbagliato nettamente. Sta facendo di tutto per perdere». Volano gli stracci pure in famiglia: Milly Moratti, ricandidata a consigliera a Palazzo Marino (con Pisapia) spara a zero sulla cognata e definisce «bassissimo» il «livello toccato dal centrodestra a Milano».

Studi di Sky, ieri mattina, primo confronto tv per i due principali contendenti la stanza di sindaco di Milano. I progetti del centrosinistra, le promesse del centrodestra, tutto fila liscio fino alla fine: l'ulti-



Il sindaco di Milano Letizia Moratti

GONG

DEMOCRAZIA IN SCADENZA

Marco Bucciantini

Vi ricordate lo spot di Sky con le sagome dei politici per chiedere «il confronto», «come esiste in tutti i paesi democratici»? Parole e speranze ovvie, che in Italia profumano di rivoluzione. Con questa inclinazione abbiamo seguito il confronto: un riflesso dei tempi, anche nei veleni piazzati con vigliaccheria. Ma è un confronto - abbiamo pensato - e la bugia adesso verrà svergognata, «come succede nei paesi democratici...».

No: il direttore Carelli ha lasciato galleggiare la menzogna. È suonato il gong di questa democrazia in scadenza. ❖

mo minuto è per la Moratti, e lei lo usa per tirare fuori una storia (già uscita sulla stampa) di 26 anni fa, accusando Pisapia di essere stato giudicato «responsabile del furto di un veicolo che doveva servire per il sequestro e il pestaggio di un giovane, poi la Corte d'Assise l'ha amnistiato, ma l'amnistia non è un'assoluzione». In effetti ci sono state entrambe. Perché nonostante l'amnistia, Pisapia (che intanto si era fatto da innocente quattro mesi di carcere) presentò appello, accolto, e fu assolto con formula piena «per non aver commesso il fatto». Sentenza definitiva. Come ricorda anche Armando Spataro, oggi capo del pool antiterrorismo della Procura di Milano ma allora il pm che rappresentava proprio l'accusa contro Pisapia: «Si trattò di un errore giudiziario. Strumentale e incredibile tirare fuori questa vicenda».

Il confronto si chiude così: nessuna replica per Pisapia, nessuna stretta di mano per la Moratti. «Killeraggio mediatico con una mossa premeditata - dice poi lui - Moratti ha fatto una cosa vergognosa strumentalizzando il fatto di avere l'ultima parola». Insorge tutta la coalizione e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, ie-

Il Pm che accusò Pisapia Spataro: «Fu un errore giudiziario, incredibile parlarne»

ri a Milano proprio a sostegno di Pisapia, commenta: «È disperata, si è sparata sui piedi. Ma questa arroganza la pagherà».

La signora ha esagerato, dirà qualcuno. Ma non è che negli ultimi 5 anni non l'abbia fatto mai. Anche il libro apologetico sulle sue gesta, inviato a tappeto ai milanesi-elettori (con qualcosa come 12 milioni per la campagna, questo e altro) è zeppo di esagerazioni, per così dire: dalle liste d'attesa nei nido azzerate - a parte quei 1600 bimbi nelle liste 2010 - alle due nuove linee metrò pronte per il mitico 2015, l'anno dell'Expo - a parte che la tempistica è già irrimediabilmente sforata. Nel santino non c'è traccia della Bat-casa come l'ha voluta il figliolo, casa su cui pende l'accusa di abuso edilizio. E non c'è traccia del capolavoro morattiano, il caso Expo, di cui la foto di gruppo con signora del trionfo parigino del 2008 resta l'unica traccia positiva. Come dice il capogruppo Pd in Consiglio Pierfancesco Majorino: «Il peggior sindaco che la città ricordi». ❖

5 domande a

Barbara Pollastrini

«Chiedi scusa a Pisapia Da qui partirà il segnale»

Onorevole Pollastrini, Moratti è preoccupata o è in malafede?

«Letizia Moratti ha tirato giù la maschera, si è lanciata nella macchina del fango per paura, perché sa che lo schiaffo sta per arrivare e per condivisione dello spirito eversivo dei suoi due capolista. Quello reale Berlusconi e quello «ideale» Bossi. Questa volta non basteranno la quantità vergognosa di quattrini profusi.»

Il sindaco si definisce «moderata».

«Moderata? Si è fatta simbolo di quel «sovversivismo delle classi dirigenti» che ha connotato la storia peggiore e ambigua del nostro Paese. La Moratti e la sua giunta hanno sperperato ogni occasione. Hanno consumato l'Expo' in litigi e opacità, accumulato ritardi sul traffico, i servizi e l'ambiente. Hanno umiliato eccellenze e cultura.»

Pisapia si è rifiutato di darle la mano. Ha fatto bene?

«Lo capisco, una pugnalata a freddo, cattiva e bugiarda. Dovrebbe chiedere scusa a Giuliano e ai cittadini, ma non so se basta. Pisapia ha uno stile opposto. Rovescia lo schema del leaderismo fin qui conosciuto. Mite nei toni e radicale nella sua proposta di cambiamento e di difesa intransigente dell'etica pubblica e della comunità come bene di tutti.»

Lei è al comizio di Bersani. Come è il clima a Milano?

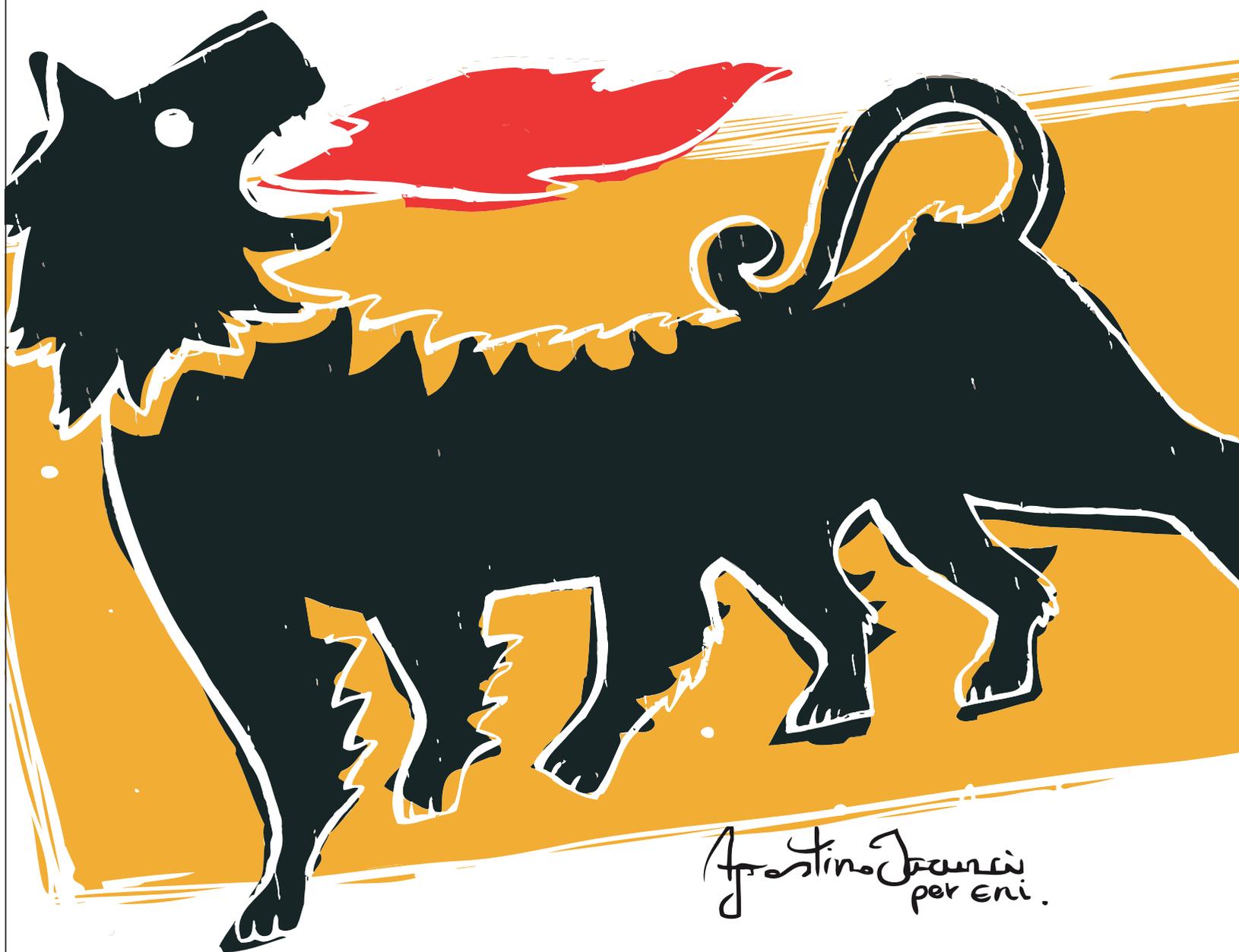
«C'è un risveglio, un popolo si è rimesso in cammino con l'orgoglio di chi vuole voltare pagina nella città e sente una enorme responsabilità per l'Italia tutta intera. La nostra è una coalizione unita con un programma concreto e innovativo, con un'idea di crescita inclusiva e che fa i conti con disegualianze profonde.»

Davvero crede che a Milano sarà ballottaggio?

«Bersani ha appena detto «si vincerà»: ha interpretato la convinzione e il sentimento della piazza». **MZE.**

il cane a sei zampe

mostra a cura di eni



Torino, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, via Nizza 230
dal 21 aprile al 22 maggio 2011

una mostra per raccontare la storia di eni dalle origini a oggi.
un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali,
memorabilia, filmati aziendali, caroselli e vignette satiriche.

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 19.00 - giorno di chiusura lunedì
ingresso libero



eni

eni.com

→ **Il leader del Pd** ieri nel capoluogo lombardo. «Siamo in piedi ce la possiamo fare»

→ **Sulla Moratti** «È disperata, ha estratto la pistola e si è sparata sui piedi». E poi va ad Arcore

«A Milano vinceremo Parte la riscossa del Paese»

Bersani passa da un'iniziativa elettorale nella periferia nord della città alla presentazione del suo libro insieme allo storico Miguel Gotor nella zona sud, poi va ad incontrare Pisapia nella centrale Galleria Vittorio Emanuele.

SIMONE COLLINI

MILANO

«Certo che lo penso davvero». Dice Pier Luigi Bersani che non si tratta di propaganda o tattica

preelettorale, che non è questione di tentare con le profezie che si autoavverano o roba simile. «A Milano vinciamo». Un sorriso appena abbozzato, un accenno di alzata di spalle come ad aggiungere un «perché, che c'è?». Continua: «Lo dico sul serio. Da un pezzo. Le prime volte mi chiedevano se fossi matto. Non lo sono. Dobbiamo avere molta più fiducia nella nostra forza e combattere fino all'ultimo. Se cambiano le cose a Milano cambiano in Italia. Da qui può partire una

riscossa civica e la crescita economica. Dopo tanti anni stiamo combattendo, siamo in piedi e ce la possiamo fare».

Caso vuole che il leader del Pd arrivi nel capoluogo lombardo proprio nel giorno del clamoroso autogol nel faccia a faccia televisivo con Giuliano Pisapia da parte di Letizia Moratti. «È disperata, ha estratto la pistola e si è sparata sui piedi. Ma questa arroganza la pagherà. Sono tentativi di colpi bassi, come un pugile che non sa più

dove colpire». Ma se davvero il centrosinistra potrà andare al ballottaggio e provare a chiudere una storia che qui va avanti ormai da diciott'anni (al secondo turno il Terzo polo difficilmente si potrà appiattare con l'asse Pdl-Lega dopo aver fatto una campagna tutta in chiave anti-Moratti) non sarà solo per lo scivolone televisivo del sindaco uscente. Che, denuncia Bersani chiamando anche a testimone recenti sondaggi sul giudizio dei milanesi nei confronti dell'amministrazione locale, non ha saputo gestire né l'ordinario né lo straordinario. Come l'Expo, rispetto al quale il centrodestra ha dato «una prova incredibile di inconcludenza, litigiosità e profili bassi, davanti ad un'operazione che aveva

Foto Ansa



Il candidato sindaco a Milano per il centrosinistra Giuliano Pisapia saluta il segretario del Pd, Pierluigi Bersani

Speranze

«È necessario conquistare il voto dei delusi, elettori del Pdl»

visto unito tutto il Paese e che ci ha esposti al mondo».

Bersani passa da un'iniziativa elettorale nella periferia nord della città alla presentazione del suo libro insieme allo storico Miguel Gotor nella zona sud, poi va ad incontrare Pisapia nella centrale Galleria Vittorio Emanuele e alla fine chiude la manifestazione con il capoluogo del Pd in Comune Stefano Boeri alla Loggia dei Mercanti. E ogni volta c'è una partecipazione e

QUAGLIARIELLO

No a querele

«Non sono mai d'accordo quando si fanno querele, soprattutto in campagna elettorale». Così, il vice presidente dei senatori del Pdl Gaetano Quagliariello.



un entusiasmo che, spiegano gli esponenti del partito locale, da tempo non si vedevano da queste parti. Ma non basterà fare il pieno dei voti di centrosinistra, e in particolare quelli di un Pd che anche dopo aver perso alle primarie la candidatura cedendo il testimone a Pisapia ha dimostrato «generosità e di saper mettere da parte gli egoismi di partito», per dirla con Bersani.

Il leader del Pd sa che è necessario conquistare il voto dei delusi, elettori tradizionali del centrodestra che dopo questi anni di cura Moratti-Berlusconi possono anche essere tentati di dare un segnale di svolta. Per questo Bersani da un lato rivendica con orgoglio quanto fatto dal centrosinistra a favore del capoluogo lombardo, dall'altro lancia un appello ben preciso. «La Fiera a Milano – ricorda – gliel'ho data io quando ero al Ministero, l'autorità per l'energia gliel'ho data io. Che cosa ha fatto il centrodestra per Milano? Berlusconi, Moratti e tutti i valvassori e valvassini sono capaci solo di fare i manifesti 6x3». È la fascia di indecisi

che per Bersani va conquistata in queste ultime ore. Ecco perché, incontrando militanti e simpatizzanti alla periferia nord di Milano, chiede di fare uno sforzo per convincere i delusi tentati dall'astensionismo: «A queste persone voi dite: Può darsi che non vi piacciamo molto, magari non ci laviamo, ma non è vero che siamo tutti uguali». Un po' la butta sul ridere, ma il discorso è serio. «Noi non abbiamo il parrucchino, non abbiamo mai fatto con-

Differenze

«Noi non abbiamo il parrucchino, mai fatto condoni»

ni, non abbiamo licenziato 10mila insegnanti e siamo contro il nucleare». Chiusa la giornata milanese, ha solo un altro appuntamento. Lo annuncia dal palco alla Loggia dei Mercanti. «E adesso vado ad Arcore». Urla, applausi, pensando chissà cosa. Ma è che si vota anche lì. E il Pd è piuttosto forte. ♦

IL CASO

**D'Alema: «Insieme a Fli per ricostruire il Paese»
Ronchi: «Colpo di sole...»**

Foto Ansa



Il presidente del Copasir Massimo D'Alema

DOPO BERLUSCONI «Con il gruppo di Fli noi votiamo insieme tutti i giorni in Parlamento. Non è una novità, quello che dico non è un'eresia, anche perché è evidente che le forze di opposizione condividono alcuni valori». Lo ha detto Massimo D'Alema a Muggia (Trieste) a margine di un incontro elettorale del Pd. «Noi, credo, dobbiamo lavorare - ha aggiunto, e queste parole sono arrivate come un invito costruttivo al Terzo Polo - per unire tutte le forze democratiche che sono all'opposizione del governo Berlusconi, che rappresentano in questo momento la larga maggioranza del paese, oltre il 60% degli italiani». Queste forze, ha aggiunto il presidente del Copasir, «dobbiamo unirle, non soltanto per mandare via Berlusconi, ma perché c'è bisogno di un lavoro impegnativo, difficile, di ricostruzione del paese, che richiede una unità democratica larga». La

voce dei futuristi non si fa attendere: esce subito allo scoperto Andrea Ronchi, leader con Adolfo Urso, dell'ala moderata di Fli, quella, per intendersi, che vede come fumo negli occhi la possibilità di un'alleanza con il Pd. Secondo Ronchi le parole di D'Alema sono da considerare niente di più di «un colpo di sole».

**PER LA
TUA CITTÀ
PER IL
NOSTRO PAESE**

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE
15/16 MAGGIO 2011**

**VENERDÌ 13 MAGGIO 2011
PIER LUIGI BERSANI
A TREVISO E BOLOGNA**

TREVISO ORE 13.30
PIAZZA DEI SIGNORI
LOGGIA PALAZZO DEI TRECENTO
Incontro con candidati e cittadini

BOLOGNA ORE 17.30
PIAZZETTA DELLA PIOGGIA
Incontro con i volontari della campagna elettorale

TREVISO ORE 14.45
CONFERENZA STAMPA
PRESSO LA NUOVA SEDE
DEL PD CITTADINO
VICOLO XX SETTEMBRE 4
Partecipa la candidatura alla Presidenza della Provincia di Treviso
FLORIANA CASELLATO

BOLOGNA ORE 20.45
PIAZZA MAGGIORE
Manifestazione Pubblica
Partecipa il candidato sindaco VIRGINIO MEROLA
Conduce la serata
Dario Vergassola



partitodemocratico.it



In diretta su
YOU EM TV
in streaming
e sul canale 813 di Sky

COM. RESP. STEFANO DI TRAGLIA

Fra urne
e affariMilano,
una città al bivio

Nichi Vendola

«Moratti ha paura che la capitale del berlusconismo possa essere espugnata. Moratti è la mamma di Batman, che tende a presentarsi come Mary Poppins»



Milly Moratti

«Mia cognata è stata scorretta e in più disinformata. Pisapia ha fatto bene a non stringerle la mano. Il principale difetto di Letizia è la fragilità, e non conosce la città di Milano»



Anna Finocchiaro

«Moratti con tutta evidenza non ha argomenti per parlare in positivo del suo governo di Milano, della sua ricandidatura e della sua coalizione. E così si esibisce negli insulti»

→ **Clamoroso disinteresse** della giunta di Formigoni. L'avvocato incredulo: «Dov'è?»

→ **È il procedimento** sugli affari delle 'ndrine al nord, con 300 affiliati già dietro le sbarre

'Ndrangheta a processo La Regione Lombardia non è parte civile

Il maxi processo sulla 'Ndrangheta al Nord. In aula Regione Calabria, ministeri e Comuni chiedono di poter partecipare come parti civili. Manca la Lombardia, dove a luglio la dda ha arrestato 170 presunti affiliati.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'avvocato della Regione Calabria, Luigi Gullo, si avvicina ai cronisti e chiede: «Scusate, ma il legale della Regione Lombardia?».

Tribunale di Milano, primo piano, aula della prima corte d'Appello: comincia il maxi processo ai presunti affiliati della 'ndrangheta in Lombardia ma la Regione di Roberto Formigoni non è in aula per costituirsi parte civile. L'inchiesta «Il crimine-Infinito» del luglio scorso ha permesso alle Dda di Reggio e Milano di portare dietro le sbarre 300 presunti 'ndranghetisti o affiliati, 170 in Lombardia. Ieri si è aperto il procedimento che riguarda 39 imputati giudicati con rito ordinario. Altre 119 persone, tra i quali praticamente tutti i presunti capi dei 15 locali di 'ndrangheta, verranno invece giudicate con rito abbreviato a partire dal nove giugno, mentre alcuni andranno davanti ad altri Tribunali del distretto. In aula, a richiedere alla corte la possibilità di costituirsi parte civile c'è la Calabria, ci sono alcuni Comuni come

Padania

Si vota, e la Lega "scopre" le cosche in Brianza



Dopo le dure critiche contro il Saviano di "Vieni via con me" che osò parlare di mafie al Nord, a pochi giorni dalle urne la Lega "scopre" le cosche in Brianza. «Schiacceremo la piovra», titola la Padania di ieri a proposito di un comizio di Bossi a Desio, il centro «divenuto simbolo dell'infiltrazione strisciante della mafie al Nord». «Un voto alla Lega per cacciare la Piovra dalla Padania e dalla Brianza», spiega il giornale leghista, che ricorda quando, nel novembre scorso, la Lega fece cadere la giunta di centrodestra di cui faceva parte dopo che alcuni esponenti del Pdl erano stati coinvolti nelle indagini. «Una giunta con troppe ombre. Ora la Lega corre da sola. E Bossi giura: «Terrò d'occhio questo Comune».

Pavia e Bollate, c'è il ministero dell'Interno, quello della Difesa. C'è l'avvocato dello Stato che chiede alla Corte se alla Banca d'Italia sia poi arrivata una notifica, visto che per errore quella destinata a Palazzo Koch l'ha ricevuta lui.

Tra tutti i soggetti istituzionali che vorrebbero partecipare al processo per chiedere i presunti «danni» alla 'ndrangheta manca però quello che sembrava più scontato. «Strano», dice l'avvocato Gullo: «In Calabria è prassi che la Regione tenti di costituirsi parte civile in tutti processi di mafia ormai da anni: dalla giunta Chiaravalloti», quella guidata per Forza Italia dal 2000 a 2005 dal magistrato Giuseppe Chiaravalloti. Un modus operandi consolidato, che non sembra solo una scelta di principio, perché «in alcuni processi siamo riusciti ad ottenere, almeno sulla carta, risarcimenti per milioni di euro».

«Mi fa piacere vedere che la Calabria ci sia, non si sa mai che dopo di loro anche Formigoni si decida», dice Massimo Brugnone, giovanissimo presidente di *Ammazzateci Tutti* in Lombardia, che ha portato in aula insegnanti e studenti di alcune quinte superiori. «C'è tempo fino alla prossima udienza», ricorda l'attivista. «Certo se non si costituisse, la Regione dimostrerebbe che la politica in Lombardia non ha ancora sentore del problema».

In serata la Regione risponde alle pressioni anche politiche comunican-

do che in tema di criminalità «non abbiamo bisogno di lezioni. Non mancheremo di costituirci parte civile nell'udienza del 14 giugno». L'avvocatura della Lombardia aggiunge che la Regione «non è stata individuata quale parte offesa e non ha quindi ricevuto alcuna notifica». Ma lo stesso trattamento era stato riservato alla Calabria.

Oltre alle richieste di parte civile, in questa prima udienza la Corte presieduta dal giudice Maria Luisa Balzarotti ha fissato un calendario delle prossime sedute. Si riparte il 14 giugno, mentre le altre date sono da rivedersi. In ballo resta anche la richiesta avanzata dal legale del presunto boss ex capo della struttura di vertice della 'ndrangheta in Lombardia (la *Provincia*), Giuseppe Pino Neri. L'avvocato Roberto Rallo ha detto che il suo assistito, ai domiciliari per problemi di salute, «è costretto a spostarsi da Pavia a Voghera» per fare la dialisi tre volte a settimana. Per questo chiede che il calendario ne tenga conto ma soprattutto che si permetta a Neri di curarsi a Pavia, «dove le

Formigoni isolato
Calabria e anche comuni brianzoli hanno fatto richiesta

La retromarcia
Così in serata il Pirellone annuncia: la prossima udienza ci costituiamo

strutture sanitarie pubbliche sono eccellenti, ma sono vietate al mio assistito perché si dice che l'Asl sia "inquinata". Ad ascoltare queste parole, nelle gabbie dell'aula di corte d'Appello proprio l'ex direttore di quella Asl, Carlo Chiriaco, individuato dall'accusa rappresentata in aula dall'aggiunto Ilda Boccassini e dal sostituto Alessandra Dolci come l'«elemento di raccordo tra alti esponenti della 'ndrangheta lombarda e alcuni politici». ♦

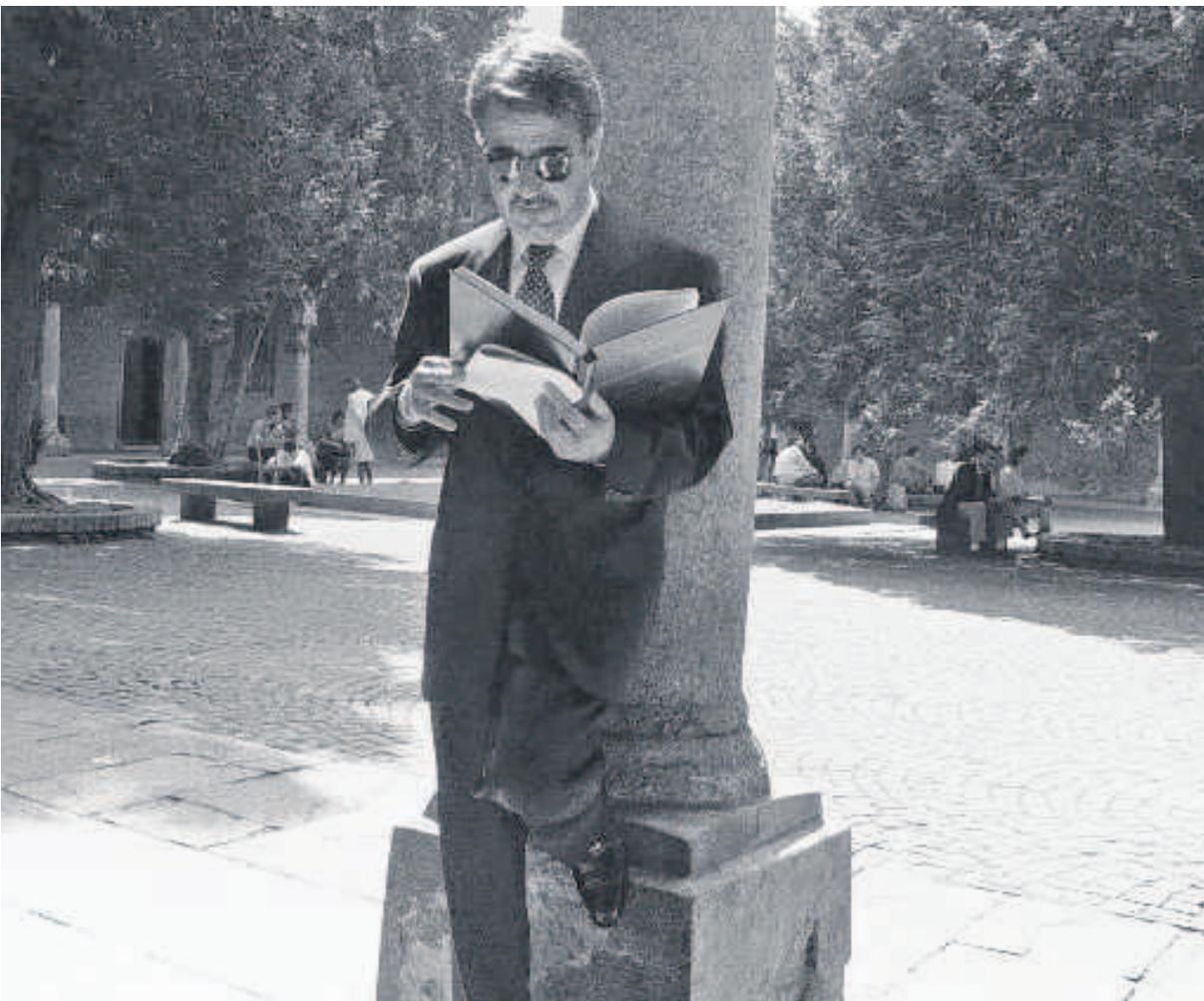


Foto Ansa

Giuseppe 'Pino' Neri. Avrebbe avuto un ruolo di vertice nella mafia calabrese al Nord, per motivi di salute assente dall'udienza al maxi processo aperto ieri

Il libro
Tre giornalisti ripercorrono questa storia in *Mafia a Milano*

Calvi, Sindona
Qui s'inventarono i «colletti bianchi» del crimine organizzato

senza scalpore mettesse allora radici al Nord.

Con la mafia non andò diversamente, solo più tardi: fu nel 1958 che Joe Adonis scelse Milano per insediare la sua base.

Cominciarono con il contrabbando di sigarette e di bergamotto, con le rapine, le estorsioni e i sequestri, si rafforzarono con il controllo della prostituzione, con il commercio delle armi e con la droga. Tanti soldi esentasse, che mafiosi e 'dranghetisti impararono a investire nei più normali commerci, bar, pizzerie, abbigliamento, palestre, nell'edilizia, infine nella finanza.

A Milano si inventarono i «colletti bianchi» della mafia e Milano ha il suo bel curriculum alle spalle con i nomi di Sindona, di Calvi, del Banco Ambrosiano e l'omicidio dell'avvocato Ambrosoli. Se questo è il panorama, perché meravigliarsi di uno stalliere ad Arcore? Armando Spataro, il magistrato milanese della Dda, la direzione antimafia, ha scritto (nel suo recente libro, «Ne valeva la pena», edito da Laterza) di alleanze strategiche, di una vera e propria confederazione mafiosa del Nord Italia, di un monopolio capace di insinuarsi ovunque: i soldi non hanno colore e a un certo punto perdono la firma.

Il quadro quasi non lascia speranze e tende al nero, di fronte a inevitabilmente contaminati rapporti tra criminalità ed economia, tra criminalità e politica (vedi la vicenda del consigliere regionale Pdl, Massimo Ponzoni, «inviato» del governatore Formigoni in Brianza), di fronte a «richiami» dorati come quelli rappresentati dagli investimenti per l'Expo 2015. Se si pensa a Milano e alla Lombardia come all'area più ricca del paese, non è difficile immaginare la diffusione del contagio e la gravità della malattia, non è difficile intuire la causa della perenne arretratezza della società italiana, del suo mai risolto rapporto con la modernità, anche del suo periodico e risorgente trasformismo politico, cambiare per mascherare il proprio passato e per garantire la continuità degli affari. ♦

La mafia c'è e si vede se fa comodo alla Lega

Prima la negazione dell'evidenza: qui siamo a posto. Ma dove girano i soldi arrivano appetiti e malaffare. Lo dimostrano inchieste, processi e morti ammazzati. E perfino la Padania deve ammetterlo: può così lanciare la corsa dell'uomo forte, il ministro dell'Interno Bobo Maroni

la storia

ORESTE PIVETTA
MILANO

Tempo fa, capitò di ascoltare il prefetto di Milano, Lombardi, assicurare che la mafia a Milano non esiste. Negli stessi giorni la maggioranza che governa Milano bocciò l'istituzione di una commissione che avrebbe dovuto vigilare sugli appalti per Expo 2015. Poco dopo il ministro degli interni trovò modo di rispondere offeso alla denuncia televisiva di Saviano, che aveva osato chiamare in causa la Lega a proposito di criminalità organizzata. La verità è che indagini, processi,

morti in strada (persino più che a Palermo, in certi periodi) hanno dimostrato che la criminalità organizzata nelle sue varianti regionali prospera in Lombardia e a Milano, ricca di quattrini e di interessi facili alla complicità o almeno all'omertà della politica. Non da ieri. Prospera a tal punto che persino la Padania è stata costretta a riconoscerne l'esistenza, se non altro per convincere i votanti del cosiddetto Nord della necessità e della qualità di una mano forte, come dovrebbe essere quella di Bobo Maroni, presentato una volta come «il ministro che sconfiggerà la mafia», altre volte, con entusiasmo, già come «il ministro che ha sconfitto la mafia».

La storia della mafia al Nord e in

particolare in Lombardia, dalle origini, è lunga, come raccontano in modo dettagliato Mario Portanova, Giampiero Rossi e Franco Stefanoni in un libro pubblicato da Melampo, «Mafia a Milano», cinquecento pagine per chiudere in gloria il primo decennio del terzo millennio. In cerca di storia si dovrebbe risalire ai primi anni cinquanta. Uno dei più importanti pentiti di 'ndrangheta, Antonio Zagari, colui che con Saverio Morabito rivelò lo stato dell'organizzazione nella «Milano da bere», ricordò a tutti come il padre Giacomo si fosse trasferito nel Varesotto, in soggiorno obbligato, quando a Sanremo si celebrava il primo festival, come la famiglia seguisse il padre e altre famiglie si unissero, come la 'ndrangheta,

→ **Napolitano** «L'Italia deve essere rispettata per la sua immagine civile e morale»

→ **Il monito** «Serve rispetto tra le parti che competono per la maggioranza alle elezioni»

Napolitano: «La lotta politica non sia guerra»

«La lotta politica non deve essere una guerra continua. Ci deve essere rispetto reciproco tra chi compete per conquistare la maggioranza nelle elezioni». Così il Capo dello Stato rilancia il suo appello a far scendere la temperatura dello scontro politico.

MARCELLA CIARNELLI

FIRENZE

«L'Italia è fatta anche di queste storie, non solo di certe altre». Il presidente della Repubblica, concludendo la cerimonia per i 150 anni dell'Unità d'Italia dedicata ai giovani, si è guardato attorno ed ha volu-

to rimarcare che un futuro migliore di quello che il Paese sta vivendo in questi anni difficili non può che venire da quei bambini, anche molto piccoli, da quei ragazzi, alcuni già eccellenze, stretti attorno a lui ed a cui ha affidato il testimone. Su quanto riguarda l'oggi, che è anche ieri e continuerà purtroppo ad essere domani, Napolitano ha appena finito di dire, ancora una volta che ci sarebbe bisogno di «un'Italia più serena, meno lacerata, meno divisa, dove la lotta politica non sia una guerra continua, che ci sia rispetto reciproco anche tra le parti che fanno politica e competono per conquistare la maggioranza alle elezioni». Un'Italia che, si augura ancora il presidente «sia rispettata in campo internazionale per quello che sa dare, per il suo contributo, e per l'immagine che può dare di sé sul piano culturale, civile e morale».

I giovani domandano. Napolitano risponde. Ed al ragazzo che gli chiede come si immagina l'Italia del 2061 confida che «è un po' difficile immaginare il Paese tra 50 anni perché dipende da voi costruirlo. Di certo mi auguro un'Italia più serena, più sicura di sé, più consapevole delle sue grandi tradizioni». Le nuove

Auguri

«Un Paese più sereno, sicuro di sé, che valorizzi il patrimonio»

generazioni debbono impegnarsi. Con convinzione. «Guai se non vi interessate del vostro Paese, delle sorti dell'Italia e del popolo come fecero i giovani del Risorgimento. Fatevi guidare da grandi ideali e valori che sono fondamentali per il futuro della nostra Italia» a cominciare dagli «ideali di libertà, unità e giustizia». Nella consapevolezza che «se non ci si impegna a realizzare obiettivi non solo personali ma comuni a tutti non si può essere felici». Quindi i momenti in cui si è sentito più orgoglioso in questi anni di mandato, a domanda risponde, sono stati quelli dei festeggiamenti «andati oltre ogni previsione» per l'unità ed a cui hanno partecipato tanti giovani



Giorgio Napolitano al Quirinale in occasione della manifestazione dal titolo «La scuola per i 150 anni dell'Unità d'Italia»

Antonio Di Pietro

«Berlusconi è sporco dentro. Nel momento in cui non accetta di farsi giudicare. Questa si chiama dittatura. Questo si chiama essere sporchi dentro»



Savino Pezzotta

«Con berlusconi e compagnia non si possono fare accordi perché esige solo sudditanza. Dorina Bianchi doveva dimostrare più dignità»



CROTONE

Casini licenzia Dorina Bianchi con un sms

Dorina Bianchi si dice «stupida» per l'sms di Pier Ferdinando Casini, in cui il leader Udc le ha detto, ufficializzandolo poi con una nota stampa, di andare «dove la porta il cuore». In pratica segnando un distacco, licenziando la sua candidata a sindaco a Crotone, uno dei Comuni in Calabria dove i centristi corrono alleati con il Pdl in questa tornata di amministrative. La senatrice spiega di aver provato a contattare Casini ma che il suo telefono risultava «irraggiungibile». E aggiunge: «Non lo capisco. Non ho parole. Per una frase del premier di 30 secondi...»

perché «se fossero mancati avremmo fallito». «Ho visto partecipare a queste iniziative tante persone diverse, di tutte le parti del Paese e di tutte le idee. Abbiamo rafforzato la nostra unità al di sopra di tante divisioni e tensioni che purtroppo affliggono il nostro Paese.

Le parole del Capo dello Stato sono arrivate in un'altra giornata di scontri, molto al di là del confronto politico, che certamente non vanno lungo il cammino che il presidente ha indicato come il migliore possibile per un Paese in grande difficoltà. Ma di cambiare passo la classe politica non sembra essere in alcun modo disponibile. Eppure Napolitano non rinuncia. Sa che gli italiani sono dalla sua parte. Prova ne è stata l'accoglienza che gli è stata riservata al suo arrivo alla stazione di Firenze. Applausi scroscianti. «Bravo, bravo», «continua così» «resisti presidente» e tante foto. Anche i turisti si sono fatti coinvolgere dall'entusiasmo. Stessa scena a Santa Croce, dove era fissato il primo appuntamento della due giorni fiorentina del presidente in occasione dei 150 anni dell'Unità.

I ragazzi al Quirinale. Con le loro magliette e l'inno di Mameli cantato con grande entusiasmo. Presente anche il ministro Gelmini. E poi tutti gli altri giovani, collegati via web per contribuire a far muovere i primi passi al portale sui 150 anni, illustrato dal professor Ernesto Galli Della Loggia, dedicato agli studenti e ai docenti. È stata effettuata anche una dimostrazione del «Gioco dei Mille» tratto dal sito dedicato della Rai e sono stati premiati nove ragazzi, gli Alfieri, che nei più diversi campi, hanno dimostrato che un'altra Italia è possibile. ♦

Silvio spiazzato da Letizia: «Io a Milano mi gioco tutto»

Il Cavaliere minimizza su Napolitano: «Nessun gelo con il Colle». Ma pensa alle amministrative ed è furioso per la gaffe su Pisapia. Pronto il secondo rimpasto: dentro Pdl e Lega. Un posto per Scajola e Dorina Bianchi

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sarà cattiveria pre-elettorale quella di Casini, che paragona Berlusconi a un comico, sia pur di rango: *Zelig* o *Scherzi a Parte*. Motivata però: se è vero che dopo l'incidente a Crotone il premier medita di far entrare la (quasi ex) centrista Dorina Bianchi, mandata «dove la porta il cuore» dal leader Udc, nella seconda tranche del rimpasto.

Ma, anche al netto di faziosità, ogni dichiarazione del premier ha la sua retromarcia: la penso come Lasini, anzi no; i pm sono un «cancro» però si inchina a Napolitano e alle vittime del terrorismo. Ultima giravolta: l'affondo al presidente della Repubblica (con cui i rapporti sono freddini) mediante annunciata (non nuovissima) riforma costituzionale per cui «cambieremo la composizione della Consulta, ridurremo i poteri del Quirinale e aumenteremo quelli di premier e governo». Salvo poi, ieri a Villa Miani al ricevimento per Israele, minimizzare: «Non c'è nessun motivo di distacco o di gelo tra Colle e Palazzo Chigi». Si parlava di un'«architettura istituzionale che se riusciremo a realizzare andrà in vigore tra alcuni anni».

In pubblico è un Berlusconi versione istituzionale. Soddisfatto dell'accordo con la Germania per il sostegno a Draghi nella corsa verso la presidenza della Bce. Capace persino di stringere - dopo un attimo di esitazione - la mano a Gianfranco Fini, al ricevimento con la compagna Elisabetta Tulliani.

Ma al di là dei minuetti, il premier ha ben chiaro la posta in gioco: sulle amministrative si vive o si cade. Milano e Napoli sono la linea Ma-

ginot. Ed è rimasto di gelo di fronte alla gaffe della Moratti su Pisapia. Sconcerto mutato in ira: «Qui non si scherza». Va bene alzare lo scontro con i magistrati - sperando che nell'urna paghi - meno bene dimenticare l'assoluzione di un imputato, fosse anche il candidato avversario.

Anche se Bonaiuti smentisce, è un «incidente» che può compromettere tutto. Proprio mentre il Cavaliere, tra interviste locali e appelli, ribadisce che è un test nazionale, un sostegno al «governo del fare», per le riforme «negate dai giustizialisti». Fino a evocare l'«amicizia personale» per convincere gli elettori lombardi a scrivere «Silvio» sulla scheda. Perché se prende meno di 53mila preferenze gli «fanno il funerale». Lui dice: la sinistra. Ma pensa al vecchio amico Bossi.

Altro fronte che il Cavaliere lascia in freddo ma accarezza è il vaso di Pandora delle nomine governative. Ventila altri 20 posti: «Dovrò premiare Lega e Pdl stavolta». Un posto al sole per Scajola: alle Politiche Ue, post Ronchi. Mentre i mai sazi Re-

STRETTA DI MANO CON FINI

Prima si sono ignorati, poi Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini si sono stretti la mano. Il tutto è avvenuto alle celebrazioni a Roma per il 63esimo anniversario della nascita di Israele.

sponsabili non smettono di scalpitare e, nell'attesa, lanciano un'assemblea costituente per le riforme.

E traballa il ruolo di capogruppo per Luciano Sardelli che non è riuscito a ottenere uno strapuntino per la sua componente, «Noi Sud». Ora tre su cinque - Belcastro, Porfidia e Iannaccone - minacciano di sbattere la porta. Poiché Sardelli è un semplice «reggente», c'è chi invoca Moffa alla guida (già declinata mesi fa preferendo restare al vertice della Commissione Lavoro di Montecitorio). ♦

Liste inquinate A Napoli Maroni cambia il viceprefetto

«Mi risulta che il viceprefetto vicario di Napoli sia stato indicato ad altro incarico a seguito della vicenda delle liste inquinate. Lo trovo un elemento molto positivo ed è merito del ministro Maroni. La nuova nomina l'ha fatta lui, mentre la scelta precedente non era la sua». Mario Morcone la butta lì, per vedere l'effetto che fa. Ma la sua rivelazione è un'altra bomba, destinata a incendiare ulteriormente la campagna elettorale. L'avvicendamento ai piani alti del Palazzo di Governo di piazza Plebiscito è avvenuto silenziosamente lunedì scorso: in missione a Napoli, incaricato di gestire la scabrosa questione delle liste inquinate, è arrivato il viceprefetto vicario Angelo Ciuni. Prende il posto di Vincenzo Covato, che aveva avviato lo screening su oltre diecimila candidati al consiglio comunale e ai parlamentini delle dieci municipalità. Il primo setaccio aveva portato all'esclusione di cinque aspiranti consiglieri: due candidati in liste a supporto di Gianni Lettieri, due sostenitori di Raffaele Di Monda, e uno di Clemente Mastella. Tutti con condanne passate in giudicato. Poi, misteriosamente, l'operazione di bonifica si era arenata. Morcone ha avuto un lungo incontro con il prefetto Andrea De Martino, per chiedere la massima vigilanza, domenica e lunedì prossimi, dentro e fuori i seggi elettorali. «Questa partita, che doveva riguardare solo la città, ha una posta in palio più alta, visto lo schieramento di leader nazionali scesi in campo a sostegno del candidato Pdl», riflette Morcone, che teme una riproposizione in chiave napoletana del «metodo Boffo». «La macchina del fango è già in azione, e potrebbe scatenarsi ancora di più tra il primo e il secondo turno. Non si spiega altrimenti il comportamento di un sottosegretario all'Interno (Nitto Palma, ndr) che, durante un incontro pubblico, ha fatto delle insinuazioni sul mio operato di prefetto». Palma, che ha la delega al Personale ed è quindi il riferimento diretto al Viminale di tutti i funzionari in servizio presso la prefetture italiane, si è espresso sui trascorsi di Morcone al Dipartimento Immigrazione e al Comune di Roma: «Chiariremo tutto nelle sedi competenti», aggiunge sibilino il candidato Pd. **MASSIMILIANO AMATO**

La Rai che cambia

La battaglia dell'informazione

«Non fa servizio pubblico»
Da Altroconsumo class action
contro la tv di Stato

Altro che mamma Rai. La televisione di Stato è venuta meno ai suoi doveri nei confronti dei cittadini. Ha violato il contratto di servizio pubblico: agli italiani non ha offerto un'informazione obiettiva, men-

che mai imparziale e certamente non equilibrata. È per questo che Altroconsumo, l'associazione indipendente dei consumatori, ha promosso una class action nei confronti della Rai. La notizia è che il primo giugno si terrà la prima udienza per questa class action davanti al Tribunale di Roma: con l'azione collettiva, Altroconsumo stima a 500 euro il risar-

cimento del danno subito dagli utenti. Il punto è che il cittadino ha diritto ad un'informazione autorevole e credibile, che il servizio pubblico nega con ostinazione. Per le adesioni, c'è il numero verde 800.131.889 oppure il sito www.altroconsumo.it/rai. I cittadini contro Rai matrigna, per dirla con Biancaneve. R.BRU.

→ **Il nuovo dg** presenta il suo «piano»: basta inseguire Mediaset. Gli incontri con Santoro e Floris

→ **Ieri il primo cda**: al via la riorganizzazione del servizio pubblico: «si deve riconoscere dalla qualità»

Non c'è più Masi, Lei sblocca i contratti di Fazio & co.

«È cambiato il clima rispetto a Masi», dice il consigliere Rizzo Nervo. Ecco il verbo del nuovo dg: basta col sangue nei programmi del pomeriggio, slitta Sgarbi, torna Fiorello. Tutto nel nome del servizio pubblico.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Mai stata ferma, la signora della Rai. Da quando è stata nominata, Lorenza Lei ha cominciato a smuovere nel profondo la palude della televisione pubblica. In questi cinque giorni, il nuovo direttore generale ha incontrato Michele Santoro, ha parlato al telefono con Fabio Fazio, ha visto l'agente di Giovanni Floris.

In poche parole, ha rimesso in moto una contorta vicenda contrattuale che per mesi è rimasta impigliata nel ventre molle burocratico di una tv di Stato completamente appiattita sull'immagine (distorta) di Re Silvio, con il predecessore Mauro Masi a fare da officiante. L'intento, esposto esplicitamente, è quello di arrivare rapidamente a una firma. Ieri, al primo cda da direttore generale, la signora Lei voluta dal Vaticano sullo scranno che tutto muove in Viale Mazzini, ha esposto il suo piano programmatico: a parole, una rivoluzione. Quanto grande o piccola si vedrà alla prova dei fatti.

Ma tant'è. Punto numero uno: la Rai deve ritrovare la sua natura di servizio pubblico. È l'effetto deve essere visibile: basta inseguire la concorrenza privata, ossia Media-

set. La tv pubblica deve essere riconoscibile, ha detto, in sostanza, ai consiglieri. «Una nostra trasmissione di intrattenimento si deve riconoscere dalla qualità»: così parlò Lorenza, la prima dg con l'aureola. A cominciare dai contenitori del pomeriggio, *La vita in diretta* e compagnia bella, grondanti sangue dall'immediato dopopranzo fino all'ora di merenda. In pratica, il contrario di quello che ha fatto la Rai negli ultimi anni, «anche se è necessario salvaguardare gli ascolti».

Punto numero due: la riorganizzazione interna. Lei intende mettere mano, da subito, all'imponente macchina-Rai mettendo finalmente in piedi le cosiddette «direzioni di genere». La prima ad essere varata sarà quella dedicata all'intrattenimento, e non sarà un processo indolore, perché sono infiniti gli interessi e gli appetiti in ballo, e probabilmente il corpicione della tv pubblica non reagirà con eccessivo entusiasmo. In sostanza, il piano prevede di trasforma-

Viale Mazzini
Parte la «direzione dell'intrattenimento»: tanti gli appetiti

re i direttori di rete in veri e propri «direttori di canale», un po' sul modello anglosassone, rendendoli pienamente responsabili dei rispettivi budget. Sul modello di quello che già accade con Rai Fiction e Raicinema, la nuova direzione dell'intrattenimento dovrebbe diventare una specie di «fabbrica» a cui ci si rivolge per

la realizzazione dei programmi: un po' per valorizzare le professionalità interne, un po' per calmierare l'invasione delle società di produzione

Cambio
I direttori di rete saranno veri e propri «direttori di canale»

esterne, portatrici di format a raffica. «Beh sì, è cambiato l'aria», conferma il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo. «Si registra un clima sereno, molto diverso da quello che c'era con Masi. Ci puoi parlare, ti ascolta, capisce le cose che dici... certo, poi bisogna vedere quanto efficacemente si passerà dalle parole alla operatività». Beh, per intanto Lorenza Lei ha annunciato che slitta per un po' il nuovo, già famigerato, programma di Vittorio Sgarbi, dal 18 al 25 maggio. Ed è significativo, per Lei che è molto apprezzata in Vaticano, che il tema non sia più «Dio» ma un più generico «La bellezza». Un accenno, anche se vago, sarebbe stato fatto a proposito di un ritorno alla Rai di Fiorello. Ma pare sia stato ben più discussa la pesante sanzione dell'Agcom nei confronti del Tg1 per «eccesso di premier» in tutte le edizioni e in tutte le ore. Ebbene, il consigliere di centrodestra Antonio Verro vuole fare ricorso. Per lui il problema è «un vuoto normativo nel regolamento dell'Autorità».

Oggi il cda torna a riunirsi. Da ora in poi, due riunioni alla settimana. La signora della Rai l'ha fatto capire: c'è tanto lavoro ancora da fare. ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONY JOP

Infangatori

«Napolitano: no alla guerra continua in politica»: quale guerra? Sarà matto questo presidente della Repubblica che invita al «rispetto» mentre non ci sono tracce fresche della violazione di questo principio?

Ieri sera Minzolini è stato il più svurmano insabbiatore della millenaria storia della sabbia. Moratti, sindaco di Milano, aveva accusato il candidato del centrosinistra, Pisapia, di essere in pratica un delinquente. Davanti alle telecamere di Sky. Tutto falso, sassata brutale, volgare. Ma per troppi minuti, dal Tg1, su questo, neppure una parola. «Berlusconi: nessuno scontro con Napolitano»: anche qui, si fosse sognato, l'insabbiatore, di ricordare perché il premier aveva provato a smentire «il gelo» tra il Colle e Palazzo Grazioli.

Il leader Pdl vuole ridimensionare il ruolo della Presidenza e più poteri per sé: sarà per questo? Tuttavia, ecco che Berlusconi ha l'opportunità di rassicurare: tanto ce vo' tempo, per la riforma che ho in cappa. A fine Tg, una sequenza di due secondi per citare al volo la battuta, ma svelenita, della Moratti. Sotto il titolo «verso il voto».

Minzolini ha coperto perfino l'imbarazzata marcia indietro della Confindustria rispetto alla standing ovation riservata dagli imprenditori all'ad della Thyssen condannato per la morte di sette operai. Distrattamente pienz'atté.

ACQUA

noi abbiamo le idee chiare

RICCHEZZA

NELLE MANI

DI TUTTI

12 e 13

Giugno

vota

SÌ

al referendum



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

Il voto nelle città

La battaglia delle amministrative

Il reportage

ANDREA BONZI

BOLOGNA

Coraggiosa, giusta e generosa. Bologna non è Arcore». I cartelloni con questo slogan, scelto da Virginio Merola per il rush finale della campagna elettorale, sono apparsi sotto le Due Torri ieri mattina. Non è il caso di fare sconti: sulla partita bolognese, il Pd e il Centrosinistra in generale si giocano molta della loro credibilità, anche a livello nazionale. La pressione e la stanchezza si fanno sentire, Merola è in ballo da novembre scorso, da quando ha iniziato la corsa alle primarie, ma nelle

Fiero di essere del Pd
«La città chiede normalità. Troppo tempo senza politica»

sue giornate la parola «riposo» non è ancora contemplata.

Alle 8, il candidato è già davanti al portone della nuova sede del Comune, in via Liber Paradisus, a dar volantini e stringere mani. I dipendenti entrano a timbrare il cartellino. Chi si ferma, si lamenta: delle «troppe consulenze, per loro i soldi ci sono, per noi no»; dei «dirigenti, che sono sempre gli stessi»; delle condizioni di lavoro del palazzo, con una circolazione dell'aria «insalubre» e talmente insufficiente «che si soffoca». «Qui le competenze ci sono tutte - riflette Merola -, ma molti di questi dipendenti vanno rimotivati». Non mancano anche ringraziamenti («Sei l'unico che s'è fatto vedere...») e «in bocca al lupo» al candidato, e c'è anche chi - visto il ripetersi delle gaffe sul Bologna Calcio - gli chiede: «Te lo sei studiato l'album di figurine Panini?».

Il tempo stringe, Merola fa tappa prima a Radio Città del Capo, per una diretta con gli ascoltatori, in cui auspica di «vincere al primo turno per sgombrare ulteriormen-



Virginio Merola candidato Sindaco per il Partito Democratico a Bologna

«Bologna non è Arcore» Contro lo spettro Lega Virginio corre da solo

Nella città del «tresette consociativo», Merola sfida il leghista Bernardini «Se vado al ballottaggio, non ho intenzione di allearmi con nessuno» neanche con Aldrovandi. E come primo passo, «via la tassa delle materne»

Beppe Grillo
«Nel 2013 con 50 dei nostri li roviniamo»

«Date forza ai candidati del nostro movimento e vi prometto che nel 2013, alle prossime elezioni, portiamo in Parlamento cinquanta dei nostri giovani e li roviniamo tutti». Lo ha detto Beppe Grillo, parlando a Vasto (Chieti) nel comizio-show del Movimento Cinque Stelle che nella città adriatica si presenta domenica prossima al voto con una lista a sostegno del candidato sindaco, Marco Gallo.

te il campo dalle resistenze conservatrici nel mio partito, dove ho avuto oppositori con tanto di volantini». «Fiero di essere del Pd», Merola è consapevole di una carriera «in direzione ostinata e contraria rispetto a una parte del partito, a partire dal modo di intendere le primarie». Ha alzato la mano dopo il forfait di Maurizio Cevenini, sette mesi fa, e non l'ha più abbassata, uscendo vincitore dalla consultazione del Centrosinistra. Non teme nessuno dei suoi avversari, neanche il leghista Manes Bernardini sostenuto da Lega e Pdl: «A muso duro contro la destra che cerca di trasformare Bologna in un

covo di razzisti», parte lancia in resta Merola. Che va giù pari anche con gli altri sfidanti: «Dovesse esserci il ballottaggio, non ho intenzione di allearmi con nessuno di loro». Neanche con un civico? «Qui non esiste un centro politico, c'è solo un centro molto caratterizzato dal rimpianto del tresette consociativo», con riferimento diretto a Giorgio Guazzaloca.

Il momento più «popolare» della giornata è il passaggio al mercato di Borgo Panigale, storico quartiere «rosso». Lì c'è la gente del Pd, quella che quando il «partito» chiama si fa



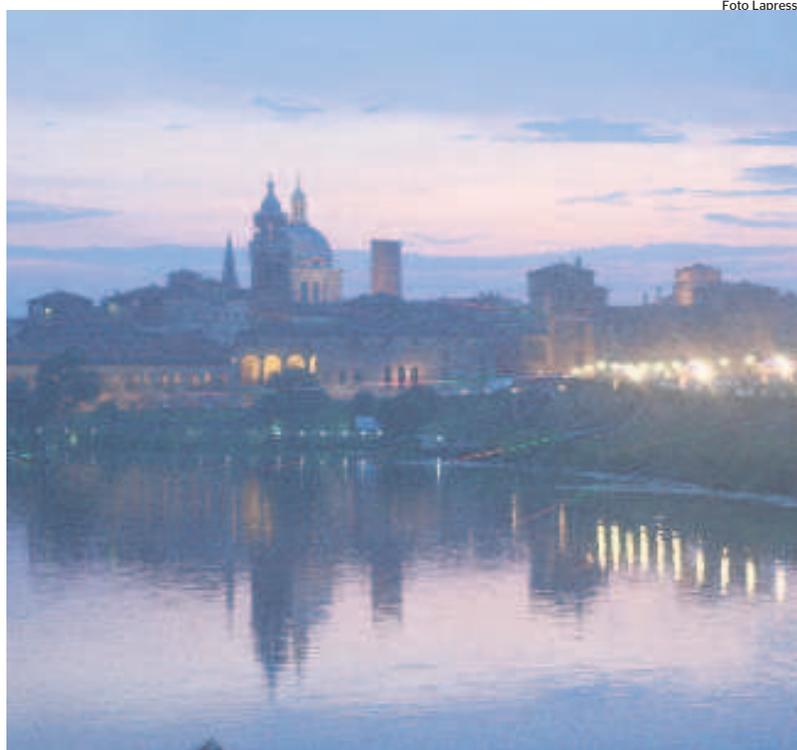
trovare. «Speriamo bene» e «in bocca al lupo» sono gli auguri che vanno per la maggiore. Tra le tante pacche sulle spalle degli anziani intenti nel fare la spesa, qualche timore emerge. La signora Olga gli tira le orecchie: «Virginio, non dare adito a queste polemiche», dice riferendogli agli attacchi subito dopo le dichiarazioni sulle droghe leggere («Farsi uno spinello non è una cosa grave, fanno peggio le sigarette»), e le incertezze sulla storia sportiva dei rossoblù. «Certo che lo voto, è come se fosse mio figlio...», rassicura Olga, ma «non diamo per scontata la vittoria». Le fa eco Rosa: «Delbono ci ha fregato. Sapeva quello che aveva fatto, perché ha voluto candidarsi? E adesso dobbiamo rimboccarci le maniche». «Domenica e lunedì non è mica tranquilla...», mette in guardia un signore. E non sta parlando di calcio.

Il disagio per la ferita del commissariamento c'è, ma Merola confida di avere la cura. «In tanti vogliono tornare alla normalità - considera l'ex assessore, candidatosi già nel 2008 alle primarie Pd proprio contro Delbono -. Non voglio fare della città un laboratorio politico, né essere un sindaco che aspira ad avere notorietà a livello nazionale (frecciata a Cofferati e Renzi, ndr): punto a risvegliare l'orgoglio dei bolognesi». I primi atti amministrativi saranno «la cancellazione della tariffa di iscrizione alle materne» di 250 euro introdotta da Anna Maria Cancellieri e poi un cambio radicale in centro

IL CANDIDATO PIÙ ANZIANO

Un primato quello del Comune di Busto Arsizio (VA): alle prossime elezioni amministrative, all'età di 83 anni, è il candidato sindaco più anziano. È stato sindaco 50 anni prima.

storico. Via alla pedonalizzazione allargata, niente auto e moto tra palazzo Re Enzo e piazza Aldrovandi. Il tutto concertato, dall'autunno, con studenti, residenti e categorie economiche e sociali. Poi «modifica o, meglio, cancellazione» del Cavis, il tram a guida ottica sulla cui gara d'appalto, che risale all'era Guazzaloca, la Procura ha aperto un'inchiesta per corruzione. E ancora «filobus a cadenza notturna ogni mezzogiorno», per vivere il capoluogo non solo di giorno. Con i chiari di luna dei tagli del governo, c'è da lavorare. Ma Merola ci crede. E ora che, dopo aver pedalato tanto, il traguardo è vicino, è pronto a tirare la volata. ♦



La provincia di Mantova va al voto. L'ultimo baluardo «rosso» in Lombardia

Per salvare Mantova il Pd si appoggia a un giovane «civico»

Mantova, l'ultima provincia della Lombardia guidata dal centrosinistra, si prepara al voto. Il centrosinistra schiera il 37enne Pastacci, sindaco senza partito di Quistello. A destra c'è il leghista Fava, recordman di poltrone.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

All'ombra della sfida clou di Milano, in Lombardia si gioca un'altra partita elettorale delicatissima: la provincia di Mantova. L'ultima rimasta nelle mani del centrosinistra, che combatte qui, nella provincia lombarda più «emiliana» la sua battaglia del Piave. E ha scelto come portabandiera un giovane sindaco, il 37enne Alessandro Pastacci, da dieci anni alla guida del suo Comune, Quistello, pieno Oltrepò, una manciata di chilometri dal confine con la provincia di Modena. Un candidato civico in senso stretto. Che ha governato per 10 anni contro il centrosinistra e contro il centrodestra, solo con la sua lista civica. Uno che si era candidato alla Provincia per conto suo, alla guida di un listone civico, e che solo per strada ha incontrato l'interesse del Pd e poi delle al-

tre forze di centrosinistra, Idv e Sel. Una scelta dettata dall'esigenza di «allargare il campo della coalizione», spiega il segretario del Pd Massimiliano Fontana, che ha ricevuto la benedizione dei big arrivati in città, da Bindi a Franceschini.

IL PD PUNTA AL BALLOTTAGGIO

Del resto i crudi numeri delle ultime regionali, che hanno coinciso con la presa del capoluogo da parte del centrodestra dopo 60 anni, sono eloquenti: Pdl e Lega oltre il 50%, seppur di poco. E dunque il centrosinistra si attrezza, e si allarga. E spera nel ballottaggio, praticamente sicuro, dove Pastacci potrebbe contare sui voti del centro, quelli dell'Udc e quelli di Carlo Beduschi, ex Pd passato a Fli, candidato molto sponsorizzato da Bruno Tabacci. «Spero che scelgano percorsi più vicini a loro, visto che dall'altra parte ci sarà la Lega», ragiona Pastacci. Capelli quasi bianchi nonostante la giovane età, culto della bicicletta, punta molto sulla novità della sua esperienza civica. Che difende gelosamente. Per chi vota, l'elettore Pastacci, a livello nazionale? «Preferisco non dirlo», scivola via.

Il suo principale sfidante è un qua-

rantenne leghista, Gianni Fava, area Maroni-Giorgetti, detto l'"Onnivoro" per la sua propensione ad accumulare poltrone: a oggi è parlamentare, consigliere provinciale e nel Comune di Sabbioneta. Da poco ha lasciato suo malgrado la poltrona della nella commissione parlamentare sui rifiuti. Tema assai spinoso, in odore di conflitto di interessi, visto che Fava è presente con quote o cariche in una mezza dozzina di società che si occupano proprio di rifiuti. La Lega punta molto su Mantova, che negli anni Novanta fu una delle prime roccaforti, fino a diventare sede del defunto parlamento della Padania. Ma non è solo nostalgia: la poltrona di presidente della Provincia garantirebbe al Carroccio il sesto consigliere nella potente Fondazione Cariplo, una delle cattedrali del potere economico lombardo. «Riportiamo Mantova in Lombardia», è lo slogan di Fava. Cui Pastacci ribatte con garbo: «Non vedo a cosa serve una presunta omogeneità politica con le altre Province. Bisogna valutare la serietà di persone e progetti». E ricorda, più smalzato: «Al momento di presentare i programmi, Fava ha fotocopiato il vademecum della Lega, valido per tutti i territori, non c'era neppure un riferimento al Mantovano». Quando si dice radicamento...

A sfavore del leghista gioca anche il complicato bilancio del primo anno di centrodestra alla guida della città ducale. Polemiche a non finire tra il sindaco Sodano (Pdl, molto vicino a Sandro Bondi), gli assessori e i partiti, un drastico taglio dei

A destra il leghista Fava Accumula poltrone. E cariche in società che gestiscono i rifiuti

fondi del 50% che ha rischiato di mandare in soffitta il prestigioso festival della Letteratura. E altre polemiche sulla scelta del sindaco di guidare il prestigioso Centro di Palazzo Te, con la Lega sulle barricate. «Una città ferma e molto delusa», taglia corto il segretario Pd Fontana. Nelle urne peserà anche il tema del nucleare, visto che nei mesi scorsi il Mantovano era stato l'epicentro di una forte protesta contro l'ipotesi di localizzare una centrale a Viadana, paese natio di Fava. Che sul tema ha sempre svicolato con una robusta dose di imbarazzo: «Inutile partecipare ad una mobilitazione contro una cosa che non c'è. La centrale è un'invenzione della sinistra». La mobilitazione dei cittadini però è reale. Potenziata dalla rabbia per il referendum scippato. ♦

→ **In un rapporto Ocse** la pesante perdita di reddito delle famiglie italiane, tartassate dal fisco

→ **Il ministro promette** altri decreti per la crescita. Fmi: troppo ottimismo nelle stime di bilancio

Salari bassi e troppe tasse È lo sviluppo di Tremonti

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

L'Italia sale la classifica dei Paesi con più tasse sui lavoratori, e scende quella del reddito disponibile. Tremonti rivendica la sua politica di rigore. Intanto l'ultimo decreto è al vaglio degli uffici tecnici del Quirinale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Salari bassi, peso del fisco in aumento, crescita del paese ancora lenta e sostanzialmente trainata dall'export. In una doppia fotografia, scattata dall'Ocse e dall'Fmi, lo «sviluppo» targato Tremonti va fuori fuoco, sbiadisce. Oltre gli annunci, restano i numeri sui bilanci familiari sempre più in affanno e le raccomandazioni sul futuro, rimaste finora inascoltate. Il ministro, dal canto suo, rivendica la sua politica di bilancio, e ancor prima di «spiegare» (come aveva promesso) l'ultimo decreto sviluppo, ne annuncia subito «ancora altri». Non ne bastano, evidentemente, 13 in tre anni. ogni due mesi si sfornano articoli, commi e sottocommi, sempre con gli stessi fondi. Anzi, con qualche taglio in più. Una vera beffa. Intanto il testo varato una settimana fa è ancora al vaglio del Quirinale: se ne stanno occupan-

Coperture

Ancora poco chiare le risorse destinate al credito d'imposta

do come prassi il segretario generale della presidenza della Repubblica ed i consiglieri competenti. Con una nota il Colle sottolinea che per il provvedimento è in corso l'iter di prammatica, non commentando le indiscrezioni stampa che parlavano di «rilievi» già formulati.

SALARI

Nella giornata di ieri è stato l'Ocse a sferrare il primo colpo. I salari italiani restano sotto la media dei Paesi dell'Organizzazione di Parigi, mentre il peso del fisco continua ad aumentare. Nel 2010 lo stipendio medio netto di un single senza figli a carico è risultato pari a 25.155 dollari, quasi mille dollari al di sotto della media dell'area, ma ben 5mila dollari inferiore a quella dell'Unione europea. Ma il Paese ha un onere fiscale sui salari tra i più elevati dell'area Ocse, «è di almeno 11 punti percentuali al di sopra della media Ocse per

qualsiasi tipo di famiglia», scrivono i tecnici parigini nel rapporto «taxing wages». In particolare, per un lavoratore single senza figli a carico che guadagna lo stipendio medio, il cuneo fiscale, ovvero la differenza tra la cifra sborsata dall'azienda per la sua retribuzione e quella che realmente gli finisce in tasca, è del 46,9%, cresciuto di 0,4 punti percentuali rispetto al 2009. Dato che colloca il nostro Paese al quinto posto tra i Paesi Ocse, un gradino più in su rispetto all'anno precedente per il sorpasso operato sull'Ungheria (46,4%). Il primato nella graduatoria resta al Belgio (55,4%), seguito da Francia (49,3%) e Germania (49,1%). La pressione fiscale sui redditi da lavoro in Italia, fa notare l'Ocse, dal 2000 a oggi è però «leggermente diminuita», a beneficio soprattutto delle famiglie con figli. Chi ha familiari a carico, infatti, ha un prelievo tra il 37 e il 42%.

A conclusione della missione romana dell'Fmi, gli ispettori hanno presentato le loro conclusioni assieme al ministro Tremonti. Prima «ombra» che si staglia sul paese è la ripresa «lenta» da rilanciare con riforme strutturali. Il Fondo monetario internazionale «è fiducioso che l'Italia sia sulla strada giusta» e in particolare nota «considerevoli progressi sull'aggiustamento dei conti pubblici», dichiara il capomissione Antonio Boggess. Il quale parla anche del «dualismo nord-sud», espressione cara al ministro, che fa notare come venga usata per la prima volta in un rapporto ufficiale. Ma il documento scritto parla anche di eccessivo ottimismo negli obiettivi di pareggio di bilancio. L'Fmi esprime dubbi sul fatto che il deficit italiano possa tornare sotto il 3% nel 2012, come ha previsto il governo. Per gli ispettori l'equilibrio di bilancio potrebbe arrivare un anno dopo. A non convincere è l'andamento delle entrate, sulla carta troppo ottimistico. Promozione, invece, per le banche italiane e le ricapitalizzazioni annunciate, baluardo contro rischi speculativi.

«Con il Fondo abbiamo concordato le cose da fare nel presente e nel futuro» ha concluso Tremonti. Non una parola, invece, sulle coperture delle ultime misure varate, e soprattutto sulla portata dei crediti d'imposta promessi alle imprese. Dal testo del decreto, si intuisce una sola cosa: le misure sono sempre le stesse, ma si chiamano con altri nomi. E se qualcuno sfiora la spesa, scattano ancora i tagli lineari. Proprio quelli bocciati dall'Fmi. ♦



La graduatoria

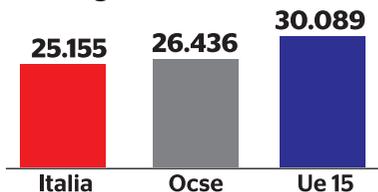
Peso delle tasse sui salari in %

| | |
|---------------|-------------|
| Belgio | 49,5 |
| Francia | 45,5 |
| Germania | 44,9 |
| ITALIA | 43,6 |
| Ungheria | 43,6 |
| Austria | 43,3 |
| Svezia | 40,6 |
| Rep. Ceca | 38,9 |
| Estonia | 38,6 |
| Slovenia | 38,5 |
| Danimarca | 36,7 |
| Spagna | 36,4 |
| Finlandia | 36,3 |
| Turchia | 35,0 |
| Slovacchia | 34,5 |
| Grecia | 34,4 |
| Olanda | 34,0 |
| Norvegia | 33,7 |
| Polonia | 33,3 |
| Portogallo | 32,8 |
| OCSE | 31,3 |
| G. Bretagna | 29,6 |
| Giappone | 29,1 |
| Stati Uniti | 27,5 |
| Lussemburgo | 27,5 |
| Canada | 25,6 |
| Islanda | 25,2 |
| Irlanda | 23,4 |
| Australia | 19,7 |
| Svizzera | 17,8 |
| Corea | 17,3 |
| N. Zelanda | 14,2 |
| Israele | 13,5 |
| Messico | 12,3 |
| Cile | 7,0 |

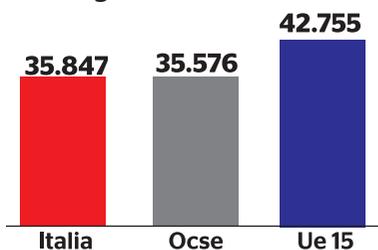
Salari

Fonte: OCSE

Salario netto medio di un single senza figli a carico (in dollari)



Salario lordo medio di un single senza figli a carico (in dollari)



I COSTI DEL NUCLEARE

«Il governo dica quali siano gli accordi previsti dal protocollo Italia-Francia sul nucleare e se contemplino eventuali clausole di rescissione e rimborso». Lo chiede il Pd in un'interrogazione.

Imprese e famiglie Pd, ecco cosa fare

Ridurre subito le accise sulla benzina, sostegno alle imprese anche con decise agevolazioni bancarie. Sud, ripristino del credito di imposta introdotto nel 2006 e già autorizzato dall'Ue. Una seria politica del turismo che contrasti la cementificazione delle spiagge

Il dossier

Le 10 proposte del Pd per la crescita ed il lavoro. Il Pd intende sostenere il Governo Berlusconi ed il Ministro Tremonti nella correzione degli errori compiuti e indica 10 semplici proposte di sostegno allo sviluppo caratterizzate da immediata operatività e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Proponiamo:

1 per agevolare ricerca e occupazione nel Mezzogiorno, ripristino delle misure introdotte nel 2006 e nel 2007, già note alle imprese (autorizzato dall'Ue);

2 per gli investimenti nel Mezzogiorno, ripristino del credito di imposta, introdotto nel 2006 (autorizzato dall'Ue);

3 per agevolare l'innovazione, il risparmio energetico, l'attività delle imprese e l'occupazione, ripristino dell'utilizzabilità in tre anni (anziché 10 come disposto dalla Legge di Stabilità del Dicembre scorso) della detrazione d'imposta del 55% per le spese di ristrutturazioni edilizie eco-compatibili e la proroga di tale agevolazione almeno per un triennio;

4 per dare immediato sostegno al potere d'acquisto delle famiglie e ridurre immediatamente i costi energetici delle imprese, attuazione della misura prevista nella Legge finanziaria per il 2008 (art 1, c 290 e seguenti, L.244/07) che consente, attraverso un semplice Decreto ministeriale, di ridurre l'accisa sui carburanti in presenza di significativi aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi. Inoltre, proponiamo la rimodulazione dell'accisa sui consumi di elettricità delle imprese per correggere la distorsione a danno delle micro e piccole imprese;

5 per la liberalizzazione dei mercati, la tutela dei consumatori e la mobilità sociale, misure per favorire la concorrenza. In particolare: a) servizi professionali (riduzione vincoli all'accesso e all'esercizio e riconoscimento delle libere associazioni nelle professioni non ordinisti-

che); b) distribuzione farmaci (vendita libera di tutti i medicinali a carico dei cittadini e facoltà per le farmacie di stabilire un orario di apertura superiore al minimo); c) filiera petrolifera (libertà di approvvigionamento ai punti di vendita e rimozione vincoli al commercio all'ingrosso e alla distribuzione dei carburanti); d) distribuzione energia (separazione dell'operatore della rete di trasporto del gas naturale e degli stoccaggi dall'Eni); e) servizi bancari (estensione misure di portabilità gratuità dei mutui a tutti i servizi, abolizione della clausola di massimo scoperto e altre commissioni analoghe nei c/c, libertà di scelta della polizza collegata al mutuo, incompatibilità dei titolari di cariche nei cda delle banche per cariche in imprese concorrenti); f) polizze rc-auto (eliminazione tacito rinnovo e sostegno ai gruppi di acquisto tra utenti); g) trasporti (istituzione Autorità indipendente); h) class action (semplificazione all'accesso); conflitti di interesse (estensione delle incompatibilità degli incarichi nelle autorità indipendenti).

6 ai fini della semplificazione degli adempimenti per le imprese, innalzamento dei limiti di fatturato per l'utilizzo della flat tax al 20% sul reddito di cassa per i contribuenti minimi, in sostituzione di Irpef, Irap, Iva e Studi di Settore ("forfettone fiscale");

7 per evitare l'aggravamento o la chiusura di decine di migliaia di micro e piccole imprese a causa dei debiti nei confronti di Equitalia: a) disapplicazione degli interessi di mora alla parte di debito riferibile alle sanzioni; b) proporzionamento sanzioni al livello del debito; c) allungamento del periodo di pagamento del debito da settantadue a centoventi mensilità; d) emanazione del decreto attuativo della compensazione debiti/crediti nei confronti della PA; e) riduzione aggio previsto per Equitalia; e) impignorabilità della prima casa e divieto di fermo amministrativo del mezzo di lavoro;

8 per evitare l'utilizzo delle micro e piccole imprese come leva finanziaria delle imprese

committenti, regolazione dei pagamenti delle transazioni commerciali tra imprese, in coerenza con la Direttiva 2011/7/UE, secondo i seguenti criteri: a) ampliamento della nozione di imprenditore per comprendere anche i liberi professionisti; b) riconoscimento al creditore degli interessi, in caso di mancato pagamento, senza costituzione in mora e senza necessario sollecito; c) armonizzazione del termine massimo di pagamento a 30 giorni, salvo casi oggettivamente verificabili; d) rimborso delle spese amministrative, in aggiunta a quelle legali, per il recupero dei crediti; e) ammende pecuniarie, in caso di ritardo ingiustificato, in aggiunta agli interessi di mora;

9 stralcio delle norme sugli appalti pubblici per evitare i rischi di proliferazione delle cricche. Attuazione, tramite legge ordinaria, di una riforma del Codice degli appalti per: a) eliminare le gare al massimo ribasso; b) eliminare il "tetto alle riserve", introdotto nella logica dei tagli orizzontali, in quanto foriero di contenzioso irrisolvibile tra le parti, abbandono dei cantieri o fallimento dell'impresa oggetto di contestazione ed introdurre, in alternativa, oggettivi criteri di valutazione della qualità del progetto e della reputazione delle imprese, c) drastica riduzione e qualifica delle stazioni appaltanti pubbliche e private;

10 per sostenere il settore turistico-balneare, a) varo di una norma per archiviare la procedura d'infrazione aperta nei confronti dell'Italia dalla Commissione Ue e, in collaborazione con le Regioni e le principali organizzazioni degli imprenditori, preparazione di una legge quadro per affidare le concessioni demaniali marittime e contrastare gli interventi speculativi, tutelare gli investimenti effettuati ed incentivare investimenti aggiuntivi -in servizio qualità e compatibilità ambientale- attraverso una adeguata durata delle concessioni.

(sintesi del testo redatto da Stefano Fassina, segr. naz.Pd)

→ **Tremonti annuncia** già firmato il documento di candidatura. Strada spianata per Francoforte
→ **Totonomine** per la guida di Palazzo Koch. Il ministro «tifa» Grilli, ma la Banca vuole un interno

Draghi al vertice della Bce Anche la Germania dice sì

La cancelliera in un'intervista definisce il governatore «molto vicino alle nostre idee». Il titolare dell'economia ufficializza la candidatura. Partita a quattro per la poltrona di Via Ventiseptembre.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La poltrona di Francoforte è ormai a portata di mano per Mario Draghi, che sarà il primo italiano al vertice della Banca centrale europea. Ieri un doppio via libera è arrivato per il governatore di Banca d'Italia: Angela Merkel ha fatto sapere di non avere nulla in contrario. Poche ore più tardi, l'annuncio del ministro Giulio Tremonti: «Mi sembra di aver già firmato un documento», ha dichiarato sornione lasciando intendere l'ufficialità della candidatura italiana. Dopo l'ok di Nicolas Sarkozy annunciato all'ultimo vertice bilaterale a Roma, non ci do-

Europa

Dopo il sì di Sarkozy mancava soltanto l'accordo di Berlino

vrebbero essere altri ostacoli per Draghi: è molto probabile che a ottobre faccia le valigie e parta verso il «cuore finanziario» dell'Europa. A questo punto i riflettori si spostano su Via Nazionale, cioè sui nomi in corsa per la successione a Palazzo Koch.

SUCCESSIONE

La stampa già ha avanzato l'ipotesi di Vittorio Grilli, attuale direttore



Il presidente della Banca d'Italia Mario Draghi e il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet

Gianni Pittella

«L'apertura della Merkel è un importante segnale di distensione in una fase di forti egoismi nazionali»



Jean-Claude Juncker

Ha indirettamente sostenuto Draghi appoggiando le posizioni espresse da Sarkozy



Sandro Gozi

«Ottima la notizia che giunge dalla Germania. Draghi è la migliore scelta nell'interesse dell'Europa»





generale del Tesoro, molto vicino al ministro Tremonti. Ma nel caso di Banca d'Italia c'è sempre sul tavolo un'altra opzione, quella interna. In questo caso la corsa sarebbe a due, tra il direttore generale Fabrizio Saccomanni e il suo vice Ignazio Visco. A questa alternativa si aggiungono le aspirazioni di Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Bce, il quale lascerebbe il suo incarico in caso di una presidenza italiana. Fare pronostici è ancora prematuro. Senza contare il fatto che la scelta del governatore passa per diversi filtri istituzionali. La nomina è affidata a un decreto del presidente della Repubblica, su proposta del presidente del consiglio, previa delibera del con-

Italia
Quirinale, governo e Consiglio superiore scelgono il successore

siglio dei ministri e sentito il parere del consiglio superiore della Banca. Insomma, su quel nome ci dovrà essere una convergenza di parecchie «teste». Si sa che il ministro dell'economia è un grande sponsor di Grilli. Ma questo, paradossalmente, potrebbe essere un handicap per quel candidato, che alcuni giudicano «catturato» dalla politica. Le resistenze interne alla Banca, da sempre gelosa della sua autonomia, potrebbero avere il meglio. Stessa cosa potrebbe valere per Bini Smaghi. Ma ambedue i pretendenti potrebbero argomentare che lo stesso Draghi fu una scelta esterna. Scelta fatta in un momento di profonda crisi, con l'«affaire Fiorani» in piena esplosione. Dunque, Grilli potrebbe farcela, anche se voci di palazzo danno l'esecutivo molto diviso sul suo nome: non è ancora chiaro se Tremonti abbia o meno agguantato l'intesa con il premier.

Si preannuncia così un'estate di fuoco. Per ora, tuttavia, la primavera ha portato buoni frutti. Ieri la cancelliera Merkel ha dichiarato al quotidiano Zeit che Draghi è «molto vicino alle nostre idee riguardo alla cultura della stabilità e alla solidità nella politica economica». Insomma, il governatore è diventato più tedesco dei tedeschi. Il portavoce della cancelliera ha subito frenato, sostenendo che «una candidatura di Draghi non deve essere annunciata da noi, ma da altri». E Tremonti ha subito raccolto. Certo, in Draghi oggi c'è molto di teutonico, ma nelle sue vene scorre anche sangue anglosassone: il mercato finanziario aveva già «votato» per lui. Berlino non avrebbe potuto sottovalutarlo. E poi, a detta di tutti, la sua autorevolezza attualmente non ha rivali. ♦



Il sacrificio Mazzi di fiori, biglietti e foto degli operai morti alla ThyssenKrupp

ThyssenKrupp, Confindustria chiede scusa alle famiglie

Ci sono voluti tre giorni affinché gli industriali capissero la gravità degli applausi di Bergamo. La dichiarazione del direttore Galli. La signora Marcegaglia, invece, non parla

Il commento

BRUNO UGOLINI
ROMA

La potente Confindustria che chiede scusa, compie un'autocritica. Non si ricordano precedenti. È successo in merito a quell'applauso da brividi rivolto, sabato scorso, al manager della Thyssen durante l'assemblea di imprenditori a Bergamo. Quel battimani era apparso come il plauso nei confronti di un condannato in prima istanza per omicidio volontario (sette vittime nell'acciaieria dislocata a Torino la notte del 6 dicembre 2007).

Sono occorsi ben tre giorni di ripensamenti e ieri, finalmente, nel corso della trasmissione "Coffee Break" su La7, ecco le parole del direttore generale della Confindustria Giampaolo Galli: «L'applauso è stato sbagliato e inopportuno». E poi le scuse ai familiari delle vittime



«L'applauso all'ad di Thyssen - ha detto Giampaolo Galli - è stato sbagliato, inopportuno, e colgo l'occasione per chiedere scusa a nome di Confindustria ai familiari delle vittime e all'opinione pubblica che si è sentita colpita e offesa»

e all'opinione pubblica. Accompanate dal goffo tentativo di trovare una motivazione parlando di «estrema incertezza del diritto in Italia». E ricordando un altro applauso rivolto a Emma Marcegaglia quando aveva affermato che ogni incidente sul lavoro «è una sconfitta per l'impresa».

Una brutta storia che potrebbe servire a riaprire il discorso sulla piaga dei morti sul lavoro. Molti tra gli esponenti politici (del Pd, dell'Idv) che ieri hanno commentato l'autocritica della Confindustria (accompagnata dalla scelta della Marcegaglia di incontrare i parenti delle vittime), hanno sostenuto che non basta scusarsi, sarebbe necessario che l'associazione imprenditoriale assumesse seri impegni sul fronte della sicurezza. Magari prendendo le difese di quel testo sulla sicurezza varato dal governo Prodi e che, come ha ricordato Pierre Carniti in un'intervista al nostro giornale, aveva recentemente suscitato le rampogne del ministro Giulio Tremonti. Costui (tanto amato dai burocrati leghisti) aveva infatti definito un luso certe norme sulla sicurezza. Una definizione che dovrebbe essere rammentata ad un altro ministro, Calderoli, tutto intento ora ad accusare la Confindustria di insensibilità. Ha detto bene Fassina (Pd): «La Lega strumentalizza l'avvenimento in chiave elettorale tentando di rifarsi una verginità nei confronti dei lavoratori dipendenti, dopo aver condiviso e sostenuto tutte le misure regressive attuate nei loro confronti attraverso i provvedimenti del ministro Sacconi, in primis il Collegato lavoro».

Ma quali sono le ragioni vere di quell'applauso di Bergamo? Se lo è chiesto l'on. Antonio Bocuzzi, unico sopravvissuto a quella tragedia torinese. È probabile che gli imprenditori plaudenti, in qualche modo «aizzati» dal conduttore di turno Oscar Giannino, si siano identificati con il manager sotto accusa. C'è anche però in quel gesto una filosofia antica. Quella che punta sulla necessità di liberarsi di lacci e laccioli, di non scommettere sull'innovazione dei prodotti, sull'introduzione di nuove tecnologie, su relazioni «umane», bensì sul risparmio a tutti i costi, sul sacrificio dei diritti (perché anche i diritti costano, vedi il caso Fiat), sul mantenimento di una crescente parte della mano d'opera in uno stato di precarietà. Il tutto in nome della globalizzazione e per impedire «fughe». E infatti ora la Thyssen annuncia preoccupanti dimissioni europee. Quasi una vendetta. ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

FABIO ANTONIO SIENA
Il riciclatore

«In queste condizioni e con i Pm di sinistra che sono una malattia della democrazia, la sovranità non appartiene più al popolo. Non lo possiamo più tollerare», attacca il premier a Crotone, continuando sulla scia della delegittimazione del potere giudiziario e accusando i Pm, stavolta, anche dei rifiuti di Napoli.

RISPOSTA ■ Nel 2008 Berlusconi utilizzò ampiamente, in campagna elettorale, i rifiuti di Napoli. Gli servivano per attaccare Prodi e per fare promesse ribadite nel primo consiglio dei ministri del suo governo: tenuto, per questo motivo, proprio a Napoli. I rifiuti continuavano ad accumularsi, tuttavia, e lui, senza pensare alla camorra e ai suoi rapporti con i Pdl campani, puntò il dito contro la Iervolino che inutilmente tentò di spiegargli (lui non parla con "i comunisti" del centro sinistra) che per raccogliere i rifiuti bisogna sapere dove portarli e che i presidenti Pdl delle province cui lui aveva regalato questo "affare" stanno ancora litigando fra loro bloccando discariche e inceneritori. Il colpo di genio a questo punto era nell'aria. La colpa, ha detto ieri il premier a Crotone, è dei Pm: quelli che attaccano lui (e dunque lo Stato, che altro non è che una sua esternazione) impedendogli di liberare Napoli dai rifiuti. Senza tenere conto della sua straordinaria esperienza in tema di riciclaggio delle immondizie: come ben segnalato da Elle Kappa, infatti, lui i rifiuti li ricicla benissimo. Nominandoli ministri e sottosegretari.

EZIO PELINO

Camorra e processione

A Castellammare di Stabia, l'arcivescovo ha voluto che la processione per il patrono facesse sosta davanti alla casa di un noto camorrista. Il sindaco, il nuovo sindaco, indignato, si è opposto, ma non c'è stato niente da fare: ha dovuto manifestare il suo dissenso sottraendo il gonfalone e togliendosi la fascia tricolore. Siamo certi che il papa sia dalla parte di Don Ciotti, che ha dedicato una vita alla lotta alla criminalità organizzata, e voglia prendere adeguati provvedimenti verso un pastore

che non educa il suo gregge.

ZILIO GASTONE *

Ait, Karima e la loro bimba

Domani la famiglia di Ait e Karima con la loro bambina di 17 mesi verrà buttata sul marciapiede. Nella mattinata arriveranno l'ufficiale giudiziario e i carabinieri. Già i carabinieri hanno più volte convocato i giovani capifamiglia per indurli a decidersi ad abbandonare l'abitazione. Ad andarsene. Ma dove? Speravo in un miracolo; c'avevo quasi creduto. Sono abituato al voltafaccia degli Amministratori di Monselice (anche qui la Lega detta

legge) ma a tanta intransigenza e rozzezza non lo ero affatto. Karima è tuttora in infortunio Inail; terminerà le cure domani, 13 maggio. Poi dovrebbe riprendere il lavoro presso il Riciclo rifiuti. Percepisce dagli 800-1000 euro al mese, quando va bene con gli straordinari. È possibile reperire un "rifugio" per qualche mese? Un affitto moderato: 250-300 max. al mese? C'è stato un approccio con un'agenzia ma quando il privato ha saputo che si trattava di una famiglia di marocchini si è subito ritirato. Eppure hanno uno stipendio. Il capofamiglia, giovane di 27 anni, è ben intenzionato a lavorare ma non c'è attualmente una opportunità e nemmeno a parlarne di un lavoro "socialmente utile". Ragazzi che tristezza all'orizzonte piatto del Nordest.

* Medico curante

CRISTIANO MARTORELLA

La realtà delle balle

Tutti i telegiornali si sono occupati dell'assurda previsione del terremoto a Roma che non aveva nessun valore scientifico. Ma a quanto pare, oggi, non si distingue più il vero dall'assurdo, l'autentico dalla menzogna. Ciò che è importante è raccontare qualche storiella a cui credano in molti. Il contenuto di verità di queste storie non interessa più nessuno. Allora perché preoccuparsi di distinguere il vero dal falso? Viviamo in una società dove la fiction ha sostituito la realtà.

BRUNO SERMENGHI

La gente di Lampedusa

Mi sono commosso nel vedere il pasamano nel quale la gente di Lampedusa si è esibita passandosi i bambini prendendoli da quel barcone fino alla

salvezza. Speriamo che siano queste le immagini ad andare in giro per il mondo. Non oso immaginare cosa avrebbero fatto i borghesi lombardi, meglio non pensarci. Un pezzo di pane non si nega a nessuno. Ringrazio i lampedusani di averci onorati.

PAOLO BRUNI

Un grazie a Napolitano

Mi sono commosso nel sentire la voce rotta dal pianto del Presidente Napolitano mentre teneva il discorso in memoria dei magistrati che hanno pagato con la vita il proprio impegno al servizio dello Stato. Altro che cancro. Le sue parole e la sua emozione hanno svelato a tutti l'enorme abisso che passa tra Lui ed il Presidente del Consiglio. Grazie Signor Presidente per la Sua umanità.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Diritto di voto per i disabili

Ti capita che avendo perso l'uso permanente di una mano a seguito di emiplegia, se vuoi esercitare il tuo diritto, avendo necessità di aiuto in cabina elettorale per dispiegare le schede e poi ripiegarle, ti devi fornire di un certificato medico per il voto del 15-16 maggio di in secondo certificato medico se per combinazione si va ballottaggio previsto dopo due settimane e poi, siccome il 12 giugno ci sono i referendum, se vuoi dire no al nucleare ad Alfano, per votare vai alla USL. Ti rifai la solita coda di un paio d'ore e ti munisci del terzo certificato medico. Bisogna proprio essere molto affezionati al voto, oppure bisogna essere ciechi al 100% oppure essere privi di entrambe le mani, meglio se anche delle gambe, e ti mettono un timbro sulla scheda elettorale, permanente provare per credere



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it.blog



**Giovanni
Maria
Bellu**
Nemici

Nessuno si lava quanto Berlusconi

Berlusconi ha ragione quando accusa i leader della sinistra di lavarsi poco, di sicuro meno di lui. Ci sono testimonianze che lo confermano. Patrizia D'Addario, per esempio. nemici.blog.unita.it



Pietro Spataro
Giubbe rosse
Il verso della politica

Moratti&Co, bugiardi voi

Deve avere una paura grande così, Letizia Moratti. Ha capito che per vincere non bastano le furie di Berlusconi contro giudici e comunisti e allora usa aggressioni verbali e bugie. giubberosse.blog.unita.it



Mila Spicola
La ricreazione
non aspetta

Invalsi, 13 piccoli No

Le prove INVALSI nei licei. Sorpresa: tanti studenti si sono rifiutati di effettuarli. Che sfrontati, che grave ragazza. Direi: capitani coraggiosi. Anche perchè, sorpresa: si sono rifiutati con loro molti docenti. laricreazioneononaspeta.blog.unita.it

Social Urne e speranze



Alessandra Santinelli: Via Letizia da Milano

Pisapia è una brava persona ed è per questo che va votato. Come si può pensare che una ricchissima e viziata donna come la "Letizia" (ora si fa chiamare modestamente così) possa capire cosa succede in tutte, dico tutte, le famiglie milanesi???? ma si è mai occupata della casa in senso non figurato?? Si è mai occupata di gestire la famiglia, il lavoro, i figli senza l'intervento dei soldi e del cognome che mettono a posto tutto??? Non credo che messa alla prova gestione con 1500 euro al mese risulterebbe vincente, ma neanche con 2500. Allora cosa aspettate milanesi???? Mandatela a casa sua che tanto non le manca niente a lei e neanche alla sua famiglia ed ai suoi figli. Aria all'andito si dice a Firenze!!! www.facebook.com/unitaonline

Francesca Polo: Vento nuovo a Colleferro

Nella mia città, Colleferro, non vige più la politica dell'alternanza, infatti da circa 18 anni il mio comune è governato dalla destra. Una destra che illude e poi delude, che pensa più all'apparenza che alla sostanza. Una destra lontana dal territorio e dalla sua comunità, incapace di governare ma molto brava a tutelare gli interessi personali! Però sento nell'aria un vento diverso, un vento nuovo, sento un risveglio se pur lieve della cittadinanza, oramai rassegnata e quasi drogata da una politica vecchia ed affarista. Noi del Pd stiamo dando filo da torcere al Pdl, è una campagna elettorale molto accesa e vivace, dove il nostro punto di forza è il nostro programma concreto, realizzabile e credibile. Non ci arrenderemo facilmente daremo il meglio di noi..non so se riusciremo a vincere, ma l'importante è dare alla città un segnale forte e chiaro, una scossa incisiva verso un vero cambiamento!!! www.facebook.com/unitaonline



Sergio Semplici: Le promesse disattese in Sardegna

Dove sono finite le promesse, per il popolo sardo, fatte da Berlusconi e dal suo uomo Cappellacci?? Le promesse svaniscono nel nulla i problemi invece rimangono e la gente soffre. www.facebook.com/unitaonline



Francesca Sensini: Paura, a Genova

Ho tanta paura di corruzione e brogli. Se comprano a colpi di decine di migliaia di euro degli scrutatori...ho sentito di cose del genere già alle ultime elezioni, nel mio quartiere, a Genova. Questa maggioranza si compra tutto e può farlo, purtroppo. www.facebook.com/unitaonline



Nadia Piccolo: Combattere la violenza, partendo da Napoli

Non bisogna sottovalutare questa gente che inneggia al fascismo e al nazismo, come a Napoli, in cui un candidato fa gli auguri di buon compleanno a Hitler. Sono pericolosi. Con questo clima politico il Premier che chiama i giudici brigatisti la Lega che fa del razzismo la sua bandiera: bisogna combatterli. www.facebook.com/unitaonline



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
Giovanni Maria Bellu

VICE-DIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

SCUOLA

**La rivolta contro i test Invalsi:
che succede nella tua classe?**

ALTROCONSUMO

**Class action contro la Rai:
disinforma e non è obbiettiva**

CRISI

**La Grecia esce dall'euro?
Atene smentisce**



I veleni di Milano

VIDEO: MORATTI E PISAPIA



Un giorno da Cannes

CRONACHE DAL FESTIVAL

MILANO SOFFOCATA DALLA DESTRA E DALLA MORATTI

LA VOGLIA DI CAMBIARE

Pierfrancesco Majorino
CAPOGRUPPO PD
COMUNE DI MILANO



Milano, Italia. Forse questa volta la partita è davvero aperta. Diciamo "forse" perché non ne possiamo più di illusioni che diventano momenti da cancellare. Ma le istantanee da questa campagna elettorale così difficile, cominciata, per il Pd, con il passaggio complicato delle primarie di novembre, sono tante e raccontano, lo ripeto, di una partita aperta.

Milano, una sua buona parte, è stanca di Letizia Moratti. Di una Giunta che non concede spazio all'immaginazione. Che non libera talenti ed energie. Che non affronta, non l'ha fatto, nei tempi della crisi, il grande tema di come l'amministrazione comunale possa sostenere il "sistema" economico e sociale per farlo competere con le altre grandi città europee.

Ecco cosa sono queste settimane: sono l'EXPO immobile. Lassini con i manifesti sulle BR e i magistrati. Clemente, candidato Pdl rampante, che parla con il boss della 'ndrangheta e si augura che un imprenditore vittima di estorsione muoia "come un cane".

Milano è stanca di 5000 case vuote di proprietà pubblica rimaste inutilizzate. Lasciate a se stesse.

È stanca di tantissime occasioni perse a partire da quella riguardante la realizzazione del Piano di Governo del Territorio, divenuto lo strumento per "cementificare" e non per immaginare la nuova città, la sua "rigenerazione urbana" compiuta nel nome del verde, dell'housing sociale, del recupero e della bellezza.

"Dentro" queste settimane si gioca la scommessa del nuovo centrosinistra. Quella di Giuliano Pisapia e del Pd. La scommessa di un incontro fecondo tra chi, dopo le primarie, ha ritrovato prima razionalità e poi entusiasmo.

Se vinciamo a Milano Berlusconi va a casa.

E probabilmente è vero.

Ma il significato "nazionale" della sfida sta tutto nel fatto che Milano, ben a prescindere da Silvio Berlusconi, meriti un governo degno della sua tradizione. Quella migliore di chi innova a partire dal bene comune e che non tollera che il Comune divenga il territorio per la spartizione, l'etica della paura, la riduzione delle ambizioni di una metropoli che ricca di voglia di fare, di fare impresa, di soggetti creativi non ritrova, non l'ha fatto in questi anni, il grande orgoglio di innovare a partire dalla sua politica pubblica.

Siamo stati la città che ha guidato le trasformazioni. Abbiamo bisogno di una buona politica che torni a svolgere questo ruolo.

Giuliano Pisapia innanzitutto è questo: colui che questa tensione autenticamente riformista, la può rappresentare. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 12 maggio 1981

LA FRANCIA PER MITTERRAND
I risultati definitivi delle elezioni presidenziali dicono che il candidato socialista ha vinto con il 51,75% dei voti. Manifestazioni di esultanza in tutto il Paese.

Maramotti



SMART MOB: LO SCIAME INTELLIGENTE

SALVA CON NOME

Carlo Infante
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Le chiamano anche *Flash Mob*, da qualche anno rappresentano una delle forme più diffuse di mobilitazione, sia politica sia ludica nel senso esteso del termine. La parola giusta però è *Smart Mob* ed è la "tag" che sottolinea come parole nuove esprimano comportamenti nuovi. Si tratta infatti di un'inedita forma di creatività sociale associata alla capacità di comunicazione istantanea via mobile, con sms o via Twitter o Facebook. Potremmo anche dire che alcune rivolte esplose in Medio-orientale hanno avuto queste caratteristiche, nell'auto-convocazione dei partecipanti, senza articoli sui giornali o manifesti attaccati per le strade, bensì con messaggi immediati rilanciati dai social network.

Nella comunicazione istantanea, basata su messaggi a 160 caratteri degli sms o a 140 di Twitter, si crea un flusso continuo di informazioni che tiene il canale aperto, mantiene una rete di connessione sempre viva. Azione e comunicazione possono così armonizzarsi, dando luogo a comportamenti

che si basano sul coordinamento istantaneo, senza necessariamente conoscersi fisicamente. Il primo a trattare di questo è stato nel 2003 Howard Rheingold che nel suo libro *Smart Mobs*. Tecnologie senza fili, la rivoluzione sociale prossima ventura, analizzò come l'uso del cellulare stesse cambiando le relazioni nell'ambito giovanile, rivelandosi come una straordinaria tecnologia che non era più un semplice telefono, ma un sistema di comunicazione molto più smart, intelligente, simpatico, amichevole.

Nella parola "Smart Mob", *mob*

Tra biologia e politica L'assalto di uno stormo: un concetto "rubato" all'etologo Lorenz

indica sia la *folla* che il *mobile* (la telefonia mobile e quindi wireless) ma i due concetti si coniugano: moltitudini di persone iniziano ad usare le tecnologie mobili per far accadere eventi intelligenti, improvvisi, antagonisti o ludici e creativi. *Mob*, secondo l'etologo Konrad Lorenz era stato inteso come declinazione del verbo *to mob*, "assalire", per indicare l'attacco di uno stormo di uccelli contro un predatore più grande, deciso a insidiare il nido. O come lo sciame delle api che per induzione connettiva esprime una sua intelligenza istantanea. Simile, per altri versi, al sommovimento popolare diffuso via sms per *la verdad* (verità) negata da Aznar dopo le stragi di Madrid del 2004 e che ha portato all'inaspettata vittoria di Zapatero, o a certi scioperi selvaggi degli autoferrotranvieri o al primo atto del movimento No Global a Seattle nel 1999, che ha lanciato in modo chiaro e netto le potenzialità del media-attivismo.

Esperienze che happening e gesti pubblici dei situazionisti o degli indiani metropolitani avevano comunque già presagito. ♦





REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE
DELLA MOBILITÀ E DEL
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Luceverde Regione Lazio, per uscire senza sorprese.



AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE SU:

- Teletext e Televideo
- Cellulari e smartphone
- Sito web

PER EVITARE E PREVENIRE:

- code e ingorghi,
- perturbazioni,
- cantieri,
- manifestazioni,
- variazioni,
- disservizi,
- scioperi,
- ritardi/soppressione corse di bus o treni.

 **luceverde**
Infomobilità Lazio
Informa chi si muove.

Il nuovo servizio di infomobilità per il cittadino, a cura dell'Assessorato Mobilità e Trasporto Pubblico locale e dell'Automobile Club d'Italia, è realizzato in collaborazione con Polizia Stradale e Polizie municipali e provinciali, insieme ai gestori di strade e del Trasporto Pubblico: Cotral, Atac, Trenitalia, ADR e Autorità portuali.



Unione europea



Automobile Club d'Italia

www.regionelazio.luceverde.it

→ **Proposta dell'ex Dc Fabio Garagnani** «Accade in Emilia-Romagna, agli insegnanti della Cgil»

→ **La risposta** Mimmo Pantaleo: «Delirante, l'onorevole ha perso un'altra occasione per tacere»

Pdl: tre mesi di stop ai prof che «fanno propaganda»

Proposta di legge del centrodestra per modificare il Testo Unico. Prevista anche la sospensione da 1 a 3 mesi per chi «fa propaganda politica o ideologica». Intanto continuano le forme di protesta contro le prove Invalsi.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Propaganda politica o ideologica nelle scuole. È questo il male da estirpare nel settore dell'istruzione italiana secondo Fabio Garagnani, deputato Pdl. I professori che faranno propaganda politica o ideologica nelle scuole potranno essere puniti con la sospensione dall'insegnamento «per almeno 1-3 mesi». Per il componente della Commissione Culturale di Montecitorio «l'importante era

Invalsi alle Primarie
Ieri la prova di Italiano
Molti genitori hanno tenuto i figli a casa

inserire nel Testo unico sulla scuola il divieto di fare "propaganda politica o ideologica" per i professori». «Per quanto riguarda le sanzioni - aggiunge il parlamentare - queste dovranno essere contenute poi in dettaglio in un provvedimento attuativo della legge». A vigilare che l'"indottrinamento" non avvenga dovrebbe essere «il responsabile della scuola», cioè il dirigente scolastico. Secondo l'esponente del Pdl, i casi in cui i professori oltrepassano questo limite «soprattutto in Emilia Romagna tra i professori della Cgil». E proprio Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, ri-

sponde prontamente: «L'onorevole Garagnani ha perso un'altra occasione per stare zitto. L'ultima sua esternazione è, per usare un eufemismo, delirante. Abbia rispetto per gli insegnanti tutti e per la loro funzione e abbia rispetto per la Cgil, una organizzazione sindacale che ha fatto della difesa dei valori costituzionali un punto identitario. Si ricordi Garagnani che gli insegnanti tutti non inculcano ma educano secondo i principi della nostra costituzione».

INVALSI, ANCORA PROTESTE

Martedì le prove nazionali hanno debuttato alle superiori, ieri era la volta della scuola primaria per la parte che riguardava l'italiano. E in molte scuole le classi sono rimaste deserte: i genitori hanno tenuto i bimbi a casa. È successo, ad esempio, alla scuola elementare "Daneo" di Genova, alla primaria "Pietro Maffi" di Roma (Primavalle) e alla scuola "Iqbal Masiq" (Centocelle). Oggi e domani i test vanno avanti e scatterà anche la protesta con sciopero dell'Unicobas. Per questo è stato proclamato «uno sciopero dell'ultima ora: tanto basta perché le prove non vengano completate». La protesta culminerà domani con lo sciopero dell'intera giornata con una grande manifestazione nazionale a Roma..

UDS: SOSPENSIONI INGIUSTE

I provvedimenti disciplinari e le sospensioni per chi non si è sottoposto al test Invalsi sono «ingiusti». Per l'Uds, Unione degli studenti, «la corsa al premio fra scuole ha scatenato reazioni antidemocratiche, repressive e talvolta letteralmente illegali dei dirigenti scolastici. Per Jacopo Lanza dell'Uds «è assurdo il caso del Liceo Artistico - Istituto d'Arte Roma 2 di Roma in cui più di quaranta studenti



Un momento di lezione in un liceo linguistico di Roma

OMICIDIO DI MELANIA REA

Il marito ascoltato anche ieri dai carabinieri

Salvatore Parolisi, il marito di Melania Rea (uccisa il 18 aprile scorso), è stato ascoltato anche ieri nella caserma dei carabinieri di Castello di Cisterna. Al momento del suo ingresso nell'edificio l'uomo aveva con sé un sacco nero, uno di quelli solitamente utilizzati per i rifiuti. È probabile che vi fossero degli indumenti, fra cui il giubbotto che Salvatore indossava il 18 aprile e che non aveva più quando con la moglie e la bambina si trovava sul pianoro di Colle San Marco, dove era andato in pantaloncini corti e maglietta. Proprio per la singolarità dell'abbigliamento

era stato notato dal titolare del vicino chiosco.

Ieri è stato ascoltato anche Savino Lolli, avvocato ascolano, uno dei due nuovi testimoni sentiti sulla presenza o meno di Melania Rea a Colle San Marco. «Con un amico - ha detto Lolli ai carabinieri - abbiamo pranzato al ristorante Il Cacciatore alle 14,30 e ne siamo usciti verso le 15,15 per andare proprio verso le altalene». «Li - prosegue il racconto di Lolli - ci siamo seduti su una panchina e abbiamo notato una donna con una bambina, ma certamente non era Melania Rea». Che a quell'ora tuttavia, secondo il marito era già scomparsa. «Abbiamo riferito tutto ai carabinieri segnalando che, più che io e il mio amico, è questa donna che potrebbe dire se in precedenza aveva visto la Rea».

Foto di Mario De Renzi/Ansa



hanno lasciato il test Invalsi in bianco. La protesta è stata spontanea ed è partita nel momento in cui gli alunni si sono accorti che il quiz non era anonimo, come era stato loro detto, ma veniva ricondotto a un identificativo; inoltre venivano richieste informazioni personali sulle quali i ragazzi, tutti minorenni, non si sarebbero potuti

Unione degli Studenti
«Dei dirigenti scolastici hanno avuto reazioni repressive e illegali»

esprimere trattandosi di dati coperti da privacy. Quanto accaduto è di una gravità sconcertante».

Per Angela Cortese, consigliere Pd alla regione Campania e componente dell'ufficio di presidenza della commissione Scuola e Cultura, «il boicottaggio dei test Invalsi da parte dei docenti e degli stessi allievi testimonia un fallimento annunciato e denuncia l'assenza di standard nazionali. Un appiattimento inaccettabile e infatti rifiutato da molti educatori».

→ **Brindisi** «Patologie che potrebbero essere di pregiudizio per la sicurezza»

→ **Secondo caso** Trasporti e Difesa già condannati per una vicenda simile

È omosessuale, la patente non gli può essere rinnovata

«Patologie che potrebbero risultare di pregiudizio per la sicurezza della guida». È con queste motivazioni che Cristian Friscina, un ragazzo omosessuale di Brindisi, si è visto negare il rinnovo della patente. A rendere nota la vicenda sono i Radicali che con una interrogazione, prima firmataria Rita Bernardini presidente dell'associazione Certi Diritti, hanno depositato ieri una interrogazione urgente ai ministri dei Trasporti e della Difesa dove viene documentata e ricostruita la gravissima discriminazione subita da Cristian Friscina. Che si è visto negare il rinnovo

della patente sulla base della comunicazione trasmessa dall'ospedale militare Bonomo di Bari, dove il ragazzo era stato ricoverato quando si era dichiarato omosessuale durante il periodo della leva. Quelle carte infatti, secondo la spiegazione ufficiale, farebbero «sorgere dubbi sulla persistenza dei requisiti di idoneità psicofisica prescritti per il possesso della patente».

Un'incredibile discriminazione che ha suscitato le proteste dell'Arcigay: «È ignoranza pura - ha dichiarato il presidente Paolo Patanè - sono anni che l'omosessualità non è più

considerata una patologia e sarebbe ora che tutti ne prendessero definitivamente coscienza». Sul caso, anche se ieri il ministero dei Trasporti ha accolto il ricorso di Friscina, è intervenuto anche il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna che ha ordinato una immediata indagine. Quello di Cristian Friscina è il secondo caso simile: anni fa successe infatti ad un giovane siciliano e per quella vicenda il Tribunale di Catania ha condannato, in secondo grado, il Ministero della Difesa e dei Trasporti a un risarcimento di 20mila euro.

RILASTIL SA COME PRENDERSI CURA DELLA TUA PELLE. SEMPRE.

La gravidanza segna profondamente il corpo della donna. Rilastil sa come aiutarti.

Il n. 1* nella prevenzione delle smagliature ti invita a scoprire una linea completa di prodotti, che agisce con delicatezza sulla pelle di viso e corpo, prima e dopo il parto.

Dalla prevenzione delle smagliature alla riduzione degli inestetismi della cellulite, dal rassodamento di gambe e glutei alla tonificazione del seno, fino all'attenuazione delle rughe.

Affidati a Rilastil per il tuo percorso completo di "remise en forme" sicuro ed efficace.

IN FARMACIA



RILASTIL[®]
LABORATORI MILANO

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche - www.rilastil.com

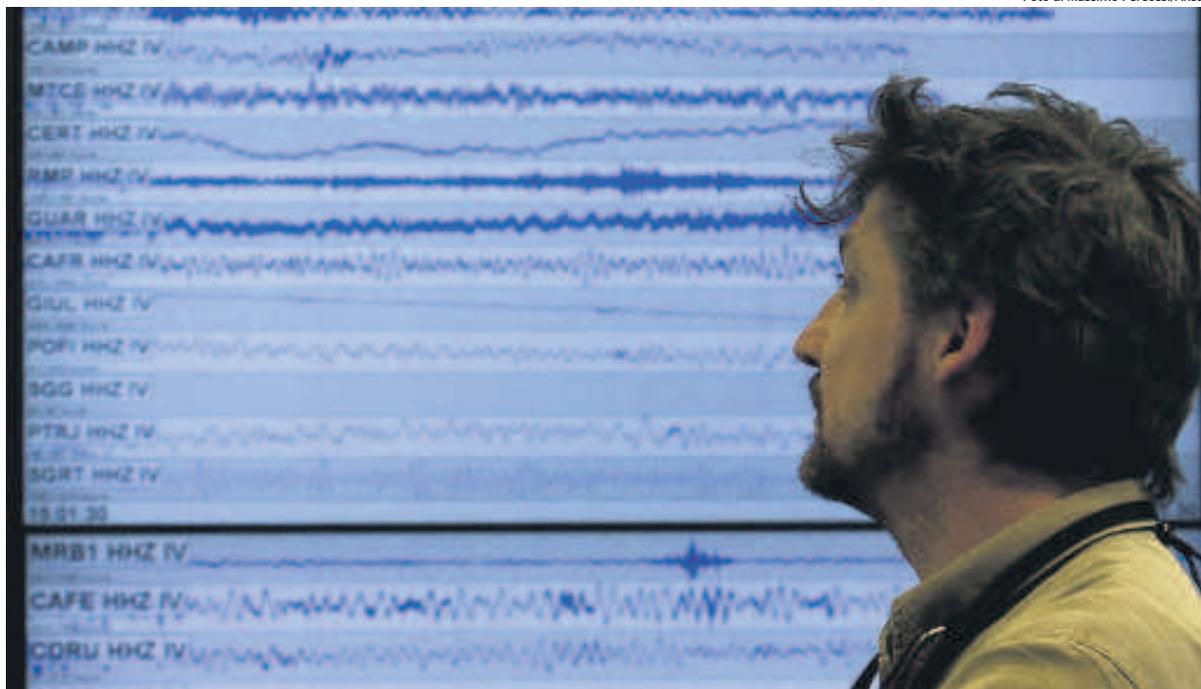
- VISO
RILASTIL MICRO E HYDROTENSEUR
- SENO
RILASTIL SEENO
- GRAVIDANZA
RILASTIL SMAGLIATURE
- RASSODAMENTO
RILASTIL RASSODANTE
- INestetismi CELLULITE
RILASTIL LIPOFUSION

SCOPRI SUL SITO
WWW.QUIMAMME.IT
LA PROMOZIONE
CHE TI ASPETTA
IN FARMACIA

*Fonte: dati IMS - MAT Settembre 2010

** Ognuno inferiore a una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un sismologo nella sala monitoraggi all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a Roma

«3, 2, 1: tenetevi forte» Roma, la bufala-sisma

Nella capitale una giornata di psicosi collettive per la «profezia» di Bendandi. Il 20% di assenze sul lavoro, assalto agli agriturismi. E Alemanno rassicura...

Il caso

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Due anni dopo un terremoto vero con 308 morti, 1600 feriti e dieci miliardi di danni, un sisma-burla che è comunque servito ad un romano su cinque per prendersi un giorno di vacanza. Qualcuno si è preso la briga di contarla, quel 20% di cittadini dell'Urbe che ieri si è dato, come si dice sotto al cupolone. E siccome il sindaco Alemanno ha virilmente tuonato, «non ci facciamo impressionare da queste chiacchiere che girano per la rete», significa che la fuga dagli uffici e dalle scuole, e l'assalto agli alberghi e agli agriturismi nel circondario (impennata di prenotazioni, fonte Aduc), non sono stati certo dettati dalla paura per un imminente disastro. In questa città del resto, nel febbraio 2010, per una nevicata-lampo da alcuni centimetri, sono stati chiusi diversi istitu-

ti scolastici: con lo stesso parametro, nel nord Europa sarebbero tutti analfabeti, e in Canada probabilmente morti di stenti nelle proprie abitazioni. L'altra faccia della medaglia, a vedere il bicchiere mezzo pieno, è la capacità tutta italiana di trasformare ogni cosa - anche le sciagure vere o presunte - in qualcosa su cui ridersi sopra, perché da Rabelais al '68 in fondo ci avevano visto giusto, una risata può seppellire tutto e tutti.

Era cominciato tutto, come è noto, da una presunta profezia di Raffaele Bendandi, «pseudoscienziato» nato e morto a Faenza (1893-1979) e onorato da Giovanni Gronchi del titolo di Cavaliere della Repubblica. Ha lasciato 103 «previsioni», 61 delle quali riguardano il nostro paese, e con tutto il rispetto non ne ha mai azzeccata una, anche perché si è scelto un mestiere che è un po' la versione aggiornata della danza della pioggia, cioè prevedere dove e quando arrivi un terremoto. Oddio, per la verità in Abruzzo, prima della catastrofe, un povero cristo di ricercatore, Giampaolo Giuliani, aveva cercato di far capire a chi di dovere che tutto quel

«SPIGOLE D'ORO»

Cassazione: da rifare coi giudici ordinari il processo Speciale

ROMA ■ È da rifare, davanti alla magistratura ordinaria e non più davanti a quella militare, il processo per peculato d'uso e abuso d'ufficio nei confronti dell'ex generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, condannato a 18 mesi di reclusione - per peculato - dalla Corte militare di appello di Roma, il 13 maggio 2010, per la vicenda della 'cena delle spigole'. Lo ha deciso la Prima sezione penale della Cassazione che ha sdoppiato in due tronconi il procedimento che riguarda Speciale, oggi deputato del Pdl. I supremi giudici hanno stabilito che la tranche che riguarda l'impiego di velivoli e autoveicoli e personale militare passa sotto la competenza di Piazzale Clodio, mentre alla magistratura militare rimane la competenza sull'accusa di peculato per l'utilizzo di carburante. Difficilmente la riapertura del processo supererà la mannaia della prescrizione che dovrebbe intervenire nel 2013.

Assalto ai centralini

I numeri verdi tempestati: «A che ora c'è il terremoto?»

I cinesi scappano

Serrande abbassate a Chinatown, nella zona di Piazza Vittorio

radeon che saliva dalla pancia della terra non era un bel segno, ma anzitutto non è un emerito luminare del circolo dei lincei, e poi in Italia siamo più svegli di tutti, anche di quelli - come i giapponesi, notoriamente incompetenti di sismologia - che hanno invece messo i livelli di quel gas naturale tra i parametri da tenere d'occhio. Perfino «La Bendandiana», l'associazione che ha coltivato e custodito post mortem le opere e gli studi del Nostradamus romagnolo, si è sbracciata per smentire qualsiasi previsione del compianto Bendandi che riguardasse la città di Roma e la data dell'11 maggio 2011. Niente da fare. La voce è diventata tam-tam e si è propagata dappertutto tramite internet. Perfino la Protezione civile ha dovuto prenderla sul serio, costretta a diramare una specie di circolare - caricata anche sul proprio sito - con la quale si spiegava perché e per come bisognasse stare calmi e non farsi prendere dal panico. Non c'è prova del contrario, ma è difficile immaginare che in un altro paese di questo continente un dipartimento pubblico altrettanto delicato ed importante si metta a smentire ufficialmente una tale bufala, ma in Italia per l'appunto hanno creato la «Protezione civile servizi Spa», e anche per questo ci è più chiaro il perché.

Il risultato di questo delirio collettivo, appunto, è stato l'assalto ai numeri di telefono di pubblica utilità, anche a quelli di «Roma Capitale», per sapere, per informarsi e soprattutto per una domanda ineccepibile: «A che ora è previsto questo terremoto?». Perché c'è una logica anche nel paradosso, e il paradosso acceso senza volerlo da Bendandi ha travolto tutto e tutti. Anche i cinesi, nonostante la saggezza millenaria di cui sono accreditati, hanno tirato giù a decine le saracinesche dei loro negozi intorno a Piazza Vittorio, nella Chinatown romana. Chiusi per malattia, per ferie o per inventario, loro che lavorerebbero 26 ore al giorno. Qualche burlone, sul web, ha fatto anche il conto alla rovescia, 3, 2, 1, come capita alla paura che diventa farsa e si sfarina in un riso amaro, amarissimo. ♦

IL SOGNO DI BRIAN

“Mi chiamo Brian e ho dieci anni. Sono nato a La Dorada in Putumayo, in Colombia”

“Adesso abito a Bogotá da tre anni, ma mi manca tanto il mio villaggio. Era piccolo, tutti si conoscevano. Non era grande come Bogotá. Qui le strade sono così lunghe, non sai mai dove portino. È pieno di macchine, a volte mi sento soffocare.

Non ricordo mia madre. Quando i paramilitari l'hanno portata via avevo sette mesi. Ci hanno minacciato tutti. Se non fossimo andati via ci avrebbero uccisi. E' stata mia nonna Blanca Nieves a portarmi in salvo qui a Bogotá ed è stata sempre lei a portarmi alla Casona, la Casa del Sole di Terre des Hommes. Qui sto bene, mi diverto. I dottori sono gentili, ho conosciuto dei nuovi amici. Parlo, disegno. Tutti mi capiscono.

Da quando vengo alla Casona, ho smesso di avere gli incubi. Sognavo sempre che mia nonna scompariva, all'improvviso. Il mio più grande desiderio? Rivedere mia madre”.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Brian può sognare un futuro migliore.



Brian, 10 anni, Colombia

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des Hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservato ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____

→ **Ban Ki-moon propone** una tregua. La Nato lo sostiene. Bengasi: non ci fidiamo del Raïs

→ **L'ultima apparizione** del leader libico il 30 aprile. Berlusconi: «Non l'ho più sentito»

Gheddafi nascosto nel deserto

I ribelli: in fuga verso il Ciad



L'incendio di un deposito di carburante alcuni giorni fa a Misurata

L'ultima apparizione in pubblico, o in video, risale ormai a undici giorni fa. C'è chi dice che sia morto, altri che si sia rifugiato nel deserto, a ridosso del Ciad. S'infittisce il mistero su Gheddafi. E il Cavaliere assicura...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Una fuga nel deserto. Una tregua rigettata. La guerra in Libia intreccia bombe, diplomazia...e «mystery». S'infittisce sempre di più il mistero sulla sorte di Muammar Gheddafi, che non è più stato visto in pubblico dal 30 aprile scorso, quando un bombardamento aereo della Nato provocò la morte di Saif el-Arab, penultimogenito del lea-

der libico, e di tre dei suoi nipotini. Stando a quanto riferito sulla pagina Facebook dei ribelli, «Intifada del 17 Febbraio», Gheddafi avrebbe lasciato Tripoli e si nasconderebbe attualmente al sud, in pieno deserto. Il movimento indica il 17 maggio prossimo come «giorno della rabbia» in tutta Tripoli. Secondo alcune versioni, il Colonnello sarebbe nascosto in un luogo imprecisato nel deserto di Ash Shura, circa 400 chilometri a sud della capitale. Gli insorti non escludono che da quel luogo desertico possa poi decidere, in caso di necessità, di fuggire più agilmente verso il vicino Ciad.

IL MISTERO S'INFITISCE

La notizia non ha trovato riscontri da fonti indipendenti, ma è un fatto

che dal giorno del raid il Colonnello, che pare si trovasse effettivamente nell'abitazione del figlio ucciso, sembra sparito nel nulla: non è andato neppure al funerale di Saif. E del Raïs non ha notizie neanche l'uo-

Gli insorti rilanciano
Lanciata per il 17
maggio una giornata
della collera a Tripoli

mo che si era fatto vanto, per lungo tempo, di aver avuto con lui un profondo rapporto di amicizia: Silvio Berlusconi. «No, non l'ho sentito». Così il Cavaliere risponde ai cronisti, a margine del ricevimento a Roma per il 63esimo anniversario dell'

indipendenza dello Stato di Israele, che gli chiedevano se avesse notizie di Gheddafi all'undicesimo giorno dalla sua ultima apparizione. No comment della Casa Bianca sull'ipotesi che il Raïs libico possa essere morto: rispondendo ad una domanda, il portavoce del presidente degli Stati Uniti Barack Obama, Jay Carney, ha detto che non intende commentare «vicende di intelligence». Ma Carney ha ribadito che gli Usa e la Nato «stanno moltiplicando le pressioni» sul regime libico e che Gheddafi «deve lasciare il potere». «Gheddafi non è morto, è vivo. Probabilmente è partito, non è a Tripoli, ma la mia impressione è che sia in Libia», sostiene il vicario di Tripoli, monsignor Innocenzo Martinelli, secondo il quale «non ci sono nella so-



cietà segnali di un lutto» legato alla scomparsa di Gheddafi.

DIPLOMAZIA TRA LE BOMBE

L'immediato cessate il fuoco in Libia è stato chiesto ieri dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Ban ha lanciato un appello affinché si fermino immediatamente i combattimenti «a Misurata» e nel resto del Paese, sottolineando la necessità di proseguire il dialogo politico. Ban, nel corso di una conferenza stampa a Ginevra, ha inoltre detto di aver parlato con il primo ministro libico Al-Baghdadi Ali al-Mahmoudi e di avergli chiesto un «immediato e verificabile cessate il fuoco» e di fermare gli attacchi contro i civili. «Ovviamente siamo d'accordo con il segretario generale delle Nazioni Unite. La Nato vorrebbe vedere una immediata fine delle violenze visto che il nostro mandato è proteggere i civili», afferma da Bruxelles la portavoce dell'Alleanza, Carmen Romero. «Non ci può essere una soluzione solo militare alla crisi in Libia», aggiunge Romero. Ma gli insorti libici hanno respinto l'appello del segretario generale dell'Onu. «Non ci fidiamo di Gheddafi... Non è il tempo per un cessate il fuoco perché lui non lo rispetta mai», afferma un portavoce degli insorti, Zintan Abdulrahman, parlando al telefono con la Reuters da Zenten, nell'ovest della Libia. Il

AL QAEDA

Nasir al-Wahishi, capo di Al Qaeda nella penisola arabica, avverte gli Stati Uniti di attendersi attacchi «più intensi e più devastanti» dopo l'uccisione di Osama bin Laden.

portavoce ha aggiunto che ieri le forze fedeli al Colonnello hanno sparato 20-25 missili Grad contro gli insorti a Zenten, uccidendone uno e ferendone altri tre. Secondo altre fonti, le vittime sono due e i feriti 15. Lo stesso portavoce ha annunciato la riconquista dell'aeroporto di Misurata da parte dei combattenti anti-Gheddafi.

BAN NON DEMORDE

Nonostante il «no» degli insorti, il numero uno del Palazzo di Vetro non demorde. L'invio speciale delle Nazioni Unite per la Libia, l'ex ministro giordano Abdelilah al Khatib, tornerà nel Paese nei prossimi giorni, cercando di ottenere il cessate-il-fuoco richiesto da Ban Ki-moon. A riferirlo è un portavoce del segretario generale, Farhan Haq. ♦

Intervista a Franco Rizzi

«Non c'è soluzione se il Colonnello resta al potere»

Secondo lo studioso la crisi può sbloccarsi solo con l'uscita di scena del raïs: morte o esilio «Il Paese non si disgregherà come la Somalia»

U.D.G.
ROMA

Bene la tregua chiesta dall'Onu e i corridoi umanitari, ma giunti a questo punto la guerra in Libia può avere una vera, definitiva svolta solo con l'esilio o la morte di Muammar Gheddafi». A sostenerlo è il professor Franco Rizzi, ordinario di Storia dell'Europa e del Mediterraneo presso l'Università di Roma Tre, autore di «Mediterraneo in rivolta», (Castelvecchi), attualmente in libreria, il primo libro sulle sommosse popolari che stanno cambiando il mondo arabo sotto i nostri occhi «Sbaglia chi paventa uno scenario "somalo" per la Libia - rimarca Rizzi -. E questo perché, pur con le sue specificità, ciò che sta avvenendo in Libia va inserito nel contesto delle rivoluzioni che hanno cambiato il volto del Maghreb e del Medio Oriente».

Professor Rizzi, tra notizie di fuga nel deserto di Gheddafi e richieste di tregua subito da parte dell'Onu, come può essere sintetizzata la situazione in Libia?

«La situazione non si può aggiustare in nessun modo se non attraverso l'esilio o la morte di Gheddafi. Fino a quando non si realizzerà una di queste condizioni, è auspicabile che si realizzi al più presto un corridoio umanitario che permetta di portare aiuto alla popolazione civile. Ma questo, è bene sottolinearlo, non ha nulla a che fare con una svolta decisiva nella guerra».

C'è il rischio di uno scenario «somalo» per la Libia?

«Direi proprio di no. Perché la Libia è inserita in un contesto maghrebino e mediorientale in cui stanno avvenendo una serie di cambiamenti epocali e quindi non possiamo trat-

**Chi è
Docente di storia
all'Università Roma Tre**



FRANCO RIZZI
SEGRETARIO GENERALE DI UNIMED
67 ANNI

Docente e storico italiano, professore ordinario di Storia dell'Europa e del Mediterraneo presso l'Università di Roma Tre, fondatore di Unimed, l'Unione delle Università del Mediterraneo. È autore di «Mediterraneo in rivolta» (Castelvecchi).

tare il caso della Libia come se fosse la Somalia; bisogna invece trattare il caso-Libia all'interno del contesto delle rivoluzioni in corso nel mondo arabo».

Partendo dalla vicenda libica per allargare l'orizzonte al, per usare il titolo del suo ultimo libro, «Mediterraneo in rivolta», come valuta l'atteggiamento dell'Europa?

«L'Europa ha mostrato tutti i suoi limiti: in primo luogo, perché non sta mettendo in atto una vera e propria politica di sostegno alla transizione democratica; in secondo luogo, è da rimarcare, con preoccupazione, lo stupore europeo di fronte a quello che sta avvenendo sull'altra sponda del Mediterraneo: un cambiamento

epocale che ha completamente sconvolto la logica con cui l'Europa e l'Occidente leggeva la realtà del mondo arabo. L'Occidente sarà comunque costretto a cambiare passo: dovrà sempre più trattare e meno comandare e imporre».

Nel suo libro, Lei sottolinea la necessità di ricostruire uno «sguardo nuovo» sull'«89 Arabo». Questo vale solo per le leadership politiche?

«No, il discorso è più complessivo e riguarda anche l'opinione pubblica occidentale, la società civile, i movimenti di base. C'è da interrogarsi sulle ragioni per cui a differenza dell'«89» che ha segnato la fine dell'impero sovietico in cui si manifestò solidarietà ed entusiasmo per quel Muro di Berlino che crollava, questo entusiasmo non si è registrato per le rivoluzioni arabe».

Qual è la sua risposta?

«Penso molto per una incomprensione di fondo sulla portata e i caratteri del cambiamento che sta avvenendo nel mondo arabo. Io stesso sono meravigliato che l'Europa, dopo aver predicato e interrogato sulla possibilità di coesistenza tra Islam e democrazia, alla prova dei fatti non è stata all'altezza dell'enunciazione dei principi generali sulla democrazia, le libertà, i diritti dell'uomo».

Primavera araba/1

«L'Occidente sarà costretto

a cambiare passo

Dovrà imporre di meno

e contrattare di più»

Primavera araba/2

«Bisogna dare tempo

perché crescano

nuove classi dirigenti

Le rivoluzioni non sono

ancora concluse»

Tornando alla Libia e aprendo sempre lo sguardo alla «Primavera araba». È possibile individuare delle classi dirigenti su cui puntare?

«Non si può pretendere tutto e subito. La mancata definizione di una fisionomia chiara di nuove classi dirigenti è anche il portato inevitabile di rivoluzioni che sono tutt'altro che concluse. Dobbiamo «rassegnarci» a dare il tempo a queste leadership in formazione di maturare, sapendo che con esse l'Europa, l'Occidente dovranno comunque fare i conti in un futuro che è già presente». ♦



Cori pro Gheddafi durante la manifestazione dei profughi dalla Libia a Mineo

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

MINEO (CATANIA)

Sono venuto qui, ma oggi me ne pento. Perché sono venuto qui? Perché invece non ho iniziato la guerra in Libia? Me ne pento. Ogni giorno. Lo vedi, non parlo mai con nessuno. La mia mente ribolle. Ogni benedetto giorno non parlo con nessuno. Voglio solo stare da solo. Perché se solo penso... ah... il mio cervello... sento che personalmente potrei uccidermi. È così ingiusto. Gheddafi ha sfamato tutta l'Africa!». Mohamed Ibrahim è eccitato. Tenta di difendere Gheddafi. Parla in pijin english con toni concitati, ha una brutta cicatrice sull'occhio e accompagna le frasi con ampi gesti delle mani. Ma non fa in tempo a finire il discorso. Perché intorno a lui si è formato un capannello di una ventina di ragazzi. Ascoltano a nervi tesi. Siamo sulla statale Catania-Gela, davanti al centro d'accoglienza di Mineo. Sono le tredici di martedì 10 maggio. Duecento uomini, perlopiù africani, hanno bloccato la strada per protesta. E appena sentono pronunciare il nome del colonnello libico esplodono in un grido di rabbia e fierezza.

Il mito di Gheddafi tra gli africani profughi in Sicilia: «Lui ci aiutava»

La guerra ha costretto alla fuga migliaia di lavoratori arrivati in Libia da altri Paesi del continente nero. «Molti libici ci odiano, ma guadagnavamo bene»

«Allah, Mu'ammara wa Libia bas!» E lo ripetono di nuovo a pieni polmoni e tutti in coro: «Allah, Mu'ammara wa Libia bas!». La traduzione è facile. Allah, è dio. Mu'ammara, è Mu'ammara Gheddafi. E Libia è sempre la Libia. Dunque: «Dio, Mu'ammara, la Libia e basta!». Sono gli slogan dei sostenitori della dittatura. Sono gli slogan che dall'inizio della rivoluzione si cantano a Tripoli, Sirte e Sebha, tra chi ancora sta con il regime. E questi ragazzi, appena scappati dalla Libia, non hanno dubbi sulla parte da cui stare. Dalla parte del malik el-muluk, il re dei re. Tanto odiato in patria quanto amato nei paesi africani per

la sua politica estera panafricana e terzomondista. Al punto che basta pronunciare il suo nome per trasformare la manifestazione da un sit in per i documenti a un presidio in sostegno di Gheddafi.

NUOVI ARRIVATI

Eccoli i nuovi arrivati a Lampedusa. Non più e non soltanto gli eritrei e i somali che della Libia conoscevano soltanto le galere e i ferri della tortura e che dalla Libia passavano soltanto in transito, per qualche mese o qualche anno, interessati unicamente a raggiungere l'Europa. Adesso a partire sono quelli che in Libia hanno

vissuto in pianta stabile per anni. Gente che a suo modo si era integrata nel tessuto sociale libico. Che parla molto bene l'arabo, prega lo stesso dio dei libici e ha sempre lavorato, con gli stipendi del boom economico del post embargo.

Gente come Abu, che della Libia dice: «Là stavamo tutti bene, siamo partiti per colpa di questa guerra. Ma amiamo Gheddafi. E sai che ti dico? Adesso, se qui in Italia non ci date la libertà, torneremo in Libia! Perché Gheddafi ci piace! È lui che ha costruito l'Africa. Se non era per Gheddafi non c'era niente in Africa. Non è l'Europa che ha aiutato l'Africa, è Ghedda-



fi! Fateci tornare in Libia e prendere le armi per sostenerlo!».

PORTE APERTE

Lui è un ragazzo sulla trentina, viene dalla Sierra Leone e in Libia ci ha passato gli ultimi 13 anni della sua vita, lavorando come muratore per una compagnia libica, rigorosamente senza documenti, per l'ottima cifra di 1.500 dinari al mese, circa 750 euro. Mentre mi parla, Sherif ascolta e annuisce con la testa. Anche lui è nero e

Voci da Mineo/1

«Meglio a Tripoli dove si combatte che in Italia se non siamo liberi»

Voci da Mineo/2

«L'Europa non ha aiutato l'Africa Il raïs invece sì»

viene dalla Costa d'Avorio. È d'accordo su tutto, ma ci tiene a precisare che ama la Libia nonostante il razzismo dei libici. «Diciamo che il 75% dei libici è razzista. E l'altro 25% ci aiuta. Trovi gente per strada che ti rapina con un coltello. E altri che invece ti chiamano da parte e ti danno dei soldi. Anche in prigione è lo stesso. Sai com'è, in Libia ti arrestano spesso e per niente, a volte davvero senza un motivo. Ma poi dipende tutto dal poliziotto che trovi. Alcuni ti picchiano e neanche ti guardano in faccia. Ma ce ne sono altri buoni, basta una parola, non ti chiedono neanche perché sei dentro e ti ritrovi di nuovo in libertà!». Quello che conta alla fine, per lui e per gli altri, sono soltanto le parole del colonnello. «Ok i libici non amano i neri, ma lui sì. E per noi l'importante è che Gheddafi sia con noi. Ha risollevato l'Africa, e ci ha aperto le porte. In Libia entri da ogni paese dell'Africa, senza documenti, le porte sono aperte, e lavori pure senza documenti. E per un buon salario. La Libia è meglio dell'Italia. Al cento per cento».

Suleiman invece viene dal Darfur. Ormai erano sette anni che viveva in Libia. Lui su Gheddafi non si esprime, sembra non interessato alla politica. Dice solo che è vero. Che lui, Sherif, Abu, Mohamed Ibrahim e tutti gli altri sono partiti dal porto di Tripoli, a Janzur. Che i militari non soltanto fanno tutto, ma addirittura coordinano imbarchi e partenze verso l'Italia. E allora chissà se davvero Gheddafi ama questa gente. E se davvero ha tanto aiutato l'Africa in questi ultimi anni. A giudicare dalle fosse comuni che si trovano in fondo al Canale di Sicilia, e agli almeno 800 dispersi dall'inizio dell'anno tra Tripoli e Lampedusa, si direbbe il contrario. ♦

→ **Scontri ad Atene** Corteo di 20mila persone, 19 feriti, uno è grave

→ **Sull'orlo del crack** Crolla il potere d'acquisto, la disoccupazione sale

La Grecia si ferma Sciopero generale contro i tagli chiesti da Ue e Fmi



Foto Ansa

Poliziotti osservano i dimostranti in corteo nei pressi del Parlamento ad Atene

Il mondo del lavoro si ferma in Grecia per un nuovo sciopero generale di tutti i sindacati contro le ricette anti-deficit imposte al governo di Atene, proprio nel giorno dell'ispezione dei tecnici Ue e Fmi per continuare gli aiuti.

TEODORO ANDREADIS

esteri@unita.it

A un anno dalle prime mobilitazioni, la Grecia, ieri, è scesa nuovamente in piazza per lo sciopero generale proclamato dai principali sindacati del paese: si sono fermati i trasposti pubblici, il settore dell'informazione, gli ospedali hanno accettato solo le urgenze. Anche gran parte degli impiegati del settore privato sono rimasti a casa. Le organizzazioni sindacali Gsee e Adedy, come anche il sindaca-

to Pame - vicino al partito comunista - hanno voluto dire un secco "no" a nuove misure di austerità. Secondo stime ufficiose, a scendere in piazza, dal Pedion tou Areos (Campo di Marte) sino a Syntagma, piazza della Costituzione, sono stati circa 20mila manifestanti. Meno delle prime imponenti mobilitazioni della primavera 2010, ma i dirigenti sindacali sono comunque soddisfatti dalla massiccia adesione allo sciopero. Gli scontri sono scoppiati nei pressi del ministero dell'Economia, in pieno centro di Atene: la polizia ha fatto uso di lacrimogeni, rispondendo al lancio di sassi e molotov da parte dei manifestanti. Il bilancio è di 17 dimostranti e 2 agenti feriti e 24 fermati. Un ragazzo sulla trentina militante di estrema sinistra colpito alla testa da manganellate è stato trasferito d'ur-

genza nella terapia intensiva dell'ospedale di Nikea.

Chi ha manifestato e ha incrociato le braccia ieri chiede di fare qualcosa per bloccare la spirale della disoccupazione. «No alla disoccupazione, no ad altri licenziamenti» era scritto su uno degli striscioni più imponenti. «Secondo le stime più accreditate, entro la fine dell'anno, l'indice reale della disoccupazione potrebbe arrivare al 22%, con più di un milione di greci senza lavoro», ha dichiarato Savvas Robolis, professore di economia e politica sociale all'università Panteion. Molti commercianti della capitale greca hanno grandi difficoltà a versare l'Iva, in quartieri "bene" come Kifisia, negozi molto rinomati hanno chiuso o stanno per farlo, la maggior parte degli affittuari e proprietari, nel corso dell'inverno, ha tenuto spento il più possibile il riscaldamento, per far quadrare il bilancio familiare.

LA CURA FA PAURA

Il governo socialista di Yorgos Papandreou, che ieri ha ospitato i tecnici di Fmi e Ue venuti ad Atene per ispezionare l'impegno di risanamento dei conti pubblici, cerca di applicare con rigore il piano di risanamento: privatizzazioni, lotta all'evasione, incentivi alle imprese, aumento delle esportazioni. Da destra e da sinistra non sembrano arrivare ricette alternative, ma la "cura" deve tener conto della coesione sociale. I greci hanno coscienza che una probabile ristrutturazione del debito, per quanto "programmata", potrebbe portare a conseguenze che nessuno, ad ora, è capace di quantificare con precisione. Nello stesso momento, anche a causa delle pressioni delle società di rating, sembra molto difficile evitare una nuova tranche di aiuti, che potrebbero aggirarsi intorno ai 60 miliardi di euro e che si andrebbero ad aggiungere ai 110 miliardi già concessi dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario. Il vero problema è: quali saranno, in cambio, le condizioni? L'evasione fiscale e le privatizzazioni sono settori su cui poter spingere ulteriormente. Ma nuove riduzioni di stipendi e pensioni e un taglio drastico degli statali, in un periodo di crisi e disoccupazione galoppante, rischiano di portare in un vicolo cieco. Proprio mentre servirebbero invece incentivi per costruire un tessuto produttivo fatto anche di piccole e medie imprese. ♦

Sisma in Spagna Dieci morti nella Murcia Inviato l'esercito



Spagna, le prime immagini dal sisma

È di almeno 10 morti, tra cui un minore, il bilancio provvisorio delle due scosse di terremoto che hanno colpito ieri la regione di Murcia, in Spagna. Lo ha annunciato il governo di Madrid, secondo quanto riportano i media spagnoli. Il governo spagnolo ha deciso l'invio di 190 uomini del Terzo battaglione dell'Unità militare di emergenza (Ume), con sede a Valencia, circa 300 km più a nord. I militari parteciperanno nelle operazioni di ricerca e soccorso, assieme a uomini della polizia inviati anche dalle regioni limitrofe.

Le due scosse di terremoto sono avvenute nel pomeriggio di ieri, alle 17.05 e alle 18.47: la prima di 4,5 di magnitudo e la seconda di 5,3 gradi, secondo il sito dell'Istituto di geofisica degli Stati Uniti (Usgs). L'epicentro è stato localizzato nel paese di Lorca, dove la scossa ha provocato crolli in molte case e la distruzione di edifici e automobili. Nel paese, secondo i media spagnoli, c'è una situazione di caos e panico, con gli abitanti ancora nelle strade per paura di nuove scosse. Le autorità hanno deciso lo sgombero dell'ospedale locale, che avrebbe sofferto di danni strutturali. Il sisma - che ha provocato alcune frane che hanno interrotto la circolazione in alcune strade della provincia - è stato avvertito anche a Madrid, dove non ha causato alcun danno. Il sud-est della Spagna e in particolare la zona della regione di Murcia, è una zona sismica in cui si verificano «abituamente» delle scosse di terremoto, ma non dell'ampiezza delle due avvenute questo pomeriggio, hanno spiegato gli esperti dell'Istituto Geografico Nazionale (Ing) di Madrid. La zona dell'epicentro non ha un'alta densità di popolazione, anche se il paese di Lorca ha circa 90.000 abitanti. Si trova a 75 chilometri dal capoluogo, Murcia, che ha invece una popolazione di 400.000 persone. Non ci sono italiani colpiti. ♦

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

La primavera araba e i soliti dannati

I media occidentali hanno seguito con passione le rivolte del Nord Africa: perché tanto silenzio sul ruolo che hanno oggi i militari in Egitto e Tunisia?

Morire per Damasco? Quando le strade arabe, prima a Tunisi, poi al Cairo, Sanaa, Tripoli, Rabat e nella capitali di altri Paesi sono andate in fiamme, i media occidentali sono entrati in fibrillazione. Quella che per settimane ci è stata raccontata, sembrava essere la prima rivoluzione dell'era digitale. Facebook, Twitter ed altri spazi della socialità virtuale venivano presentati come avanguardie di un capovolgimento storico, capace di ripulire la sponda Sud del Mediterraneo dai sedimenti che decenni di panarabismo deviato vi avevano deposto. Un evento che il web, in barba ai rais di vario genere, miracolosamente rendeva globalizzato e compatto.

Era dicembre 2010, e in quei giorni, tante storie narravano di personaggi e di iniziative che, da un pc portatile alle piazze, accreditavano la «spontaneità» democratica delle rivoluzioni tunisine ed egiziane. Ma allora, come mai dopo le grandi manifestazioni popolari la diplomazia europea e quella americana hanno circondato di tanta discrezione i loro rapporti con Tunisi ed il Cairo? Le recenti «rivelazioni» di WikiLeaks sembrano accreditare l'idea di un movimento a lungo preparato nelle cancellerie occidentali che nella «democratizzazione» dei Paesi arabi vedono l'estremo rimedio per sbarrare la strada alla politicizzazione dell'islam e la riedizione di un «panarabismo conforme», ufficialmente creato dallo spontaneismo delle masse arabe ma ufficialmente ispirato e controllato dai poteri occidentali. I dispacci trafugati da WikiLeaks fanno comprendere anche come «il modello Turchia», inizialmente ritenuto dai diplomatici del dipartimento di stato Usa come possibile modello di

«democrazia religiosa» esportabile nel resto del mondo islamico, viene presto abbandonato. Infatti, ogni tentativo di introdurlo in Iran si è bloccato davanti alla ferrea resistenza del regime dei mullah. Anche in Afghanistan, non è percepito come condivisibile dall'insieme delle tribù che si spartiscono il controllo territoriale del paese. E la resistenza dei talebani si riverbera, mettendola in pericolo, anche sulla fragilissima democrazia pachistana.

Le carte di Assange datano 2003, quindi durante la presidenza Bush, l'epoca in cui la democratizzazione

Inferno quotidiano

Frantz Fanon scrisse che «gli abitanti del Maghreb sono uomini che muoiono quotidianamente». Era il 1952 ma sembra oggi

dell'area arabo-musulmana diventò una priorità dell'amministrazione americana. Ed è nella stessa epoca che venne scelta l'opzione «spontaneista», un cambiamento che non stridesse con le molteplici sensibilità del nazionalismo arabo, punto debole di ogni Paese dell'area. WikiLeaks rivela un telegramma redatto dall'ambasciata americana del Cairo datato fine dicembre 2008. Nella primavera di quell'anno, un gruppo di giovani egiziani su Facebook lanciava il «movimento 6 aprile» a sostegno di un'agitazione sindacale degli operai occupati nell'industria tessile del basso Nilo, e per i giornali arabi il potenziale politico del gruppo di giovani, ed il loro metodo d'azione, è stato colto ed incoraggiato, soprattutto dall'amministrazione Obama. Nel frattempo, è apparso con chiarezza che le rivoluzioni via Facebook non hanno leader, e dunque i loro successi

rischiano di essere espropriati da forze organizzate, come l'esercito o gli apparati islamici.

Quello che sui nostri media non si ha il coraggio di raccontare è che in Tunisia e in Egitto, Unione Europea e Stati Uniti stanno appoggiando una «transizione democratica» tutta controllata dalle forze armate dei due Paesi. E non si sa se la pressione delle manifestazioni di piazza riuscirà ancora, e per quanto, a far sì che, con il «nuovo ordine» all'ombra dei fucili, le grida di libertà dal Nord Africa non siano state lanciate invano. Oltretutto, navigando nei blog arabi, anche un osservatore occidentale si pone la domanda che rimbalza con frequenza in rete: perché mai i regimi di Ben Ali, Mubarak, Gheddafi, Assad sarebbero stati più immorali dell'eterna espropriazione di libertà e dignità che le dinastie saudite e alawite ancora infliggono ai popoli dell'Arabia e del Marocco? E se Gheddafi che è berbero e non arabo (anzi considerava gli arabi «incolori e insapori» e questo spiegherebbe perché la Lega Araba sia corsa così in fretta in aiuto agli insorti) suo malgrado, si stesse rivelando un ostacolo alla realizzazione di un piano che prescindesse dalla sua persona e dalla sua nazione mettendo in crisi il progetto di una «rivoluzione araba popolare e spontanea»?

Nel 1952, sulla rivista dei gesuiti francesi *Esprit*, Frantz Fanon pubblicava un articolo: «La sindrome nord-africana». Per l'autore di *Dannati della terra* e di *Pelle nera, maschera bianca* gli abitanti del Maghreb già allora vivevano come «uomini che muoiono quotidianamente». Visto che, grazie anche alla nostra politica, questa ancora oggi è la loro condizione, quando naufragano sulle nostre coste, non facciamo finta di non vederli. ♦

→ **Per la Procura** di Milano insider trading e agiotaggio dietro la compravendita del 15% dei titoli
→ **Sotto inchiesta** ci sono marito e moglie, lui manager di Intesa Sanpaolo, lei di Société Générale

Parmalat senza pace, quattro indagati e perquisizioni per la scalata di Lactalis

Prima si indagava su ignoti, adesso nell'inchiesta milanese sulla compravendita del 15% di Parmalat spuntano i primi nomi. E ieri la guardia di finanza ha effettuato numerose perquisizioni. Oggi cda di Collecchio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Una cosa è certa: di questi tempi alla Parmalat non si fanno mancare nulla. In un paio di mesi si è passati dalla contestazione della gestione Bondi al rumoroso assalto dei francesi di Lactalis, dai decreti leggi per complicare la scalata transalpina alla "resa" del governo. Mancava ancora qualcosa? Da ieri anche questa "pecca" è stata colmata con una serie di perquisizioni della guardia di finanza che ha tolto il velo ad un'indagine condotta dalla procura di Milano. Un'inchiesta, quella sull'acquisizione del 15 per cento di Parmalat da parte di Lactalis, che conta 4 indagati. Si tratta di Fabio Canè, manager di Intesa San Paolo, che è sospettato di insider trading, di sua moglie Patrizia Micucci, una responsabile per l'Italia di SocGen, di Massimo Rossi, candidato al cda di Parmalat per i fondi di investimento, e di Carlo Salvatori, presidente di Lazard Italia, quest'ultimi tre accusati di agiotaggio. Nessun esponente di Lacta-

Oggi il cda di Collecchio
Sul tavolo il parere sulla congruità dell'opa formulata dai francesi

lis è invece indagato. La procura ha fatto perquisire dai finanzieri tutte le società coinvolte a vario titolo nell'operazione, da Société Générale e Credit Agricole, da Image Building a Brunswick, da Banca Intesa a Lazard. E fonti della procura, che aveva aperto l'inchiesta a marzo, hanno fatto sapere che il lavoro è



Il logo del colosso alimentare francese Lactalis che ha effettuato un'opa su Parmalat

all'inizio, e che gli indizi di cui l'ufficio dispone al momento non basterebbero per chiedere un processo.

Quel che sembra chiaro è invece il meccanismo del presunto illecito. Per gli inquirenti l'insider trading si sarebbe consumato tra il 18 e il 22 di marzo scorso quando all'interno della cordata italiana, coordinata da Banca Intesa, si parlava del prezzo da offrire per un cospicuo pacchetto di azioni Parmalat. Secondo la procura, Fabio Canè conosceva il prezzo e lo avrebbe spifferato alla moglie Patrizia Micucci che seguiva la stessa vicenda per conto di Société Générale, advisor di Lactalis, che poi finì per comprare l'ormai famoso 15% per arrivare a detenere quasi un terzo delle azioni del gruppo di Collecchio. Di qui l'accusa di insider trading per Canè. Il reato di agiotaggio riguarda invece i sospetti della procura relativi al comportamento dei tre fondi esteri, Mackenzie, Skagen e Zenit,

detentori del pacchetto di azioni poi finito in mano francese. In particolare, l'ipotesi di agiotaggio contestata a Micucci, Rossi e Salvatori parte da comunicato del 25 gennaio in cui si fa riferimento ad un accordo di coordinamento dei tre fondi nel quale si esprimeva l'intenzione di puntare su un piano di sviluppo per Parmalat. Salvo poi pubblicare il 28 gennaio, su richiesta Consob, il patto parasociale stipulato sempre tra i tre fondi da cui risultava invece un «accordo di voto». Ed ancora, il reato contestato si basa su una dichiarazione di Salvatori alla stampa l'8 marzo e, infine, sul comunicato in cui SocGen definiva per conto di Lactalis l'acquisto delle partecipazioni dai tre fondi.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Le indagini finora condotte avrebbero evidenziato «elementi di riscontro» rispetto al ruolo avuto da Patrizia Micucci, la quale ha coordinato

l'operazione che alla fine ha permesso a Lactalis di arrivare a detenere circa il 29% del capitale di Parmalat. Una vicenda che presenta ancora zone d'ombra, il cui deflagrare è avvenuto alla vigilia dell'odierno cda di Parmalat. Nel primo pomeriggio il board si riunirà per approvare i conti del primo trimestre ma soprattutto per esaminare la richiesta "fairness opinion" sull'offerta da 2,6 euro per azione effettuata da Lactalis. A mettere a punto il documento sono stati l'advisor Goldman Sachs e gli studi legali Lombardi Molinari, Shearman & Sterling e Legance. È possibile, se non probabile, che i consulenti abbiano constatato che il prezzo messo sul piatto non è equo, considerato peraltro che la stessa Lactalis ha pagato 2,8 euro per azione per acquistare il 15,3% dai fondi.

Intanto, sullo sfondo poi resta l'atteso verdetto della Consob necessario per dare il via al lancio dell'opa francese su Parmalat. La Commissione guidata da Giuseppe Vegas potrebbe dare una risposta già

Centrale del Latte
Raggiunta un'intesa in 5 punti con i sindacati sul futuro dell'impianto

oggi o domani, così come indicato dallo stesso presidente, che si era detto fiducioso di esaminare la questione in tempi rapidi. Infine, va segnalato che sempre ieri, dopo mesi di discussione anche aspra, si sono sciolti i nodi sul sito della Centrale del Latte di Roma. Nell'incontro tenutosi in Regione, alla presenza di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, del Comune di Roma, di Parmalat e Finlat, «sono arrivate - come si legge in una nota sindacale - quelle rassicurazioni che erano state più volte richieste: un'intesa in cinque punti dove il più significativo è la conferma da parte di Parmalat dell'importanza strategica della Centrale del Latte come attività produttiva». ♦

→ **L'obiettivo:** «Aggredire con un nuovo modello condiviso i nodi dello sviluppo»

→ **Dal direttivo** di Corso d'Italia via libera a continuare la mobilitazione sul fisco e diritti

Contratti, Cgil: nuove regole per tornare a crescere

«Un patto per la crescita», basato su un nuovo modello contrattuale e su nuove regole di rappresentanza e democrazia. Così la Cgil propone, anche a Cisl, Uil e industriali, di superare le divisioni. Critica la minoranza.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Una quarantina di iscritti a parlare, una relazione introduttiva di un'ora, un'obiezione della minoranza bocciata e un'altra promessa. Poi le conclusioni di Susanna Camusso e il voto del direttivo Cgil, che dà il via libera al nuovo modello contrattuale illustrato, nei suoi contenuti principali - dal segretario Fabrizio Solari e indica nella mobilitazione su fisco e lavoro la strada del dopo sciopero generale.

In Corso Italia si è appena chiusa la due giorni del parlamentino. Non un direttivo qualunque, ma quello in cui l'organizzazione si propone di riaprire i giochi con Cisl, Uil e Confindustria, in nome di un «patto per la crescita, come è successo nel 1993». Il direttivo ha approvato con 77 sì, 19 no e tre astenuti, i contenuti della relazione di Solari. Qualcuno fa notare che il documento ha raccolto l'80 per cento dei consensi, una percentuale più alta di quella che ha sostenuto la mozione maggioritaria

Rinaldini

La minoranza chiede che prima si esprimano i lavoratori

dell'ultimo congresso.

I voti però non raccontano l'animosità della discussione. Perché le novità che il modello per una nuova contrattazione introduce non sono da poco, e in parte si richiamano alla bozza criticata qualche settimana fa in primis da Gior-



La sede nazionale della Cgil in Corso d'Italia a Roma

gio Cremaschi. Si parte da una premessa significativa: «Un sindacato può fare tante cose ma non può fare a meno di fare contrattazione», dice Solari. Il punto più dibattuto è però il passaggio sul contratto collettivo pensato come «meno prescrittivo, meno dettagliato ma allo stesso tempo più inclusivo». Il sindacalista spiega: «Vanno ridotti nel numero i contratti nazionali ma questi devono poter rappresentare tutte le forme di lavoro, non solo quelle classiche». L'idea è quella di modernizzare, di «provare ad aggredire i nodi della scarsa crescita attraverso un modello che escluda la logica delle deroghe, ma che preveda la possibilità di aderire a situazioni diverse, che si adattano cioè a realtà sempre meno omogenee». Per riuscirci c'è da «rilanciare il secondo livello di con-

Il network: nessuna fuga di dati

Facebook: privacy meno garantita per le applicazioni

Per anni i dati personali degli utenti di Facebook potrebbero essere finiti nelle mani di inserzionisti pubblicitari e, più in generale, di persone esterne al social network, a causa di una falla nel sistema di sicurezza. A rivelarlo è Symantec, la più grande società al mondo nel campo della produzione di software antivirus. Come riporta il Wall Street Journal, Facebook rispedito al mittente le accuse, sostenendo di aver risolto il problema e di non aver trovato prove della violazione di informazioni (per esempio, i profili degli utenti e dei loro

«amici», le frasi scritte sul «wall» e i dati personali). «Abbiamo condotto indagini e nulla indica che i dati degli utenti sono stati condivisi con terze parti senza autorizzazione», ha detto una portavoce del social network, senza però specificare come sia stata condotta l'indagine.

Ad aprile la stessa Symantec aveva segnalato che il problema riguardava circa 100.000 applicazioni di Facebook per giocare on line, fare acquisti o altre attività. Dato che il sito ha introdotto le applicazioni nel 2007, potenzialmente quelle coinvolte potrebbero essere centinaia di migliaia. Secondo Symantec è comunque possibile che gli inserzionisti non si fossero accorti che i dati erano accessibili.



trattazione facendo delle rsu - rappresentanze sindacali unitarie, ndr - e della generalizzazione di queste, non soltanto dei porta bandiera ma un soggetto contrattuale vero per rilanciare e rivitalizzare il ruolo che queste svolgono». Ma nulla di tutto questo può essere realizzato dalla sola Cgil. Alla base di ogni incomprensione c'è «la risoluzione del problema della rappresentanza e quello spinoso della democrazia». Con il voto di ieri, il sindacato di Susanna Camusso sembra voler invitare gli altri sindacati confederali e Confindustria a superare le divisioni del passato e giungere a un modello condiviso. Non un passo indietro ma una precisa «scelta politica», finalizzata «al raggiungimento di un obiettivo che allo stato attuale è la crescita del Paese, nella consapevolezza - aggiunge Solari - che

BOND CIRIO

Tre investitori che nel 2002 effettuarono ordini di acquisto di bond Cirio, per un totale di 333mila euro dovranno essere rimborsati dalla banca. Lo ha deciso il tribunale di Firenze.

c'è un rapporto diretto tra la crescita e il miglioramento delle condizioni di vita per le fasce che rappresentiamo».

CONTRARI

Tra chi alza la mano per esprimere le sue riserve c'è l'ex segretario generale delle Fiom, Gianni Rinaldini, che all'ultimo congresso è stato il primo esponente della mozione minoritaria «la Cgil che vogliamo». Rinaldini chiede un time-out, che si fermi il dibattito. Non è possibile - sostiene - arrivare a una stretta così rapida su cambiamenti di questa portata, bisogna prima discuterne coi lavoratori. L'obiezione è bocciata. Il motivo, secondo gli esponenti di maggioranza Vincenzo Scudiere e Solari, è che il dibattito costituisce l'approdo di un percorso cominciato mesi fa all'attivo dei quadri di Todi, quando ancora il segretario generale era Guglielmo Epifani. Si va avanti, dunque. Anche sulla scelta - passata a voti - di continuare la mobilitazione lanciata per un fisco più equo, per il lavoro e per chiedere una politica economica al governo. Il segretario generale Susanna Camusso chiude la giornata con una sintesi breve e non rilascia commenti: «Parlano i documenti», concludono in Corso Italia. ❖

Commissione sui biglietti comprati online: multate 4 compagnie aeree

L'Antitrust ha multato per 285 mila euro 4 compagnie aeree per la pratica definita «scorretta» di tacere nella pubblicità dei prezzi, il supplemento per i biglietti comprati sul web e pagati con carta di credito.

R. EC

ROMA
economia@unita.it

Chi compra online i biglietti aerei lo sa da tempo: non c'è da pagare (spesso) solo per il bagaglio da imbarcare, o per il check in e altre varie ed eventuali. Anche se si viaggia leggeri, se si semplifica al massimo alla fine arriva un sovrapprezzo inatteso. Si tratta di quei 4, 5 o anche 6 euro da sborsare per ogni tratta se si paga con carta di credito. Di questo spesso non si fa menzione negli annunci pubblicitari delle diverse compagnie con il risultato che alla fine i

L'Antitrust

È scorretto tacere che pagando con carta di credito il prezzo sale

prezzi che promettono non sono più così stracciati.

«Una scorrettezza» ha decretato l'Antitrust che ha multato quattro compagnie aeree, tra cui Alitalia, per complessivi 285 mila euro, e che ha messo sotto osservazione il comportamento di altre tre compagnie europee.

GLI ADEBITI

L'Antitrust ha sanzionato le compagnie aeree Alitalia (80 mila euro + altri 25 mila per aver pubblicato sul web solo in inglese le condizioni tariffarie o le condizioni generali di trasporto), Blu Express (75 mila) Air Italy (55 mila) e Germanwings (35 mila + 15 mila per le condizioni tariffarie o le condizioni generali di trasporto redatte solo in inglese), contestando la scarsa chiarezza sull'effettivo prezzo dei biglietti promosso negli annunci pubblicitari e sul sistema di prenotazione online. «È scorretto non includere nel prezzo dei biglietti aerei la commissione per il pagamento con carta di credito, applicando tale costo aggiuntivo - spesso di importo rilevante - al termine del processo di prenotazione», spiega l'Authority. In particolare l'Autorità ha ritenuto scorretta la se-

parata applicazione, nonché la mancanza o incompleta informazione in merito al «supplemento carta di credito» rispetto al prezzo del volo, in caso di acquisto sul web. Questo onere aggiuntivo veniva addebitato nella fase conclusiva del processo di prenotazione su internet, cioè al momento della selezione della carta di credito, «facendo così lievitare in misura consistente il prezzo inizialmente pubblicizzato o scelto dai consumatori fra le offerte tariffarie dei vettori».

I CONSUMATORI

Soddisfatti i consumatori, dalle cui segnalazioni erano partite le istruttorie dell'Autorità. Il Codacons, che calcola che le commissioni arrivano a costare all'utente anche 8 euro a biglietto, chiede ora di eliminare qualsiasi commissione nelle operazioni di acquisto online con carta di credito dei biglietti aerei. Federconsumatori e Adusbef assicurano che vigileranno affinché i comportamenti delle compagnie siano corretti immediatamente, e si dicono pronte, in caso contrario, a denunciarle per pubblicità ingannevole. Contro il provvedimento dell'Antitrust, invece, la compagnia Blue Panorama Airlines ha deciso di ricorrere al Tar del Lazio e respinge tutti gli addebiti. ❖

Affari

EURO/DOLLARO:1,4290

**FTSE MIB
22.031
+0,21%**

**ALL SHARE
22.741
+0,17%**

Mediobanca raddoppia l'utile trimestrale

Mediobanca ha raddoppiato l'utile trimestrale a 156 milioni di euro. La crescita del risultato nei nove mesi è del 18% a 419 milioni. I ricavi nel trimestre si portano a 532,2 milioni (454,6 milioni lo scorso anno), mentre nei nove mesi sono stabili a 1.566 milioni (erano a 1.599,9 milioni). I dati sono stati approvati dal cda.

Divorzio in casa Armani: lascia il vicepresidente

La Giorgio Armani spa afferma che «è stato raggiunto un accordo con il sig. John Hooks per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Negli ultimi 18 mesi Hooks ha ricoperto l'incarico di vicepresidente, con un focus sulle attività strategiche».




Unione Europea

Regione Puglia

Viale Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70126 Bari
Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione Servizio AA.GG.

AVVISO DI BANDO DI GARA

MEDIANTE PROCEDURA APERTA per la fornitura di biciclette pieghevoli per la mobilità sicura e sostenibile crea-attiva-mente - P.O. FESR 2007 - 2013.

CIG: 220804478B

1. Stazione Appaltante: Regione Puglia, Servizio Affari Generali, Viale Caduti di tutte le Guerre n. 15, 70126 BARI. Punti di contatto: dr.ssa Raffaella Ruccia, r.ruccia@regione.puglia.it +39 080.5404075 fax 080.5403473; dr.ssa Stefania De Pascalis s.depascalis@regione.puglia.it +39 080 540 3061. **2. Procedura di Gara:** procedura aperta art. 55 comma 5, del D.Lgs.163/06 indetta con A.D. n. 265/10 del Servizio Affari Generali, rettificato con successivo A.D. n.117/2011; **3. Luogo Esecuzione:** vedi capitolato generale di gara; **4. Criteri di Aggiudicazione:** artt.81 e 83 del D.Lgs.163/06 (offerta economicamente più vantaggiosa). **5. Importo posto a base di gara:** € 291.666,67 +IVA. **6. DOCUMENTI DISPONIBILI** sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it e sul sito www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara". **7. Termine Ultimo** per la richiesta di chiarimenti: ore 12 del 27/05/2011. I chiarimenti saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it e su www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara" entro le ore 12 del 03/06/2011. **8. Termine Ultimo per la Ricezione delle Offerte:** ore 12 del 13/06/2011. **9. Data Apertura Offerte:** ore 9.30 del 16/06/2011 presso la sede della Stazione Appaltante. **10. Responsabile dell'esecuzione del contratto:** Gianluigi Rotunno P.O. Infrastrutture per Mobilità Servizio Trasporti, Tel.080.540 5608, g.rotunno@regione.puglia.it. **Data di invio alla GUE:** 29/04/2011.

Il Dirigente Servizio Affari Generali
Dr. Nicola Lopane





CANNES 2011

Con Woody nella Parigi anni '20 tra Hemingway e Fitzgerald...

Con «Midnight in Paris» prende il via il Festival. Ed il film è un delizioso gioco della fantasia... Allen: «Vivere in un'altra epoca? È un sogno rispettabile, ma è anche una trappola»

C'è anche Carla Bruni nel film fuori concorso di Allen: compare in tre scene del tutto secondarie, sì e no 2 minuti in totale. Nel cast Owen Wilson, Kathy Bates, Michael Sheen, Rachel McAdams, Marion Cotillard.

ALBERTO CRESPI
CANNES

Due notizie, forse collegate forse no. La prima: Carla Bruni compare in tre scene del tutto secondarie di *Midnight in Paris*, il nuovo film di Woody Allen che ieri ha aperto fuori concorso il 64esimo festival di Cannes. Tempo di presenza della «première dame» sullo schermo: sì e no 2 minuti, in totale. La seconda: il film è delizioso, di gran lunga il migliore di Woody almeno dai tempi di *Match Point*. C'è un rapporto di causa & effetto fra le due notizie? Giudicherete voi, quando il film uscirà in Italia.

Midnight in Paris è costruito sullo stesso meccanismo della *Rosa purpurea del Cairo*. Un personaggio – là Mia Farrow, qui Owen Wilson – trascina stancamente le sue giornate, inseguendo un sogno assurdo. Poi, dopo una mezz'oretta, quando il film sembra girare a vuoto, irrompe il fantastico. Mia Farrow veniva risucchiata nel film che andava ripetutamente a vedere. Owen Wilson, ramingo e un po' brillo nelle vie di Parigi, sente suonare la mezzanotte e vede apparire una macchina rétro, una vecchia Peugeot. Alcuni personaggi vestiti in stile anni '20 lo invitano a salire. Lo portano in un locale, anch'esso assai rétro, dove incontra una ragazza un po' matta che gli dice di chiamarsi Zelda. «Ah, come Zelda Fitzgerald». E quella invece «è» Zelda Fitzgerald...

Passo indietro. Nel film Wilson è Gil Pender, sceneggiatore di film



«Midnight in Paris» L'attore Owen Wilson la first lady Carla Bruni Sarkozy nel film di Woody Allen

hollywoodiani di cassetta che sogna di vivere a Parigi e scrivere il grande romanzo. È in Francia con la fidanzata Inez e i futuri suoceri, biechi falchi repubblicani che disprezzano i francesi per non aver appoggiato l'intervento Usa in Iraq. Gil è invece un democratico, e il suo ideale è la Parigi anni '20, mentre i suoi potenziali parenti rimpiangono le spiagge di Malibu (luogo che al newyorkese Woody, notoriamente, dà l'orticaria). Lo scontro culturale sembra insanabile. Poi arriva quella Peugeot. Arriva quel locale, dove un giovane pianista di nome Cole Porter suona *Let's Fall in Love*. E Gil si ritrova nella Parigi dei suoi sogni, a chiacchierare di letteratura con Hemingway e Fitzge-

rald, a far leggere il suo romanzo a Gertrude Stein («mi sembra fantascienza», è il commento), ad ascoltare le follie di Salvador Dalí, a suggerire a Luis Buñuel una possibile trama per un film («prendi un gruppo di

Owen Wilson
È Gil Pender,
sceneggiatore di film
hollywoodiani

persone, le fai pranzare in un grande salone, e poi all'improvviso non riescono più ad uscire»; «e perché non escono?», chiede Buñuel; L'angelo sterminatore è ancora di là da

venire).

Midnight in Paris è un delizioso gioco della fantasia, una réverie raccontata con indicibile grazia. Realizza un sogno che tutti coltiviamo di tanto in tanto: vi siete mai chiesti, anche a mo' di gioco di società, in quale epoca vorreste vivere? Gil tenta di spiegare tutto a Dalí e ai suoi amici Buñuel e Man Ray - «Sto vivendo in due epoche, a cavallo tra il XX e il XXI secolo» - e Man Ray, tranquillo, risponde: «Beh, che c'è di strano?». «Certo - sbotta Gil - voi siete surrealisti, ma io sono una persona normale!». Anche Woody sostiene di essere normale, quando spiega: «Vivere in un'altra epoca, possibilmente migliore e culturalmente più vivace di questa, è un



Sarkozy e Carlà ■ Per «rispetto» di sua moglie, e perché «troppo narcisismo rende folli», il presidente Nicolas Sarkozy non andrà a vedere il film «La conquête» di Xavier Durringer - a Cannes mercoledì - sulla sua ascesa politica dal 2002 al 2007, anno dell'elezione all'Eliseo.



Le lacrime di Bob ■ Lacrime di commozione per Robert De Niro. Il presidente della giuria del festival di Cannes, che si è aperto ieri, non è riuscito a trattenere l'emozione per il tributo che il mondo del cinema gli ha reso con una standing ovation guidata da Woody Allen.



sogno rispettabile, ma è anche una trappola. Gli anni '20 a Parigi saranno anche stati straordinari, ma non c'era l'aria condizionata e se andavi dal dentista non ti facevano l'anestesia! Alla fine bisogna vivere nell'oggi, anche se in questo film ho messo in scena le mie icone: chi non vorrebbe ubriacarsi con Hemingway e andare a donne con Picasso?». Anche nel film la morale è chiara: nel passato Gil si innamora di Adriana, musa di Picasso Modigliani e Braque, che a un certo punto sbotta «che noia questi anni '20, vuoi mettere la Belle Époque quando c'erano Toulouse-Lautrec, Gauguin, Degas?». Anche Adriana

Il regista

«Non avevo idea di cosa dovesse succedere a mezzanotte. Poi però...»

Carla Bruni

C'è anche lei nel cast. Per soli 2 minuti quattro scene secondarie

na verrà a suo modo accontentata, mentre un detective assunto dal suo cicerone fascista per scoprire dove va Gil di notte finirà in un'epoca ancora più pericolosa...

«Tutto è nato dalla possibilità di girare a Parigi - racconta Woody - e dal titolo, *Midnight in Paris*, che mi sembra una buona poesia ed evocativo. Ma non avevo una storia, non avevo la minima idea di cosa dovesse succedere, a mezzanotte, a Parigi. Pensa e ripensa, per fortuna ho avuto l'idea del viaggio nel tempo. Altrimenti avrei dovuto cambiare titolo». Detto che Carla Bruni, in quei 2 minuti 2, fa il suo dovere e non è fastidiosa, va detto che la squadra di interpreti schierata da Woody è strepitosa. Owen Wilson è simpatico e recita come l'Allen di 40 anni fa, anche se il regista giura: «Owen è l'opposto rispetto a me, è solare e californiano quanto io sono tetto e newyorkese». Kathy Bates è il solito genio, Michael Sheen e Rachel McAdams sono bravissimi, Marion Cotillard fa venir voglia di andarci davvero, negli anni '20. Ma il migliore in campo è Adrien Brody, che disegna un Salvador Dalí semplicemente gigantesco. Uscirete dal cinema declamando la parola «rinoceronti!». Non chiedeteci perché, lo capirete da soli. ♦

Il programma

Una giornata piena di stelle da Gus van Sant a Bertolucci

In concorso:

«We need to talk about Kevin» di Lynne Ramsay con Tilda Swinton e John C. Reilly. «Sleeping Beauty» di Julia Leigh con Emily Browning e Rachel Blake.

Un certain regard:

«Restless» di Gus Van Sant. Nella stessa giornata la selezione parallela del concorso offre anche la sua «opera prima»: il brasiliano «Lavorare stanca» di Marco Dutra e Juliana Rojas.

Cannes classiques:

«Il Conformista» (1970) di Bernardo Bertolucci. «Puzzle on a downfall child» (1970) di Jerzy Schatzberg.

Quinzaine:

«La Fée» di Dominique Abel, Fiona Gordon e Bruno Romy.

«Benigni? È un mito e sarà nel mio prossimo film»

■ «Per noi americani che amiamo le antiche bellezze Roma è una città carismatica, la più romantica» ha detto Woody Allen parlando del nuovo progetto «Bop Decameron» che girerà a luglio. L'ispirazione è dal Decameron di Boccaccio: «ho preso tanti piccoli pezzi dell'opera - ha detto Allen - che però reinterpretato con libertà». Dopo «Midnight in Paris», il 18 giugno, comincerà a preparare il film interpretato da Alec Baldwin, Ellen Page, Jesse Eisenberg, e da Penelope Cruz oltre che da lui stesso. E Benigni? «È un mito. Ci sarà e sono deliziato della sua presenza. Se penso al cinema italiano di oggi il primo nome che mi viene in mente è proprio quello di Roberto».

SULLE TRACCE DI WOODY

Guida di Parigi

Annunciato lancio di una nuova guida della collana «itinerari cinematografici» sulle tracce del film di Allen, «Midnight in Paris».

Bertolucci: «La Palma all'Italia che si indigna»

De Niro ha consegnato al regista di «Novecento» il premio alla carriera. E lui ha parlato di tutto, del suo e del nostro cinema

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A CANNES

D edico questa Palma a quegli italiani che ancora hanno la forza di combattere, protestare e anche di indignarsi». Ieri sulla Croisette oltre a Woody Allen è stato anche e, soprattutto, il giorno di Bernardo Bertolucci. Forse tanto più dell'autore di *Novecento*, proprio perché lui la Palma d'oro non l'ha mai vinta. Quindi quella che ieri sera ha ricevuto per la sua carriera dalle mani di Robert De Niro, presidente di giuria, e «suo» interprete proprio in *Novecento*, è un riconoscimento istituzionale del festival di Cannes. Andato prima di lui soltanto a Woody e a Clint Eastwood e che dal prossimo anno sarà un appuntamento fisso. «La qualità dei suoi lavori, che appare oggi intatta in tutta la sua unicità e vastità - hanno commentato Gilles Jacob e Thierry Fremaux, presidente e direttore della manifestazione - e il suo impegno cinematografico lo rendono il primo legittimo destinatario di questo premio».

La sua fama planetaria, infatti, si tocca con mano proprio all'incontro con la stampa che si è svolta ieri mattina. Giornalisti russi, cinesi, americani, brasiliani ed europei affollano la sala come raramente capita di vedere. E Bertolucci è radioso, particolarmente loquace - passando dal francese all'inglese senza esitazioni - tanto da scherzare persino sulla sua salute, costretto com'è da tempo sulla sedia a rotelle: «Vorrei una cineteca che oltre ai miei film restaurasse pure il mio fisico», dice sorridendo e catturando l'applauso della sala. Qui a Cannes, racconta, è venuto quattro volte. Due in concorso con *La tragedia di un uomo ridicolo*, nell'81 e con *Io ballo da sola* nel '96. Ma della Croisette è un habitué fin dal '64 quando presentò nella Semaine de la critique *Prima della rivoluzione*. «Un film che la stampa italiana ha ucciso, mentre ha entusiasmato quella francese». Poi con *Novecento*. «In quell'occasione - prosegue - chiesi di



Il regista Bernardo Bertolucci

non essere in concorso. Un film di cinque ore, con attori hollywoodiani non andava bene. E alla fine Costa Gavras, direttore di giuria mi disse: «peccato che non fossi in concorso, ti avrei dato la Palma d'oro».

Ancora applausi e risate. E lui che parla di tutto. Di *Ultimo tango*, ovviamente: «è stato un tale successo nel mondo che mi ha destabilizzato, ho rischiato di sentirmi onnipotente». Di *Il conformista*, il suo film restaurato e presentato nella sezione Classic. Del nostro cinema, dunque: «è un buon periodo per quello italiano - dice - rispetto all'eredità del Neorealismo si è fatto un ulteriore passo in avanti rispetto al linguaggio, alla struttura». E cita Sorrentino, Crialesse, Garrone. E ancora il suo nuovo film da Ammaniti che, a 70 anni appena compiuti, ha deciso di realizzare in 3d, tutto girato in una cantina. «Dopo aver visto *Avatar* sono rimasto stregato. Pensate cosa sarebbero stati *Persona* o *Otto e mezzo* tridimensionali...». Lo spirito del «combattente», insomma, è sempre lì. E, infatti, è proprio a chi «non smette di indignarsi» che dedica questa sua Palma «tardiva». ♦

A colloquio con Cesare G. De Michelis

«La letteratura russa post-89 ama il porno la religione e il giallo»

Lo slavista analizza come il crollo del Muro abbia influenzato l'editoria nell'ex Urss, paese ospite del Salone del Libro di Torino. Dai testi vietati al ritorno in patria di autori censurati come Sakharov e Nabokov



Foto di Di Marco/Ansa

Al via la XXIV edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino questo

I libri

Al Lingotto da oggi editori traduttori, critici, narratori

Titola «Il ritorno all'Est» il suo comunicato per il Salone del Libro e/o, la casa editrice che sull'Est in tempi di impero sovietico ha costruito la propria identità: in uscita «12 che hanno detto no. La battaglia per la libertà nella Russia di Putin» di Valerij Panjushkin, «Vera», romanzo di Skorobogatov e «Il ponte di pietra», in cui Aleksandr Terechov ricostruisce la vicenda degli «schiavi d'oro» di Sta-

lin. Lo slogan di e/o riassume l'effetto che l'omaggio alla Russia produce nella nostra editoria: il ritorno a un paese caduto nel cono d'ombra. Al Lingotto, con i 50 editori, sono attesi traduttori, critici, saggisti, narratori e poeti. Tra loro Ljudmila Ulitskaja, premio De Beauvoir, autrice di «Daniel Stein, traduttore» (Bompiani), Sasha Sokolov, «La scuola degli sciocchi» (Salani), Elena Chizova, Booker Prize russo, «Il tempo delle donne» (Mondadori), Viktor Erofeev, l'armena Mariam Petrosyan, la pietroburchese Marina Palej (autrice

Voland) e Pavel Sanaev, «Seppellitemi dietro il battiscopa» (nottetempo). Dal giornalismo, la zona pericolosa della scrittura nella Russia di Putin, Valerij Panjushkin e Zakhar Prilepin (anche lui Voland), già in Cecenia, e la pluripremiata Julya Latinina, già collega di Anna Politkovskaya, autrice di «Il richiamo dell'onore» (Marco Tropea). Un trentennio dopo, nasce con la filosofia della prima e/o Nikita, casa editrice costola di Barbes, che arriva con titoli dell'Est: *L'altro* di Jurij Mamleev e *La camicia* di Evgenij Griskovec. **M.S.P.**

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Quanti anni di storia ha alle spalle la Russia letteraria ospite d'onore al Salone del Libro di Torino, che apre al pubblico stamattina? Vent'anni, quanti ne ha, cioè, il paese nato dalla fine dell'Urss? Oppure cento, quanti ne ha il paese moderno nato con la fine dello zarismo? O un millennio, quanti ne ha il paese di Alessandro Nevskij e Ivan il Terribile?

In altre parole: nella narrativa e nella poesia russe attuali prevalgono la tradizione o la discontinuità? Cesare G. De Michelis, slavista (la sua bibliografia - ricostruita nel 2004 in volumetto per i suoi 60 anni - si estende su 61 pagine...), mentre parliamo, in un domestico salotto i cui vecchi legni ricordano una scenografia da Teatro d'Arte moscovita, giocherella con un piccolo libro: è la prima storia della letteratura russa uscita in Italia, a opera di Stefano Sceviref e Giuseppe Rubini, per Le Monnier, nel 1862. Vuol dire che, in quelle pagine, non compare Cechov, all'epoca bimetto di due anni, e compare, sì, il trentaquattrenne Tolstoj, ma in quanto autore d'un pugno di romanzi acerbi. Se lezione c'era, la metabolizziamo: «fare storia» di quanto è succes-

Tradizione o rottura?

«L'esplosione riguarda la pornografia: una rivista censurata fin dall'800 o il poemetto scurrile di Puškin giovanissimo...»

so dopo il 1989 è follia da giornalisti. Ma tali siamo. Perciò andiamo avanti.

Professor De Michelis, tra il crollo del Muro e la fine dell'Urss, cioè tra novembre '89 e dicembre '91, il sisma tocca anche letteratura ed editoria? «C'è un'accelerazione di pubblicazioni e l'uscita irruenta di testi fin lì vietati» replica De Michelis. «Solo nel 1988 era uscito in russo *Il dottor Živago* Molti, in realtà, l'avevano già letto. Io stesso, studente, ne avevo fatto mercato... Torna in Urss Sakharov e via via tornano una serie di testi variamente censurati, tra essi anche quelli di Nabokov. È l'orgia della letteratura dell'emigrazione».

A memoria ricordiamo che tra i primissimi testi nuovi ad arrivare in Italia ci furono dal 1993 per Piemme i gialli di Alexandra Marini-



na, tenente colonnello della polizia sovietica convertitasi alla scrittura. All'epoca si osservava che questo la diceva lunga sulla sostanza mafiosa della Russia di Eltsin. È il poliziesco il genere principe della criminale nuova Russia? «No, l'esplosione vera riguarda la pornografia. C'è il famoso numero della rivista *Novoe Literaturnoe Obozrenie* con i testi censurati fino dall'Ottocento. L'Ottantanove ha promosso, nell'ordine, la letteratura pornografica, la letteratura religiosa e la letteratura poliziesca» obietta lo slavista. «Quanto a quest'ultima non c'è la sola Marinina, c'è Daria Donzova, per esempio. E non solo donne, prendiamo Leonid Juzefovic. Dilagano. È una lettura divertente. Ma è più importante il fenomeno sbocato. Tutti insieme affiorano una serie di inediti dal Settecento a oggi, e coinvolgono anche grossi nomi. Per esempio Aleksandr Puškin con il suo poemetto giovanile scurrile *L'ombra di Barkov*. O Lermontov. È come se in Italia all'improvviso venissero pubblicati tutti insieme i nostri scrittori erotici, dall'Aretino a Belli. Il vero rimosso, nell'Urss, era

Totem e tabù

«Dopo 60 anni di politica antireligiosa il disgelo porta evangelici e ortodossi a difendere posizioni arretrate»

il registro licenzioso». Aver levato il tappo ha favorito, poi, un'integrazione maggiore del tema nella produzione letteraria? «Sì. Pensiamo all'*Ustione* di Vasilij Aksenov, già nel 1980 una parodia di Cechov con tre sorelle porcelline, oppure ai *Fiori del male russi* curati da Viktor Erofeev, in Italia usciti per Voland. La soglia di tabuizzazione in russo è più alta che in italiano. E oggi si trovano scritte parole prima proibite».

Il giallo, l'eros, la religione. Quest'altro tabù come si impone in scena? «Vittorio Strada ha osservato che sessant'anni di politica antireligiosa hanno provocato, non solo nella cultura ortodossa ma anche nelle minoranze, un distacco dalla riflessione teologica moderna. E, dunque, quando avviene il disgelo sia gli ortodossi che gli evangelici si trovano a difendere posizioni arretrate, fondamentaliste». Sono di questi giorni, sui giornali di Mosca, i risultati di un sondaggio che incorona la Russia come «la nazione più pia» d'Europa. Ma, se le chiese sono affollate, il tema come

arriva sulla pagina? «Già in *Mosca-Petuski* di Venedikt Erofeev c'era un viaggio tra una sbronza e l'altra che finiva sulla Piazza Rossa con un'uccisione per mano dei cavalieri dell'Apocalisse. Nel *Ghiaccio* di Vladimir Sorokin c'è la storia di una setta di iniziati». Tra l'uno e l'altro passa un trentennio. Eccoci alla domanda iniziale: tra l'«homo sovieticus» e il russo c'è continuità o cesura? «Per me il so-

Promesse dall'Est

«Venedikt, profetico cantore morto dopo l'89 e tra i vivi, Sorokin con le sue distopie russe ambientate nel futuro»

vietico tipico è Aleksandr Solgenitsin. Lo è Brodskij, che è figlio di Anna Achmatova» replica De Michelis. «La domanda da farci è questa: il 1991 ha significato semplicemente che i nuovi scrittori non devono emigrare? Per me la cesura c'è. Soprattutto in poesia. Evtuscenko diceva «In Urss un poeta è più che un poeta». Oggi non è più così. In compenso c'è il ruolo esercitato dalla Rete, che, con esperienze come il portale *Babylon*, ha per loro un valore quasi cartaceo. E, come racconta bene nel suo saggio uscito l'anno scorso per Laterza *Letteratura russa contemporanea. La scrittura come resistenza* Mario Caraniti, la Rete ha rotto il duopolio di Mosca e Pietroburgo e fatto nascere scuole poetiche periferiche, per esempio degli Urali».

Alla fine, il cerchio si chiude. De Michelis è studioso che sa definire *Educazione siberiana* di Nikolaj Lilin «un *Gomorra* in stile *Ragazzi della via Pal*», bollando così - sorridente - con ignominia l'ultimo «fenomeno» russo rifilatoci dalla nostra editoria.

Chiedergli se la Russia di Putin custodisca già il suo Bulgakov, significa sentirsi rispondere che «il problema oggi è lo stesso degli anni a cavallo della rivoluzione d'Ottobre: è la nascita di una società letteraria, con le sue convenzioni». Ma un nome riusciamo a estorcerglielo: il «vero» Erofeev, Venedikt, profetico cantore morto pochi mesi dopo il crollo del Muro. Tra i vivi, c'è chi punta invece su Vladimir Sorokin. L'autore di *Un giorno nella vita di un Oprichnik*, russa distopia ambientata nel 2028, con un nuovo Muro che protegge la Russia dall'esterno e un nuovo Zar che regna dentro il Cremlino. ♦

Il corpo delle donne in tv: Il mio doc non piace a «Striscia la notizia»

Il testo di Lorella Zanardo, che qui pubblichiamo, è tratto dal suo blog (www.ilcorpodelledonne.net) e racconta l'accanimento di «Striscia la notizia» contro di lei per aver criticato in un doc l'uso del corpo delle donne in tv.

LORELLA ZANARDO

Esco, tolgo la catena alla bici, sono le 11 di sera, in giro non c'è nessuno. Le porte dell'auto parcheggiata davanti a me si spalancano di colpo, alzo la testa e 3 persone e una luce fortissima mi vengono incontro. È la troupe di *Striscia la Notizia*.

Chiedo alla ragazza che mi investe con una serie di domande come si chiama, lei esita, poi veloce mi risponde «Elena», ha 26 anni, dice che è contenta di avere fatto la velina, che nessuno l'ha obbligata e che io la offendo con il no-

L'agguato notturno

«La troupe mi aspettava da ore fuori dalla libreria...»

stro documentario, dice così o qualcosa di simile.

L'INCONTRO CON ELENA

Io sono sulla bici, e mi invade una tristezza infinita: *Striscia* usa quella violenza che io condanno. Prima il plagio del documentario, ora questo agguato notturno, da ore mi aspettavano fuori dalla porta della Libreria. Dico ad Elena ciò che chi mi segue sa bene, e che sa anche lei presumibilmente

te, e gli autori: il nostro documentario è una critica all'uso del corpo delle donne nelle immagini tv, non alle donne che fanno tv. Di *Striscia* passano poche immagini nel nostro video. La reazione di *Striscia* è spropositata: noi con un doc fatto in casa e loro con i milioni di euro a disposizione e 7 milioni di persone tutte le sere.

Elena non mi lascia parlare, so che si usa così in tv. La guardo, voglio entrare in relazione ma lei non può, si vede che usa il metodo televisivo, parla veloce, accusa e non da tempo per la replica. Nemmeno per un attimo provo fastidio verso di lei, per i mandanti sì, per la loro codardia.

Perché non sono venuti loro? Uomini senza coraggio, così come si usa ora.

COSA PENSA IL PUBBLICO?

Io non mi occuperò di questa diatriba miserabile, ho altro da fare. Però credo che chi mi legge potrebbe reagire. Se 3 milioni e mezzo hanno visto il documentario *Il Corpo delle Donne* e se continuate a chiederci di proiettarlo e se a migliaia dite che vi è servito, ora è il momento di dire voi cosa pensate.

Anche quelle giornaliste, quei gruppi di donne che il video lo hanno visto, che lo hanno lodato, apprezzato ma che spesso tacciono. La protervia di questi autoricorrisponde al clima di prevaricazione e di impunità che si respira oggi.

E comunque sì, ha ragione mio figlio tredicenne. Siamo stati veramente efficaci, con zero euro investiti, a dare così fastidio a quei milioni di *Striscia*, Mediaset. ♦

Da Don De Lillo a Clara Sanchez Torna a Roma «Letterature»

Arrivato alla decima edizione, il Festival Letterature di Roma torna dal 19 maggio al 23 giugno con dieci nuovi appuntamenti e 19 nuovi autori, un italiano e uno straniero a passarsi il testimone ogni sera sul tema prescelto, «storia-storie». Da

Don De Lillo che apre, alla rivelazione Clara Sanchez, tutti anche quest'anno leggeranno un loro inedito ispirato al tema e gli italiani faranno in modo, col loro intervento, di introdurre lo straniero. Ad accompagnare ogni serata, ancora una volta interventi musicali da hoc e, sul grande schermo, oltre la traduzione del brano straniero, proiezioni di quadri di artisti scelti per affinità con gli scrittori. Fra gli ospiti David Sedaris, David Benioff, Giancarlo De Cataldo, Carlo Lucarelli, Gary Shteyngart, Pavel Saney, Antonio Skarmeta, Wilbur Smith. ♦

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON MICHELE SANTORODESPERATE
HOUSEWIVESRAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON EVA LONGORIA

L'ALTRA DONNA DEL RE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON SCARLETT JOHANSSONTHE BOURNE
ULTIMATUMITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON MATT DAMON

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica.
10.00 Verdetto Finale. Show.
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TGI Economia. Rubrica
14.10 Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
16.10 La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.
20.35 Affari Tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Un medico in famiglia 7. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi, Francesca Cavallin.
23.20 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.55 TG 1 - NOTTE. Rubrica
01.30 Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara

Rai 2

- 06.00** Secondo canale. Rubrica
06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 - Costume e Società. News.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Top Secret. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazione del lotto. Gioco.
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.
23.10 TG 2
23.25 La storia siamo noi. Rubrica.
00.25 Base Luna. Show.
01.20 Day Break. Telefilm
02.05 Non dire sì. Film commedia (2005). Con O. Wilson
I. Roberts.
Regia di S. Brill

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG 3 News.
12.25 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira
12.45 Le storie - Diario italiano. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo. News.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Ciclismo: 94° Giro d'Italia 6° tappa. Orvieto - Fiuggi Terme
17.00 Processo alla tappa. Rubrica
18.05 Aspettando Geo & Geo. Rubrica
18.20 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Cotti e mangiati. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Desperate Housewives. Telefilm. Con Teri Hatcher, Marcia Cross
23.25 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.
24.00 TG3 Linea notte
01.10 Ciclismo 94° Giro d'Italia. Giro notte
01.40 Estremi urbani. Rubrica

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
07.25 Zorro. Telefilm.
07.50 Nash bridges I. Telefilm.
08.45 Sentinel. Telefilm.
09.45 Carabinieri. Telefilm.
10.55 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva kalle. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.40 Riassunto - Ben Hur. Rubrica
16.45 Ben Hur. Film avventura (USA, 1959). Con Charlton Heston, Stephen Boyd, Jack Hawkins.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** L'altra donna del re. Film drammatico (GB, 2008). Con Natalie Portman, Scarlett Johansson, Eric Bana. Regia di Justin Chadwick.
23.45 Arancia Meccanica. Film drammatico (USA, 1971). Con John J. Carney, Michael Bates, Anthony Sharp. Regia di S. Kubrick.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Svisti e mai Visti - 1a puntata. Show
23.44 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia. Show
02.21 In tribunale con Lynn. Telefilm.
03.59 Uomini e donne. Talk show

Italia 1

- 09.20** Real C.S.I. A sangue freddo. Documentario.
10.40 Non ditelo alla sposa. Documentario.
12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.10 I Simpson. Telefilm.
14.35 How i met your mother. Situation Comedy.
15.05 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.45 Camera cafe' ristretto. Situation Comedy.
15.50 Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
16.50 Zeke e Luther. Telefilm.
17.20 Zeke e Luther. Telefilm.
17.50 Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo. Film thriller (USA, 2007). Con Matt Damon, Paddy Sidine. Regia di Paul Greengrass.
23.25 Le iene. Show
00.55 Poker1mania. Show
01.45 Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (ah)IPirosa. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Atlantide. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
13.30 Tg La7
13.55 Lettera al Cremlino. Film (USA, 1970). Con Bibi Anderson, Richard Boone. Regia di J. Huston
15.55 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.25 Movie Flash. Rubrica
16.30 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica
19.40 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
23.20 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
23.40 Effetto domino 2020. Attualità. Conduce Myrta Merlino
00.35 Tg La7
00.45 Movie Flash. Rubrica
00.50 Otto e mezzo. Rubrica.

Sky
Cinema 1 HD

- 21.10** La regina dei castelli di carta. Film thriller (GER/DNK, 2009). Con M. Nyqvist N. Rapace. Regia di D. Alfredson
23.40 What Women Want - Quello che le donne vogliono. Film commedia (USA, 2000). Con M. Gibson. Regia di N. Meyers

Sky
Cinema Family

- 21.00** Dolf e la crociata dei bambini. Film fantastico (NLD, 2006). Con J. Flynn E. Watson. Regia di B. Sombogaart
22.50 Drillbit Taylor. Film commedia (USA, 2008). Con O. Wilson I. Roberts. Regia di S. Brill

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Driftwood - Ossessione fatale. Film drammatico (GBR/IRL, 1997). Con J. Spader A. Brochet. Regia di R. O'Leary
22.45 I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con J. Roberts B. Crystal. Regia di J. Roth

Cartoon
Network

- 18.35** Takeshi's Castle.
19.05 Batman the Brave and the Bold.
19.30 Ben 10.
19.55 Leone il cane fifone.
20.20 Takeshi's Castle.
20.45 Adventure Time.
21.10 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.35 RobotBoy.

Discovery
Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Top Gear. Documentario.
22.00 Deadliest Catch. Documentario.
23.00 Miti da sfatare. Documentario.

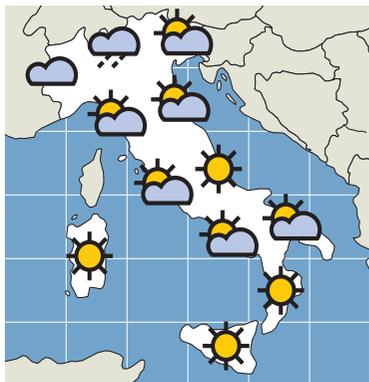
Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 Living in America. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** 16 And pregnant.
18.00 Teen Mom. Show
19.00 MTV News. News
19.05 I Soliti Idiotti. Show
20.00 Ninas Mal. Telefilm
21.00 Buffy l'ammazza-vampiri. Telefilm
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 South Park. Show
00.30 Il Testimone. Reportage

Il Tempo

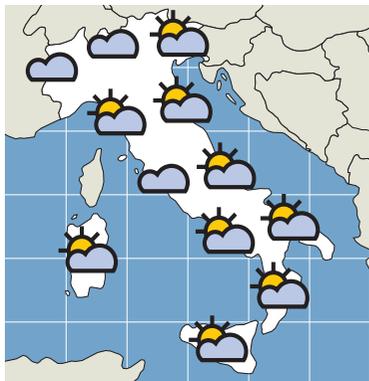


Oggi

NORD ■ rapido aumento della nuvolosità sul settore alpino con locali piogge; variabile altrove.

CENTRO ■ isolati annuvolamenti sui rilievi; sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

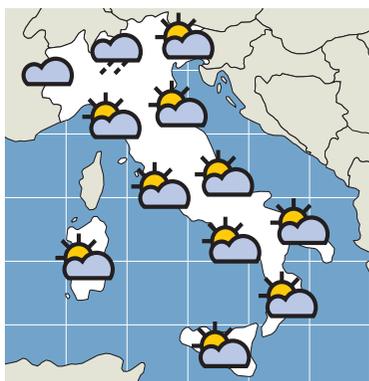


Domani

NORD ■ locali addensamenti sulle zone alpine. Variabile sulle altre zone.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulle zone appenniniche. Poco nuvoloso sulle altre zone.

SUD ■ poco nuvoloso; locali nubi a ridosso dei rilievi.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso sull'arco alpino con rovesci temporaleschi; variabile altrove.

CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni; in serata tendenza ad aumento della nuvolosità.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

IL TERZO PARADISO DI ISMAEL IVO

Ha inaugurato le manifestazioni dell'Arsenale della danza, la nuova coreografia di Ismael Ivo: «Babilonia - Il terzo paradiso», ispirata all'idea biblica della mescolanza di lingue, culture, arti, che caratterizza il mondo di oggi. Interpreti di 25 giovani danzatori da tutto il mondo. Replica domani e poi in tournée in Italia e all'estero.

SUMMER FESTIVAL DAL 1 LUGLIO

Guccini, Elton John, Liza Minnelli, Ben Harper, Joe Cocker, BB King e Amy Winehouse tra gli ospiti del Summer Festival che si inaugura a Lucca il primo luglio con il concerto di Francesco Guccini in piazza Napoleone. La kermesse si concluderà il 24 luglio con Jamiroquai. L'edizione 2011 pare destinata a gran successo con 24.000 biglietti già venduti.



Evelyn Glennie in concerto a Roma

IL CONCERTO ■ La stagione della Filarmonica Romana si conclude questa sera con il concerto «Il suono della terra» di dame Evelyn Glennie (Teatro Olimpico), unica tappa italiana nel 2011 della percussionista e compositrice scozzese minata nella sua possibilità di ascolto da un danno all'udito.

NANEROTTOLI

Lega vs Chiesa

Toni Jop

Ecco perché Bossi respingerebbe a fucilate gli immigrati: se passano, la Lega perde le elezioni e, in via per niente occasionale, anche la base. Il Papa ha toccato Venezia, ha chiesto comprensione per i migranti, amore, generosità, ma lo ha fatto nei «campi Flegrei» del Carroccio, dove integralismo, spunti di razzismo, odio contro la diversità e

ingenerosità ribollono e pretendono di farsi «legge». «La Chiesa è la nostra rovina...», «Ringraziamento un corno...», «Protegge - la Chiesa - i pedofili e permette ai preti cattocomunisti di fare comizi...», «Se lottasse con noi cristiani contro l'invasione islamica, invece si mette a difendere questa gente...», «Atteggiamento iperbuonista... devastante per il Veneto». Stringata antologia di commenti leghisti nella piena del fiume di Facebook. «Non enfatizzerei il significato di queste parole», raccomanda Zaia preoccupato. Bravo, non sono i leghisti i più ardenti crociati cristiani d'Occidente?❖

IL FUMETTO VA AL SALONE E SI FA LIBRO

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
rpallavicini@unita.it



C'è anche un Comics Centre, interamente dedicato a comics, manga, BD, graphic novel: insomma, al fumetto. Il Salone del Libro di Torino che apre oggi (Lingotto Fiere, fino al 16 maggio) non poteva farne a meno. Anche perché, fuori da questa piccola «riserva», i libri a fumetti stanno in bellavista un po' in tutti i padiglioni e negli stand. Ce n'è voluto di tempo perché il fumetto uscisse dai banchetti delle fiere specializzate, perché passasse dalla «clandestinità» di giornale letto di nascosto all'ufficialità di libro, una volta solo per bambini e ragazzi, oggi per tutti. Se ne sono accorti gli editori mainstream, conquistati dal graphic novel che non è solo una parola di moda e un prodotto che vende ma un modo di fare fumetto, di raccontare storie disegnandole, di fare - come diceva Hugo Pratt che di queste cose se ne intendeva - della letteratura disegnata. E così gli editori in questi giorni fanno a gara per sfornarle e proporle anche qui a Torino: il calendario di appuntamenti, incontri, piccoli eventi sul tema è ricchissimo (vedetevi il programma su www.salonelibro.it). Un mescolamento salutare di occasioni e di linguaggi e che l'irruzione dei nuovi strumenti multimediali, iPad e i suoi fratelli, rende sempre più necessario. La forma-libro non morirà mai (e per fortuna), ma è destinata a cambiare, non solo perché diventerà, in parte, «immateriale» ma perché potrà mescolare testi e immagini, lettura «statica» e «dinamica», e suggerire movimenti dell'attenzione. Il fumetto, in questo, è maestro, abituato com'è, nei suoi esempi migliori, a scomporre e ricomporre la tavola, ad accelerare e rallentare azione e lettura, a far muovere il racconto: un po' come fa il cinema, con la differenza che non gli basta uno spettatore passivo ma ha bisogno di un lettore attivo. E ora che è diventato libro, il fumetto può andare anche oltre il libro.❖



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it



LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Giro d'Italia** L'olandese della Rabobank vince in solitaria la quinta tappa e conquista la maglia rosa
 → **Tom Jelte Slagter** urta un tecnico e finisce a terra. Trasportato in ospedale: solo tanto spavento

Sterrato, paura e cadute Orvieto incorona Weening

Con il dolore ancora nei cuori per la morte di Weylandt, il Giro si rimette in moto per una tappa dal sapore antico. 16 chilometri di sterrato fra Umbria e Toscana, tante cadute, ancora sangue e un sospiro di sollievo.

ANDREA ASTOLFI

ORVIETO (TERNI)
 sport@unita.it

Polvere, polemiche, paura. Non piove, ma sullo sterrato non si sta in piedi. Si fa un altro sport, accusa Di Luca all'arrivo: «Il Giro è una corsa su strada, noi non facciamo né ciclocross, né mountain bike». Prima di Orvieto si cade come birilli, cadono in tanti, chi attacca, chi sta dietro, chi cerca di recuperare, chi prende una borraccia, come l'olandese Slagter, franato al suolo e portato via in ambulanza, niente di grave, «solo uno grande spavento», ma dopo la morte crudele di Weylandt la paura non la staccherà nemmeno Contador, e non l'ha staccata, volando dentro la polvere, nemmeno Pieter Weening. Bravissimo, il 30enne olandese, ad andarsene dal gruppo nel momento più duro, a resistere al rientro dei migliori, a mantenere un briciolo di forza per superare l'ultima rampa sotto Orvieto. Tappa e maglia, approfittando del black out di David Millar e del marcamento degli altri.

Tappa old style, inserti di sterrato tra Toscana e Umbria: 16 km di strade bianche, in due momenti però topici della corsa. Lo scorso anno a Montalcino diluviava, niente polvere ma fango alto fino al mozzo. A Orvieto c'è un bel sole, chissà cos'è peggio: i corridori prendono in faccia la polvere sollevata dalle macchine davanti, c'è vento, le biciclette avanzano a fatica. Non è come una Roubaix, ma c'è qualcosa di sadico e vagamente gratuito in questo tuffo nel passato: c'è salita aspra e discesa ripida. Qui non si lotta per la tappa ma per finire la tappa in piedi. I migliori restano



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Tom Jelte Slagter a terra dopo la caduta nella tappa con arrivo a Orvieto

LE CLASSIFICHE

Millar naufraga Nibali, Scarponi e Contador a 8"

Ordine d'arrivo della 5ª tappa, Piombino-Orvieto di 191 km: 1) Pieter Weening in 4h 54'49"; 2) Fabio Duarte Arevalo a 8"; 3) Jose Rodolfo Serpa s.t.; 4) Christophe Le Mevel s.t.; 5) Oscar Gatto s.t.; 6) Vincenzo Nibali s.t.; 7) Alberto Contador s.t.; 8) Michele Scarponi s.t.; 9) Joaquin Rodriguez s.t.; 10) Roman Kreuziger s.t.

La classifica generale:

1) Pieter Weening (Ola/Rabobank); 2) Marco Pinotti (Ita/HTC-Highroad) a 2"; 3) Konstantin Sivtsov (Blr/HTC-Highroad) a 2"; 4) Christophe Le Mevel (Fra/Garmin-Cervelo) a 5"; 6) Pablo Lastras (Spa/Movistar) a 22"; 6) Vincenzo Nibali (Ita/Liquigas) a 24"; 7) Michele Scarponi (Ita-Lampre) a 26"; 8) Steven Kruijswijk (Ola/Rabobank) a 28"; 9) Alberto Contador (Spa/Saxo Bank) a 30".

su, lo sforzo però è immane. Lo svizzero Kohler prova ad anticipare tutti partendo quasi al km 0 - è un Giro di fughe solitarie, tra le altre cose -: il suo sforzo dura 170 km. Quando dietro scoppia la guerra, lui è nel posto giusto: gli basterebbe tenere il passo dei due che sopraggiungono da dietro, Gadret e Weening, un ex biker e un antico gregario della Rabobank che secoli fa batteva Kloeden di un millimetro in una tappa di montagna del Tour.

Weening stacca gli altri due, mentre dietro Nibali ci prova in discesa, Contador controlla, Garzelli fora e non si vede oltre il proprio naso. Slagter, staccato, cerca il rifornimento e trova una caduta maligna e drammatica: perde sangue dal naso, due massaggiatori provano a levargli il casco senza successo e si agitano. L'olandese resta sempre cosciente, qualche frattura non grave diranno in ospedale. Intanto Weening tiene più che può, si amministra e trova sulla cima della rupe di Orvieto una

gioia inaspettata. Oggi proverà a difendere i due secondi su Pinotti sul traguardo di Fiuggi, ma non sarà facile, sarà una tappa mossa, nervosa, con uno strappo nel finale. «Proverò a portarla il più possibile» dice l'olandese, ripassando nella mente i rischi di una tappa

La rabbia di Di Luca

«Noi non facciamo ciclocross, così si rischia troppo»

“diversa”. Secondo e terzo due colombiani, Duarte e Serpa. Di Luca arriva imprecaando a quasi sette minuti, è già fuori dai grandi giochi. Non c'è più la Leopard, in onore e in memoria di Weylandt. Tantissimi rischi e nessun distacco tra i grandi, tranne imprese immaginifiche il percorso non lo permetteva del resto. C'è stato spettacolo. Gratuito, brutale, inutile spettacolo. ❖

→ **Tennis, Starace batte** il serbo Troicki. Oggi Schiavone-Hantuchova
→ **Nadal in difficoltà** contro il senese vincitore al 1° turno con Bellucci

Il sogno di Lorenzi si interrompe a un passo dall'impresa

Foto di Antonietta Baldassarre/Epa-Ansa



Potito felice L'esultanza di Starace dopo aver superato 6-4 6-4 il serbo Viktor Troicki

Giornata di grandi emozioni sul Centrale del Foro dove Paolo Lorenzi sfiora il successo su Rafa Nadal. Sul 7-6 4-3 (e servizio) il 29enne toscano si blocca e il n.1 del mondo infila 9 game. Avanza Starace, perde Volandri.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il sogno è lungo due ore e 37 minuti. «Sono stato a sei punti dal battere il numero uno del mondo sul Centrale del Foro Italico. Match perfetto, fino al 4 pari, 30 pari, il servizio e un set avanti. Poi ho sbagliato quella volée, un refolo di vento, un attimo di indecisione...». Vedremo cosa resterà di questo ragazzo, Paolo Lo-

renzi, 29 anni, n°148 del mondo che per tre giorni ha fatto sognare il pubblico degli Internazionali Bnl d'Italia e gli appassionati della racchetta da casa. Di sicuro Lorenzi - senese della contrada del Nicchio, tifoso della Fiorentina e allenato a Livorno da Galoppini, figlio e fratello di medici chirurghi e, rivendica, «lettore accanito, di gialli soprattutto» - ieri ha regalato due ore di magia che fanno bene al cuore. Se il tennis, lo sport, sono metafora della vita, la lezione è che fatica, umiltà, cuore a un certo punto restituiscono i sacrifici fatti. «Non pensavo di avere davanti Nadal - spiega Lorenzi - ho pensato solo che dovevo giocare il mio miglior tennis. Mi è riuscito tutto, fino a quella maledetta volée...». Poi non ha più fatto un game (Nadal si è imposto 6-7 6-4

6-0), è sceso fisicamente (l'azzurro viene dalle qualificazioni e soffre di una forma di asma stagionale), lo spagnolo ha ripreso due metri di campo e ritrovato scampoli di se stesso. Ma fino a quel momento è stato un sogno. «Sapevo - racconta - che dovevo essere imprevedibile e variare il più possibile colpi e angoli e traiettorie. Non posso certo mettermi a fare muro contro muro con lui...». Così s'è visto Lorenzi battere e scendere a rete e piazzare volée che hanno lasciato fermo lo spagnolo. S'è visto Nadal a terra, di schiena, preso in contropiede, inseguire pallonetti e sbagliare smash, fare il tergicristallo e picchiare una palla che non riusciva a fare male. S'è visto un ragazzo giocare la partita della vita, divertirsi e far divertire, Centrale tutto esaurito, alle tre di un pomeriggio feriale, e in delirio a scandire il nome Pa-o-lo, Pa-o-lo. Lorenzi è diventato giocatore nonostante tutto e tutti, «ha sempre avuto in testa solo il tennis» raccontano mamma Marina e babbo Marco. La Federazione l'ha convocato l'anno scorso in Davis, «poi abbiamo sempre fatto da soli». Un paio d'anni fa la svolta, l'incontro

Le parole dei genitori
«Paolo è stato chiamato in Davis l'anno scorso poi abbiamo fatto da soli...»

con il coach Galoppini, il salto nei primi 200 e l'anno scorso nei primi 200. Da lunedì Lorenzi sarà n° 124, andrà a Parigi e giocherà le qualificazioni.

AVANZA STARACE, BATTUTO TROICKI
Usciti dal sogno del Centrale, il tabellone segna l'uscita di quasi tutti gli azzurri. Restano Potito Starace che ha eliminato (6-4 6-4) il serbo Troicki (n° 14) e Francesca Schiavone (entrambi in campo oggi, avversari Murray e Hantuchova). Veleggiavano leggeri Federer (6-4 6-2 contro Tsonga) e Djokovic (6-0 6-3 contro Hubot). Due parole su Nadal. Ieri ha fatto la prima conferenza stampa da quando è arrivato a Roma e dopo che ha perso Madrid per mano del serbo. Era di pessimo umore. «Peggio di così non potevo giocare, ma questo è già un buon punto di partenza». È «stanco», lo dice e si vede. Non è «nervoso» per i record e la condizione di Djokovic. Promette di essere «più aggressivo e veloce». ♦

FATE
ATTENZIONE
A POLONA

**BATTUTE
LIBERE**

**Claudio
Pistolesi**
EX TENNISTA
E COACH



In totale contrasto della folla straripante che nel pomeriggio, soprattutto dopo la «quasi impresa» di Lorenzi contro Nadal, ieri alle undici di mattina (già il caldo si faceva sentire) erano in pochi ad ammirare Andrea Petkovic, giocatrice tedesca in possesso di personalità e simpatia straordinarie. È lei l'inventrice della *Petko-dance*, un balletto molto carino che esibiva alla fine di ogni vittoria, ora concluso per non urtare la sensibilità di qualche sua collega un po' permalosa. Andrea ha anche dichiarato che vorrà diventare dopo la carriera tennistica, pur essendo nata e cresciuta in Serbia durante la guerra, la cancelliera del governo tedesco. Ho dimenticato il particolare che oggi è la numero 15 al mondo e vede il traguardo delle top ten. Non faccio in tempo a riflettere sullo strapotere fisico e sul talento tennistico dei rappresentanti delle repubbliche della ex Jugoslavia che mi accorgo della sua avversaria, la quale - tra un dritto devastante e una palla corta deliziosa - sta mettendo sotto la «mia» Petko! Si chiama Polona Hercog, è slovena (guarda un po'...), classe 1991, fisico da saltatrice in alto, tecnica armoniosa, insomma perfetta. Vince Polona 6-4 6-2 e invito tutti a seguirila con un occhio di riguardo nel corso della settimana perché potrebbe essere la sorpresa che in un grande torneo spesso rappresenta il vero motivo di interesse.

Tra gli uomini oggi farò il tifo per Robin Soderling, mio fresco ex allievo, contro Almagro (abbiamo interrotto il nostro lavoro insieme una settimana fa). Un lavoro molto produttivo con tre titoli vinti in quattro mesi. Sono onorato di essere stato il coach di Robin, non solo un grande campione ma una persona davvero splendida, e lo ringrazio per le interviste (con parole assolutamente lusinghiere nei miei confronti) rilasciate nei giorni scorsi. ♦



Coppa Italia Inter-Roma 1-1 In finale Eto'o sfida il Palermo

La differenza fra un campione straordinario e un calciatore normale sta tutta lì, in quel 58° minuto che decide la semifinale di ritorno di Coppa Italia fra Inter e Roma (1-1 il risultato, nerazzurri in finale in virtù della vittoria 0-1 all'Olimpico). Kharja crossa dalla destra e Perrotta tocca con un braccio in area. Per un attimo tutti si fermano: il giallorosso per professare la propria innocenza, Pazzini per reclamare il calcio di rigore. Il dubbio rimane, l'arbitro Orsato lascia giocare. Samuel Eto'o proprio non ce la fa a fermarsi. Le contestazioni non fanno parte del suo calcio. Il camerunese raccoglie il pallone deviato e, mentre gli altri pensano a protestare, prende la mira e trova il corridoio giusto. Sesto gol di Eto'o alla Roma, tutti a San Siro (35ª rete stagionale). E sesta finale di Coppa Italia per l'Inter nelle ultime sette edizioni. Gli uomini di Leonardo segnano così alla prima vera occasione. Per la prima ora di gioco era stata la Roma a fare la partita, sfiorando il vantaggio in due occasioni. Ma De Rossi e Borriello sono imprecisi sotto porta.

Tutto nel secondo tempo Nerazzurri in vantaggio con il camerunese Pareggio di Borriello

Quest'ultimo si riscatta a cinque minuti dalla fine, quando fa tremare San Siro con un colpo di testa imparabile per Julio Cesar. L'ariete giallorosso legittima il forcing della Roma, che al 76' colpisce anche un clamoroso doppio palo sempre con Borriello. Ma l'attaccante ex-Milan è troppo isolato: sulle corsie laterali mancano i cross di Menez e Simplicio. E l'ingresso di Vucinic al 56' non cambia la situazione. Dopo aver sprecato due occasioni con Pazzini e Milito, l'Inter può festeggiare l'accesso alla finale, in cui sfiderà il Palermo (sicuro della qualificazione nella prossima Europa League) il 29 maggio all'Olimpico di Roma. Anche se la festa nerazzurra era già iniziata prima del fischio d'inizio, quando il direttore tecnico Marco Branca aveva premiato Javier Zanetti per le mille presenze da professionista (solo altri nove giocatori nella storia del calcio ci sono riusciti). Leonardo prova così a conquistare il primo titolo da allenatore. Mentre l'Inter cercherà di mantenere uno dei tre sigilli dei trofei sulla maglia del prossimo anno. **IVANO PASQUALINO**

→ **Bacini d'utenza** decisivo il presidente Beretta che vota con le "piccole"
→ **Galliani furioso** «Rappresentiamo il 75% dei tifosi. Andremo in tribunale»

Diritti tv, le grandi rompono con la Lega e minacciano cause

Da una parte Inter, Milan, Juventus, Roma e Napoli. Dall'altra il resto della serie A. In ballo c'è la definizione dei bacini d'utenza in base ai quali suddividere una larga fetta dei diritti televisivi.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Colpo di mano dei piccoli club in Legacalcio. Le "grandi" (Juve, Milan, Inter, Napoli e Roma) gridano al complotto e additano il presidente dimissionario Beretta come volta-gabbana, minacciando contro di lui cause patrimoniali e civili e di lasciare la Lega. È stato infatti decisivo il voto di Maurizio Beretta, manager in procinto di passare alla Comunicazione di Unicredit, a sancire la vittoria dei "piccoli" club sui criteri di

Andrea Agnelli «Possiamo lasciare questa Lega e andare a giocare in un'altra»

spartizione dei diritti televisivi.

Il Consiglio della Lega di serie A ha dato infatti attuazione alla delibera dell'assemblea per l'assegnazione a tre agenzie demoscopiche delle indagini per la definizione dei bacini d'utenza utili a ripartire il ri-



Maurizio Beretta presidente Lega Calcio

manente 25% dei diritti tv. La ricerca è molto importante perché porterà all'individuazione dei bacini d'utenza: sarà alla base della spartizione del restante 25% dei diritti televisivi. La decisione, osteggiata dalle cinque grandi che preferirebbero utilizzare altri parametri a loro favorevoli, era stata congelata grazie all'astensione del presidente uscente di Lega Maurizio Beretta, che però ha deciso nella riunione di ieri di schierarsi a fianco delle "piccole", rappresentate in Consiglio dai presidenti di Parma, Udinese, Sampdoria, Lazio e Catania.

Il comportamento di Beretta ha provocato la stizzita reazione dell'ad del Milan, Adriano Galliani: «Beretta se ne assumerà le responsabilità anche patrimoniali. Smentendo se stesso, dopo essersi astenuto nell'ultimo consiglio, oggi si è schierato con una delle parti. È un presidente che da

tempo lavora a Unicredit e in Lega non c'è mai. Ognuno nella vita fa ciò che vuole ma si assume le responsabilità». Galliani ha poi spiegato: «Le grandi non vogliono le indagini demoscopiche con la definizione approvata, perché ha l'unico scopo di dare alle piccole per sottrarre loro soldi. È un modo per sottrarre risorse. La stragrande maggioranza di tifosi e telespettatori sono delle grandi, non delle piccole. Le piccole che non hanno tifosi hanno trovato una formula per far sì che i tifosi se li portano a casa loro pur non avendoli. Siamo pronti anche ad andare in tribunale».

Minaccia rappresaglie anche il presidente della Juventus Andrea Agnelli: «Viviamo un momento di estrema difficoltà, dove le società che non investono decidono del futuro del calcio italiano. Non escludiamo nulla, magari usciamo da questa Lega e andiamo a giocare in un'altra».

Di tutt'altro avviso il presidente del Cagliari e rappresentante delle piccole Massimo Cellino. «Ci contestano il fatto che siamo 15 peones che votano contro cinque di sangue blu. I consiglieri delle cinque grandi si stanno rifiutando di dare esecuzione alla delibera. Si può discutere di tutto ma vanno riconosciuti i principi democratici. Il presidente Beretta sta cercando di mediare, lui ha in mano la bilancia della giustizia e deve dirci cosa è giusto». ♦

Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni
Estratto Bando di Gara

Si rende noto che la SO.G.I.N. - Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni, con sede in Roma, Via Torino n. 6, indice gara ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., avente per oggetto: Appalto Lavori per la Realizzazione Nuovo Impianto Elettrico - Centrale del Garigliano (CE) - ID: C0450L11 - CIG: 2014420FF4. IMPORTO PRESUNTO DEI LAVORI: EUR 4.151.793 (quattromilioncentocinquantunomilasettecentonovantatre/00) di cui EUR 48.999 (quarantottomilanovecentonovantanove/00) per oneri di attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso. CATEGORIA PREVALENTE: OG10 cl. IV. CATEGORIE SCORPORABILI: OG11 cl. III e OG1 cl. II. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: entro il 31.05.2011 (ore 12:00) tutte le informazioni si possono trovare sul sito internet www.sogin.it. Fornitori/Bandi e gare/anno 2011. Il bando è pubblicato sulla GURI n. 50 del 29.04.2011. IL DIRETTORE LEGALE, SOCIETARIO E ACQUISTI E APPALTI: **Vincenzo Ferrazzano**

Bruno Gravagnuolo abbraccia
Carmen e piange

DONATO NIGRO

amico fraterno e militante Pd

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli ospedali, nei parchi, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.

 **MANUTENCOOP**
Manutencoopfm.it